| ABBONAMENTI | Interno e Colonie anno | sem. | trimes. | Estero anno | sem. | trimes. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 5 — | 2.50 | — — | 8 — | 4 — | — — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| Tribuna illustrata e Noi e il Mondo | 8 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato). *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 50 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Aprile 1915 — ROMA — Sabato 3 Aprile 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 93


# Nuovi progressi dei Russi sul Niemen e nei Carpazi

## I nomi dei nove generali austriaci fatti prigionieri a Przemysl

## La situazione

Nessun avvenimento di qualche importanza è da registrare nella cronaca odierna.

Nella Polonia settentrionale l'ultimo fatto di una notevole importanza, è l'apparente abbandono da parte dei Tedeschi, dell'investimento e del bombardamento di Ossewiez. Il fallimento contro questa fortezza di quella formidabile artiglieria tedesca, alla quale nel principio della guerra pareva che nulla potesse resistere, ed intorno a cui i Tedeschi lavorarono a creare una paurosa leggenda, viene a correggere le troppo rapide deduzioni che si erano tratte sulla inutilità delle fortificazioni. L'abbandono di questo tentativo ha però una più generale importanza, in quanto non può a meno di collegarsi con il fallimento della grande azione tedesca avvolgente, che pareva dovesse essere la conseguenza del secondo grande successo di Hindenburg ai Laghi Masuri. La prontezza con cui i Russi, avanzando le masse delle loro riserve, hanno riparato al disastro, subito, e le immense difficoltà di quel terreno paludoso, solcato da fiumi profondi e mal fornito di strade, hanno, per la seconda volta, resa sterile la vittoria tattica iniziale guadagnata dal maresciallo prussiano. E a guerra finita gli storici si domanderanno se queste vittorie, conseguite allo scopo di proteggere quel territorio sacro, culla della dinastia, contro l'invasione, non siano state, nel complesso equilibrio della guerra, più dannose che utili alla Germania, distogliendo grosse forze, con esaurimento di energie, da altri compiti di utilità più generale.

L'arresto dei tentativi tedeschi al nord, contro l'ala destra dell'esercito russo, potrebbe anche essere connessa con l'affermazione di altre necessità militari più urgenti. Indubbiamente la situazione dei Carpazi, tanto militarmente che politicamente, deve avere richiamata tutta l'attenzione degli Austro-Tedeschi in queste ultime settimane. La caduta di Przemysl, come noi abbiamo già rilevato, ha avuta una importanza di primo ordine, sia per il fatto che liberava un ragguardevole esercito russo, rendendolo disponibile per nuove operazioni, sia perchè dava ai Russi nuove e importanti mezzi diretti di rifornimento. Era evidente che, con la caduta della piazzaforte galiziana, la massa principale dell'esercito moscovita si sarebbe rovesciata contro i passi dei Carpazi, nei quali l'offensiva austro-tedesca era già fallita, e dai quali, quando anche la loro difensiva fosse battuta, l'esercito russo si sarebbe rovesciato, senza più incontrare ostacoli, nei piani della Ungheria, verso la loro ultima meta: Budapest, il cui raggiungimento avrebbe probabilmente significato l'uscita della Duplice Monarchia dalla guerra. Oltre che l'induzione, anche informazioni dirette ci mostrano che i Tedeschi fanno ogni possibile sforzo per rafforzare gli eserciti che difendono i passi dei Carpazi; e la battaglia ingaggiata su questo immenso arco di monti continua violentissima, e si prolungherà ancora parecchio avanti una soluzione.

La ragione militare per questo riguardo viene a confondersi con quella politica. E' a tutti evidente che la colonna più salda di quel complesso edificio politico-militare che è l'Impero Austro-Ungarico, è costituita dall'Ungheria; e che il travolgimento di essa preluderebbe allo sfasciamento generale. Per cui diventa una necessità assoluta, non solo per l'Austria, ma anche per la Germania, di compiere qualunque sforzo, di sottoporsi a qualunque sacrifizio per scongiurare un disastro, che da parziale andrebbe presto diventando generale. La difesa, ad ogni costo, dell'Ungheria, contro l'invasione russa, è una delle più tormentose necessità che incombono al blocco tedesco; perchè gli Ungheresi, quanto saldi e ardenti si sono mostrati nella lotta, altrettanto dubbi ed incerti diventerebbero il giorno in cui sentissero di dovere essere sacrificati. Politicanti abili, audaci, nazionalmente egoistici quali sono, essi non esiterebbero allora a cercare la propria salvezza a qualunque costo, e sopratutto a costo degli altri.

Per cui la battaglia dei Carpazi ha in questo momento una suprema importanza tanto politica che militare. I comunicati delle due parti annunciano ogni giorno successi, che data l'estensione del fronte e la spezzettatura del teatro non si contraddicono; ma nessun segno sicuro si ha finora su i suoi probabili risultati, che noi del resto riteniamo si faranno attendere ancora parecchio tempo.

Il teatro occidentale continua a presentare piccoli episodii parziali, che non possono avere importanza che come preparazione ad avvenimenti di ben altre proporzioni; — e che questi non debbano essere lontani è ormai una impressione generale.

Chi tenterà la ripresa delle grandi azioni decisive, i Tedeschi o gli Alleati? Nessuno può dirlo con sicurezza; ma la nostra impressione è che essa debba attendersi piuttosto dalla parte degli Anglo-Franco-Belgi, che da quella dei Tedeschi. Questi hanno già fatto grandi, e per essi dolorosi esperimenti dell'offensiva, che è costata loro perdite gravissime sulla Marna prima e nelle Fiandre poi. E' da presumere quindi che essi non ritenteranno la prova oggi, per sfondare un fronte contro cui già fallirono quando avevano una superiorità numerica ragguardevole, e sapendo anche che dietro ad esso, nei sei mesi trascorsi di relativa inazione gli Alleati hanno accumulate numerose riserve. La prova dell'offensiva toccherà probabilmente questa volta agli Alleati; contro la quale è indubitato che i Tedeschi in questi lunghi mesi avranno preparate varie serie di formidabili posizioni per la difesa.

Ed agli Alleati, se dobbiamo ritenere esatti i calcoli ufficiali francesi, che riportiamo in altra colonna, non dovrebbero mancare i mezzi pel tentativo; il che non significa che essi abbiano la sicurezza del successo. Questi calcoli, che il lettore potrà esaminare partitamente, arrivano ad una conclusione; e cioè che la Francia, avendo compiuto uno sforzo molto minore nella prima fase della guerra, durante la quale non riuscì ad utilizzare che il 55 per cento delle sue forze, oggi ha a sua disposizione riserve superiori, non alle totali riserve tedesche, ma a quelle di cui presumibilmente i Tedeschi potranno disporre per il fronte occidentale. E se alle riserve francesi si aggiungono i nuovi eserciti inglese, la superiorità numerica degli Alleati — secondo il calcolo francese — sarebbe ormai assolutamente dominante.

Non abbiamo il modo di controllare le cifre date; diremo solo che a noi sembra che le riserve tedesche debbano essere alquanto superiori a quelle calcolate. Ma il problema fondamentale, presentatosi alla Germania già al secondo mese della guerra, di dovere cioè provvedere a due fronti, rimane sempre, anzi, con l'indebolimento dell'Austria, si rende sempre più grave. Alla Germania oggi, nei suoi piani di resistenza, si ripresenta la necessità già così audacemente posta nei suoi piani di offesa: cioè di liberarsi, almeno per qualche mese, di uno degli avversarii per fronteggiare l'altro col massimo sforzo possibile. Potrà il problema trovare una soluzione? Non sappiamo; ma è certo che da essa dipendono le sorti della Germania in questa guerra.

## Asquith "interim" degli Esteri
### Sir E. Grey in vacanze

LONDRA, 2.

**Sir E. Grey prenderà tre settimane di vacanza.**

**Il Primo Ministro Asquith assumerà per « interim » le funzioni di Ministro degli Esteri.**

## Un'intervista con Lord Haldane
### sulle intenzioni della Germania e i doveri dell'Inghilterra

LONDRA, 2.

In una intervista accordata al *Chicago Daily News*, lord Haldane, ex-ministro della guerra, ha dichiarato che riportò dal suo viaggio a Berlino nel 1913, fatto allo scopo di migliorare le relazioni anglo-tedesche, la convinzione che la Germania non voleva disarmare, nè limitare lo sviluppo della marina da guerra.

Circa la partecipazione dell'Inghilterra alla guerra lord Haldane ha dichiarato che l'Inghilterra si sarebbe disonorata se non fosse intervenuta in seguito alla violazione della neutralità del Belgio, ed ha aggiunto che a causa delle idee di conquista mondiale che correvano in Germania sarebbe stata pure una follia da parte dell'Inghilterra in caso di una guerra franco-tedesca restare colle braccia incrociate.

Lord Haldane, terminando, ha rilevato che l'Inghilterra ha fatto tutto il possibile per dissipare in Germania la supposizione che la Gran Bretagna e gli alleati si preparassero ad attaccarla.

## L'amm. Conduriotis non ha missione speciale presso gli Alleati

ATENE, 2.

Alcuni giornali attribuiscono il carattere di una missione speciale alla presenza dell'ammiraglio Conduriotis tra gli Alleati ai Dardanelli ma il « Kairi » dice di apprendere da fonte governativa che l'ammiraglio è stato soltanto incaricato di ispezionare le installazioni della marina greca nei porti delle isole del Mare Egeo.

## L'Austria farebbe la pace separata con la Russia?

MILANO, 2.

*Il Corriere della sera riceve da Pietrogrado: Nessun giornale di Pietrogrado reca ancora notizie sulle voci che corrono con insistenza negli ambienti politici e diplomatici di desideri che l'Austria avrebbe manifestati di concludere una pace separata direttamente con la Russia. Invece il* Ruskoie Slovo *di Mosca arrivato in questo momento reca nelle ultime notizie questa informazione: « Da fonte competente degna di fede si apprende che le sfere influenti austriache hanno espresso per mezzo della mediazione di personalità neutrali il desiderio di giungere al più presto a trattative di pace con la Russia.*

*Questa proposta è stata fatta evidentemente alla insaputa della Germania ».*

*I tentativi di eminenti uomini austriaci avrebbero come conseguenza una proposta ufficiale dell'Austria di aprire trattative di pace e se l'Austria acconsente di accettare tutte le condizioni che le imporranno la Russia la Francia e l'Inghilterra, la possibilità di una pace separata fra l'Austria e la Triplice Intesa non deve essere considerata come esclusa. L'incertezza sta nel fatto se effettivamente il governo austriaco sia sufficientemente compenetrato della necessità di sopportare ora delle perdite gravi per evitarne nell'avvenire delle più gravi ancora. A quanto si può giudicare dalle proposte che sono state fatte, l'Austria tende seriamente alla pace. Il fatto che queste proposte sono state avanzate da eminenti uomini politici solamente alla Russia non ha nulla di straordinario e si spiega con le condizioni geografiche e strategiche.*

*In tutti i casi, se le trattative di pace con l'Austria comincieranno, resta bene inteso che saranno condotte di comune accordo dei tre alleati. Da parte mia posso aggiungere che le supposizioni che si fanno sono che ufficiali superiori di Przemysl abbiano potuto, innanzi tutto, tastare il terreno dopo la capitolazione della fortezza e che in seguito una commissione di uomini politici austriaci ed ungheresi molto influenti abbia varcato la frontiera militare per recarsi al quartiere del generale Ivanoff, o piuttosto al quartiere generale del generalissimo. In tutti i casi si deve escludere che possano avere già avuto luogo trattative dirette fra i governi austriaco e russo.*

*Sulle voci che circolano si deve conservare un riserbo estremo o meglio un certo scetticismo sulla possibilità che si possa giungere ad una conclusione pratica, reale. Perchè se veramente l'Austria agisce all'insaputa della Germania non si vede come potrebbe agire in seguito indipendentemente dall'alleata più potente di essa che ha stabilito sull'Austria un predominio effettivo.*

*Se d'altra parte l'Austria agisce dietro consiglio della Germania allo scopo di preparare il terreno ad un possibile accordo successivo, l'Inghilterra e la Francia vorrebbero certamente porre condizioni così onerose per la odiata rivale che questa non le potrebbe, per ora, accettare.*

# La lotta dal Niemen ai Carpazi

PIETROGRADO, 2.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**Sul fronte ovest del Niemen abbiamo riportato il 31 marzo un successo essenziale sui Tedeschi. Nella regione di Krasna, ad ovest di Simno, il nemico ha iniziato una rapida ritirata sotto l'ostinata pressione delle nostre truppe.**

**Nei Carpazi la nostra offensiva continua con risultati sostanziali. Abbiamo raggiunto il 30 marzo la regione di Voliamitchova, presso il passo di Lupkow, e di Lutoviska.**

**Nella regione di Voliamitchova le nostre truppe hanno dato la scalata a montagne quasi a picco con la neve fino alle reni, combattendo ostinatamente in foreste irte di fili di ferro. Esse hanno cacciato gli Austriaci passo per passo dalle loro trincee e si sono impadronite di una altura fortificata.**

**Nella direzione di Lutoviska, malgrado il fuoco violento del nemico e malgrado masse di neve, abbiamo pure cacciato gli austriaci dalle loro posizioni ad ovest di Nasielica e a sud-est di Dvornik.**

**Il 30 marzo abbiamo catturato nei Carpazi più di 30 ufficiali, 5600 uomini, 4 cannoni e 14 mitragliatrici.**

**Nella direzione di Khotine parecchi battaglioni austriaci che occupavano posizioni fortificate nella direzione dei villaggi di Szilakziny e Mainoy sono stati il 20 marzo circondati dalle nostre truppe e parzialmente sterminati. I loro resti che si elevano a 1500 uomini sono stati fatti prigionieri.**

## I 9 generali austriaci fatti prigionieri a Przemysl

**« I seguenti generali dell'esercito austro-ungarico sono stati fatti prigionieri a Przemysl: il comandante della fortezza generale di fanteria Hermann Kusmanek, comandante della 23.a divisione degli « honved », i luogotenenti feld-marescialli Artad Tamasi, Karl Weizendorfer e Wilhelm Nikl, i maggiori generali Alfred Weber, Rudolf Seide, Artur Kaltnecker, George Komma e Friedrick Kleiber ».**

## Gli austriaci resistono su i Beskidi

VIENNA, 1.

**Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:**

**Nei Beskidi orientali, nella valle del Latorcza, il nemico ha tentato parecchi attacchi notturni, che sono stati respinti.**

**Fra il colle di Lupkov e il passo di Uszok i combattimenti per il possesso di numerose posizioni sulle colline continuano.**

**Sul fronte della Galizia sud-orientale nessun avvenimento notevole. Presso Inowlodz, sulla Pilica, nella Polonia russa, forze russe abbastanza considerevoli hanno attaccato stamane le nostre posizioni avanzate fino alla zona degli ostacoli. Esse sono state respinte con sensibili perdite.**

**Nel teatro meridionale della guerra nessun combattimento. Al bombardamento della città aperta di Orsova, nel pomeriggio del 31 marzo, è stato risposto con un bombardamento di Belgrado.**

## Vani tentativi russi di passare la Rawka

BERLINO, 1.

**Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: Sul teatro orientale: Nella regione di Augustow e Suwalki la situazione è immutata.**

**Notturni tentativi dei Russi di passare la Rawka a sud-est di Skierniewice sono falliti.**

**Attacchi russi presso Opocno sono stati respinti.**

**Nel mese di marzo l'esercito orientale tedesco ha fatto in tutto 55.000 russi prigionieri, ha catturato nove cannoni e sessantuna mitragliatrice.**

## La furiosa battaglia su i Carpazi non è ancora decisa

BERLINO, 2.

*Notizie da Vienna e da Budapest recano che la battaglia su tutto il fronte dei Carpazi continua con lo stesso accanimento malgrado l'improvvisa variazione del tempo. Presso Dukla il duello d'artiglieria è diminuito di intensità. Gli Austriaci registrarono successi in vari punti. In nessun luogo i Russi riuscirono a spezzare la linea. La decisione che si spera favorevole alle armi austro-tedesche sarebbe ancora lontana.*

## I Turchi sgombrano Batum

PIETROGRADO, 1.

**I recenti importantissimi successi dei Russi nella regione di Artwin hanno permesso il definitivo consolidamento di questa posizione quasi inespugnabile, ed hanno determinato il completo sgombro da parte dei Turchi della regione di Batum.**

**Un tentativo della cavalleria tedesca di sfondare il fronte russo nella regione di Khotine è stato definitivamente paralizzato senza che il passaggio del Dniester abbia potuto essere effettuato.**

**Un comunicato dell'Esercito del Caucaso dice: Nella direzione del litorale scambio di fucileria senza importanza. Nella regione di Artwin le nostre truppe hanno occupato Toria.**

**Durante i combattimenti svoltisi ad Artwin abbiamo preso ai Turchi due cannoni.**

**Nessuna modificazione sugli altri punti del fronte.**

## Malumori nell'esercito turco contro gli ufficiali tedeschi

BRINDISI, 2, ore 0.30.

*Secondo le affermazioni di persone qui giunte da Costantinopoli, gravi malumori regnerebbero nell'esercito ottomano contro gli ufficiali tedeschi, a causa della loro eccessiva rigidità disciplinare. Giorni or sono alcuni attentavano alla vita d'un colonnello tedesco ma il colpo fallì, ferendo invece un tenente che accompagnava il colonnello. Gli aggressori rimasero sconosciuti.*

*Nell'armata del Caucaso molti ufficiali tedeschi sarebbero stati uccisi: ed ammutinamenti si dice siano scoppiati nei due corpi di armata concentrati ad Adrianopoli, i quali si sarebbero anche azzuffati l'uno con l'altro, tanto che si sarebbe reso indispensabile il provvedimento di separarli, mandandone uno nel Caucaso e l'altro a Gallipoli.*

# Perdite e risorse dell'esercito tedesco
## secondo un rapporto francese

PARIGI, 2.

Un rapporto ufficiale sulla guerra pubblicato dall'*Agenzia Reuter* rende conto dello sforzo fatto dalla Germania per perseguire la vittoria in poche settimane per mezzo di grandi masse di truppa. Questo sforzo fu spezzato alla battaglia di Fiandra.

Fino ad ora le difficoltà di fronte alle quali si è trovata la Germania sono diventate sempre più pericolose. Computando le perdite dell'armata tedesca durante i primi 5 mesi della guerra ad un milione e 300 mila uomini, cioè 260 mila uomini al mese, si calcola che non rimangano ora alla Germania più di due milioni e 400 mila uomini. Siccome in queste cifre sono computati tutti gli uomini validi della classe 1915 bisogna concludere che la Germania ha raggiunto il massimo di ogni suo possibile sforzo. Il numero dei Corpi d'armata tedeschi in tempo di pace è di 25. Quando scoppiò la guerra lo Stato Maggiore tedesco portò in campo sui due teatri di operazione: 1. come truppe combattenti (attivo, riserva, *ersatz* o *landwer*) 61 Corpi d'armata; 2. truppe per guardare le comunicazioni e il territorio, formazioni della *landsturm*.

In ottobre 6 Corpi d'armata e mezzo comparvero, più una divisione di marinai, in tutto sette Corpi. Dal novembre al dicembre ci fu un piccolo aumento consistente in una divisione di marinai. Nel gennaio 1915 i Corpi d'armata portati sul campo dallo Stato Maggiore tedesco erano 69 divisi così:

Corpi attivi: venticinque e mezzo; Corpi di riserva: ventuno e mezzo; brigate di Ersatz: sei e mezza; Corpi di riserva di nuova formazione: sette e mezzo; Corpi della *Landwer*: otto e mezzo. Totale 69.

### Gli scopi e i metodi della Germania

L'immenso sforzo fatto dalla Germania si spiega benissimo se, considerata la posizione della Germania all'apertura della guerra, si prende in considerazione quello degli Alleati. La Germania voleva approfittare delle circostanze che le rendevano possibile una mobilitazione simultanea di tutte le sue forze, mobilitazione che i tre Alleati non potevano eseguire altrettanto rapidamente. La Germania pensava con la massa delle sue truppe di schiacciare prima di tutto l'alleato che le sembrava il più pericoloso. Questo sforzo infrantosi la prima volta alla battaglia sulla Marna raggiunse il massimo alla battaglia delle Fiandre dove cinquanta Corpi sui sessantanove furono spinti contro i francesi, gli inglesi e l'armata belga.

Anche qui il metodo seguito dai tedeschi è facilmente comprensibile: alla fine d'ottobre il pericolo russo cominciava a diventare grave ed era necessario vincere una battaglia decisiva sul teatro occidentale della guerra. Era necessario che all'opinione internazionale fosse data l'impressione che la Germania rimaneva l'arbitra delle operazioni. Finalmente essa riuscendo vittoriosa avrebbe guadagnato la libertà di trasportare un grande numero di Corpi d'armata in Polonia. Noi abbiamo veduto che la battaglia delle Fiandre invece di essere un successo fu per la Germania una notevole disfatta i cui risultati influiscono ancora sulla posizione dell'armata tedesca.

### Perdita d'iniziativa

Questo piano di mobilitazione tedesco giustificabile in vista di una pronta vittoria diventò estremamente pericoloso dal momento in cui vittoria non fu guadagnata. Da quel momento infatti la Germania perdette l'iniziativa e la direzione della guerra e conseguentemente essa è stata condannata a soffrire il contraccolpo degli sforzi enormi e precipitati che essa aveva fatto invano. Dal punto di vista dei suoi effettivi e dei quadri reggimentali essa ha subìto perdite delle quali i suoi avversari d'altra parte hanno potuto salvarsi.

Come dice il proverbio, essa ha messo tutte le sue uova in un paniere e malgrado la sua forte popolazione essa non può ormai pretendere di riguadagnare la superiorità numerica. Essa è ridotta a far fronte il meglio che può sui due teatri della guerra all'incessante aumento delle forze alleate. Essa ha raggiunto il massimo di tensione ottenendo il minimo dei risultati. Essa si è posta in difficoltà che vanno sempre crescendo e che saranno facilmente riconosciute quando le perdite sofferte dalla sua armata saranno studiate.

### Perdita di effettivi

Per stabilire l'effettivo delle perdite tedesche noi abbiamo due fonti: la lista ufficiale delle perdite pubblicata dallo Stato Maggiore tedesco, e i taccuini, le lettere e le carte di soldati ed ufficiali uccisi e fatti prigionieri. Questi differenti documenti mostrano che alla metà di gennaio le perdite tedesche sui due fronti erano di un milione e ottocentomila uomini. Queste cifre sono certamente inferiori alla realtà perchè da un lato i malati non vi sono compresi e dall'altro le perdite dell'ultima battaglia in Polonia non vi sono incluse.

Conveniamo che su questo milione e ottocentomila uomini, cinquecento mila — questa è la proporzione normale — hanno potuto tornare nelle file dopo essere stati curati. Questo porta le perdite per i cinque mesi di campagna a un milione e trecentomila uomini, cioè duecento sessantamila al mese. Queste cifre si accordano perfettamente con ciò che si è potuto accertare quando le variazioni degli effettivi di certi reggimenti sono state esaminate.

### Forze utilizzabili della Germania

Il totale delle formazioni tedesche conosciuto al principio di Gennaio sommava in cifre tonde a quattro milioni di uomini. Secondo i rapporti ufficiali sulla leva tedesca la risorsa totale alla Germania in uomini ammonta a nove milioni. Ma da questi nove milioni devono essere dedotti gli uomini impiegati nelle ferrovie, nella polizia e in certe amministrazioni e industrie cioè cinquecentomila uomini. Le risorse attuali utili per la guerra erano dunque otto milioni cinquecentomila uomini. Di questi circa quattro milioni sono ora al fronte. Le perdite definitive rappresentano almeno un milione e trecento mila uomini. Le risorse utilizzabili ammontavano dunque, ai primi di gennaio, a tre milioni e duecentomila uomini.

Come sono composte queste risorse? Principalmente di uomini che non erano stati allenati in tempo di pace, perchè i riservisti allenati avevano tutti lasciato i loro depositi per il fronte. Si deve notare anche che su questi tre milioni e duecentomila uomini ve ne sono secondo le statistiche ottocentomila che hanno più di 39 anni d'età ed hanno per conseguenza un mediocre valor militare. Rimangono dunque un milione e quattrocentomila uomini. Finalmente la categoria dei non allenati in pace comprende, secondo una stima delle autorità militari tedesche un quarto di inefficenti. Dunque le risorse veramente utilizzabili capaci di entrare in campagna sono appunto due milioni di uomini. Questi uomini compresi nelle classi 1915, 16, 17 chiamate in anticipazione costituiscono (e questo deve essere bene notato) il totale delle risorse utilizzabili per le operazioni durante i dodici mesi del 1915.

### Gli uomini per 10 mesi di guerra

Le risorse utilizzabili sul 1915 possono essere ripartite in tre categorie: la prima utilizzabile ora, la seconda in Aprile, la terza fra Aprile e Dicembre. Le risorse utilizzabili ora rappresentano un minimo di 800,000 uomini; quelle utilizzabili in Aprile di 500,000 uomini, e l'ultima risorsa (classe 1916-17, e uomini non allenati della Landsturm fra i 20 e i 40 anni) rappresenta 700 o 800 mila uomini.

Se ci ricordiamo, cosa ammessa dagli stessi documenti tedeschi, che le perdite definitive di ogni mese sommano a 260 mila uomini, si vedrà che le risorse attualmente utilizzabili non bastano a colmare i vuoti che durante 10 mesi saranno fatti dalla guerra nelle file dell'esercito tedesco.

E' dunque, evidentemente stabilito che in riguardo agli effettivi la Germania ha fatto il suo massimo sforzo. Se essa, con gli 800 mila uomini disponibili creerà delle nuove formazioni, ciò che sembra veramente che essa stia preparando, essa si impedirà — se la guerra durerà, com'è probabile, altri 10 mesi — di rifornire le vecchie formazioni. Se non crea nuove formazioni, essa nel 1915 avrà precisamente di che colmare i vuoti nelle formazioni esistenti, e niente di più.

Tenendo conto dei metodi dello Stato Maggiore tedesco, si può facilmente arguire che esso trascurando di rifornire le vecchie formazioni, si darà a crearne delle nuove. La debolezza alla quale la Germania si espone a proposito di effettivi è stata già messa in luce, ed è facile mostrare che questa debolezza anderà aumentando, e sarà aggravata dalle perdite nei quadri reggimentali.

## Discorso di Millerand sull'esercito francese

PARIGI, 2.

Alla Camera dei deputati il Ministro della Guerra Millerand, parlando sul progetto di reclutamento della classe 1917, indica tutte le misure che saranno prese per abituare le reclute alla nuova vita in condizioni eccezionali d'igiene, nutrimento ed alloggio.

Nel suo discorso il ministro Millerand ha detto:

Il paese dà ogni giorno più la sua forza, la sua energia, le sue risorse per un'unica mèta: la vittoria. La Francia si mostra così degna dei suoi alleati, del Belgio, che spiega le più alte virtù militari, dell'Inghilterra, il cui indomabile coraggio e la cui forte tenacia si sono provati recentemente nella bella vittoria di Neue Chapelle della Russia, che colla importante presa di Przemysl consacra alla storia un nuovo luminoso successo, del quale incominciano appena ora ad intravedere le conseguenze, dell'eroica Serbia, che noi siamo fieri di aiutare in tutti i modi nella sua superba lotta contro il nemico comune.

A fianco dei nostri alleati, le nostre meravigliose truppe, comandate da un capo circondato dalla fiducia del paese, compiono ogni giorno più del loro dovere, colla certezza di vincere. Questo esempio, come

clude Millerand — deve dettare alla Camera il suo dovere.

Voi voterete il progetto del Governo mostrando così agli alleati ed ai nemici che siete animati dalla ferma e tranquilla volontà di resistere fino alla fine e di non rifiutare alcun sacrificio per raggiungere lo scopo comune: la vittoria del diritto e della civiltà sulla forza bruta e sulle barbarie.

Egli ha dato quindi le seguenti informazioni sul progresso dell'artiglieria francese: Nella dotazione delle munizioni abbiamo raggiunto la cifra del 600 per cento in confronto all'inizio della guerra e prossimamente raggiungeremo il 900 per cento. Quanto ai proiettili e agli esplosivi, grazie alla utilizzazione di nuovi sistemi abbiamo ottenuto risultati superiori.

Dall'inizio della guerra abbiamo settuplicato il numero delle batterie pesanti.

Dopo la discussione degli articoli la Camera ha approvato un emendamento alla legge sul reclutamento della classe del 1917 il quale stabilisce che l'incorporazione di questa classe avrà luogo in virtù di una legge speciale.

Prima del voto del progetto, Vaillant, socialista, ha dichiarato che nè lui nè il suo partito hanno intenzione di rifiutare alcun sacrificio necessario per la difesa nazionale, per dovere nazionale, e al fine di assicurare la salvezza e la libertà dei popoli. Egli spera tuttavia che la mèta, cioè la vittoria, sarà raggiunta senza che occorra incorporare la classe del 1917.

L'insieme del progetto è indi stato approvato per alzata di mano, e la seduta è stata tolta.

# Nei Dardanelli

## Duecentomila soldati turchi nei Dardanelli

BRINDISI, 2, ore 8,30.

**Viaggiatori giunti stasera da Costantinopoli mi riferiscono che ora tra la Tracia, Gallipoli e la costa del Mar di Marmara sono concentrati circa 200 mila soldati ottomani.**

**Si afferma che l'opinione pubblica a Costantinopoli è convinta che se gli Alleati riuscissero a forzare i Dardanelli il panico si impadronirebbe senza dubbio di questo esercito male amalgamato, poco disciplinato e soggetto di mala voglia a comandanti stranieri.**

**La popolazione non è affatto preoccupata sulla sorte di Costantinopoli, perchè — a quanto si dice — il Governo avrebbe già stabilito che ove mai le navi della flotta alleata si presentassero dinanzi alla città, questa sarebbe subito abbandonata senza resistenza, a fine di evitarle anche il minimo danno.**

## La flotta alleata continua il bombardamento a tiro intermittente

ATENE, 2.

**Secondo informazioni pervenute da Tenedo parecchie unità delle potenze alleate continuano un bombardamento intermittente, ma unicamente allo scopo di proteggere le operazioni di dragaggio e di impedire l'installazione di nuove batterie turche.**

**Gli aviatori alleati continuano ad effettuare ricognizioni.**

## Pietosa cerimonia per i caduti ai Dardanelli

PARIGI, 2.

Un guardia-marina a bordo delle navi francesi nei Dardanelli ha scritto descrivendo le scene commoventi del lancio in mare dei cadaveri delle vittime della *Bouvet* che si poterono raccogliere:

« Tutte le navi francesi ed inglesi che non erano di servizio, erano allineate in semicerchio davanti all'isola di Tenedo, mentre a bordo i cappellani celebravano l'ufficio dei morti. Sulla riva si era riunita la popolazione dell'isola. I preti cattolici ortodossi dicevano le preghiere alle quali rispondeva la folla. Quando si cominciò a far scivolare i numerosi corpi nelle acque, i preti si misero a fare oscillare i turiboli verso le squadre, mentre le donne e le ragazze piangevano, lanciavano dei fiori in mare. In quel momento le navi di servizio ricominciarono l'attacco dei forti e ascoltando le loro salve si pensava che in quell'istante altri morivano, per vendicare la morte di coloro che stavano per dormire per sempre nelle acque ».

## Smirne sarà incendiata piuttosto che ceduta

LONDRA, 2.

*Secondo notizie private che giungono da Atene, il corrispondente da quella città del Daily Telegraph informa che le autorità di Smirne sono decise ad incendiare la città piuttosto che lasciarla occupare dagli Alleati, ed hanno preparato in diverse località dei depositi pieni di materiale infiammabile. Numerosi atti di crudeltà sono stati commessi contro l'elemento greco, specialmente nella provincia di Aivali. Il corrispondente dello stesso giornale da Bucarest, dice di avere avuto particolari degni di fede sulla vera situazione a Costantinopoli.*

*Secondo tali notizie, i Turchi hanno da 180 a 200 mila soldati di prima linea, ma scarseggiano di munizioni. Quattro divisioni si trovano nella penisola di Gallipoli; ed il resto ad Adrianopoli e da questa città a Costantinopoli. I Dardanelli sono difesi da ufficiali e soldati tedeschi. Una piccola fabbrica di proiettili per mortai non riesce a soddisfare le richieste. I Turchi si mostrano preoccupati per un attacco da parte della Bulgaria.*

## Le romanzesche vicende del « Prinz Eitel Friedrich »

NEW PORT NEWS, 2.

I soldati del forte Monroe, che hanno sorvegliato il *Prinz Eitel Friedrich* per tutta la notte sono stati rilevati stamani alle 4. Scialuppe fanno pattuglie nelle acque vicine. Tali misure sarebbero state prese, perchè il capitano avrebbe ricevuto in questi ultimi giorni lettere anonime minatorie.

L'incrociatore *Prinz Eitel Friedrich* ha cominciato verso il crepuscolo a fare carbone con una certa fretta.

# Guglielmo II, Bismarck e la pace

## Il centenario di Bismarck

BERLINO, 2.

Il giorno del centenario della nascita del grande Cancelliere Otto von Bismarck è stato festeggiato a Berlino con tempo splendido.

La città è stata magnificamente decorata coi colori nazionali come nelle grandi giornate di vittoria. Davanti al Reichstag e intorno al monumento a Bismarck erano state elevate tribune per i cori e per gli invitati.

Alle ore undici sono cominciati ad arrivare i dignitari dell'Impero e degli Stati federati. Il nipote di Bismarck, principe Otto von Bismarck, che ne ha ereditato il nome, era presente.

L'Imperatore Guglielmo aveva incaricato di rappresentarlo suo nipote, il primogenito del Kronprinz, Principe Guglielmo di Prussia, il quale ha nove anni ed entra così oggi per la prima volta nella vita pubblica mentre tutti gli altri principi maggiori sono attualmente sul fronte, come rilevano i giornali, per difendere vittoriosamente l'opera di Bismarck contro un mondo di nemici.

Nell'atto di deporre la corona del Consiglio Federale il Cancelliere dell'Impero ha pronunziato le seguenti parole: Ciò che Bismarck ha creato nessun tedesco se lo lascerà prendere. I nemici gridano intorno all'Impero: noi li batteremo. Egli ci ha insegnato il timore di Dio soltanto, la collera contro i nemici e la fiducia nel nostro popolo. Così combatteremo, vinceremo e vivremo per l'Imperatore e l'Impero ».

Il Presidente del Reichstag ha portato un urrà all'Imperatore; poscia l'assemblea ha cantato l'inno « Heil dir im Siegerkranz ». Dopo di ciò sono state deposte sul monumento altre corone, mentre i fanciulli delle scuole e cori di uomini cantavano. Infine tutti i presenti hanno intonato il « Deutschland, Deutschland über alles ».

La corona dell'Imperatore porta la seguente iscrizione: « Al Cancelliere di ferro in un'epoca di ferro », quella del Reichstag: « Al creatore dell'unità dell'Impero, il popolo unito »; quella del Ministero di Stato: « Al grande Ministro di Prussia, il Ministero reale di Prussia ».

La Capitale dell'Impero è animata e festante e da tutte le parti dell'Impero giungono notizie di feste organizzate in memoria del grande uomo di Stato.

## La pace in un dispaccio del Kaiser

### La sua visione della Germania dopo la guerra

BERLINO, 2.

*Al telegramma del Cancelliere dell'Impero sulla grandiosa commemorazione di Bismarck, l'Imperatore ha risposto col seguente telegramma, dal Grande Quartiere Generale:*

*« La vostra comunicazione sull'imponente carattere della commemorazione di Bismarck, oggi celebrata, mi ha altamente rallegrato.*

*« Avrei partecipato volentieri personalmente all'omaggio reso al Gran Cancelliere nel centenario della sua nascita e deposto una corona sui gradini del monumento, fra i rappresentanti dell'Impero tedesco, come segno di riconoscente venerazione per l'uomo che ci è particolarmente caro in questa grave epoca, quale incarnazione della forza tedesca e della volontà tedesca, ma io e il popolo tedesco in armi dobbiamo rimanere al campo nell'aspra lotta per difendere e rafforzare la potenza dell'Impero di fronte all'estero.*

*« Che riesciremo in questo intento ci è garantito innanzi tutto dalla grazia di Dio e dalla volontà unanime di vincere che tutti ci anima e dal giuramento provato coi fatti di compiere tutti i sacrifici per la patria.*

*« Ma lo spirito di unione che ha elevato vittoriosamente il nostro popolo, in patria e sul teatro della guerra, al disopra di tutto ciò che ci separa, sopravvivrà, come confido, al rumore delle armi, dopo una felice pace ottenuta con la lotta e avrà per frutto e provocherà anche uno sviluppo interno, ricco di benedizioni, dell'Impero. Allora la vita nazionale fiorirà come premio della vittoria ed in essa l'esistenza tedesca potrà svilupparsi libera e forte. Allora il fiero edificio di cui Bismarck ha in passato posto le fondamenta sarà coronato.*

« *Firmato*: Guglielmo ».

## La stampa avversaria

### I giornali francesi

PARIGI, 2.

Il centenario della nascita di Bismarck coincide con l'inizio del nono mese di guerra ed i giornali francesi trovano nei due argomenti ampia materia di considerazione. Gli uni citano le frasi del Cancelliere di ferro che potevano lasciar prevedere il conflitto attuale, gli altri contrappongono la sua politica saggia alla politica dei successori che trasse la Germania all'isolamento.

### I giornali inglesi

LONDRA, 2.

Gli articoli inglesi su Bismarck sono concordi nel rilevare la grande importanza che ha avuto per la Germania la prevalenza della volontà del nuovo Imperatore su quella del grande e vecchio pilota.

Courtney nel « Daily Telegraph » nota che il sistema di doppia assicurazione di Bismarck dell'alleanza con l'Austria, e della segreta con la Russia non solo servì a conservare l'Austria come alleata, ma protesse anche la Germania da ogni pericolo da parte dell'Impero russo.

Quando Guglielmo salì al trono, scrive Courtney, uno dei primi suoi atti fu quello di cancellare questa intesa segreta con la Russia. Quale ne fu il risultato? Nel 1891 veniva firmato il primo trattato franco-russo e da allora in poi ogni anno si vedevano stabilirsi migliori relazioni fra Parigi e Pietrogrado. Gli uomini politici di Berlino si sono talvolta lamentati che la Triplice Intesa desiderasse di isolare la Germania e di circondarla con un cerchio di nemici. Ma l'isolamento della Germania fu effetto della sua stessa politica egoistica che mirava ad aggredire gli interessi delle altre nazioni, e che gradualmente condusse queste a relazioni più intime fra di esse per opporsi al tiranno che minacciava tutti.

La Germania, come potenza militare di primo ordine in Europa, poteva essere tollerata e forse conservata al suo posto; ma la Germania come terrore dell'Europa ed aspirante ad un impero mondiale divenne presto un pericolo generale. La differenza corrisponde esattamente al divario che corre fra Bismarck uomo di genio senza scrupoli ed i suoi successori anche essi senza scrupoli, ma non altrettanto felicemente inspirati.

Il « Times » scrive: La Germania fa onore di omaggio nella sua forza più rude e più immorale al creatore di intrighi che non conosceva nè scrupoli, nè rimorsi, a colui che fabbricò il telegramma di Ems, all'autore del trattato segreto di contro assicurazione contro l'alleata più intima del suo paese, all'uomo che nella condotta della guerra contro la Francia non cercava che sempre maggiore ferocia, all'uomo che scherniva e rideva delle sofferenze dei fanciulli e delle donne, che dichiarò la convenzione di Ginevra inapplicabile e la dichiarazione di Parigi uno straccio, che affermava spavaldamente di avere sulla sua anima tre grandi guerre ed 80 mila vite umane, ma che aveva regolata questa faccenda col suo creatore; al custode ed al restauratore di tutto ciò che è crudele, di tutto ciò che è basso nella tradizione federiciana, all'apostolo del sangue e del pugno di ferro, al simbolo del militarismo prussiano.

# La guerra sul mare

## Vapore silurato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 1.

**Il vapore « Ervan », che si recava da Dunkerque a Bordeaux, è stato silurato senza preventivo avviso ieri nel pomeriggio al largo di Beachy Head da un sottomarino tedesco. Il vapore è affondato immediatamente.**

**Due uomini dell'equipaggio sono arrivati a Dover, conducendo seco i cadaveri di due loro compagni.**

**Si crede che il resto dell'equipaggio ossia diciassette uomini, sia annegato.**

## Due altri piroscafi affondati

LONDRA, 2.

*I sommergibili tedeschi hanno affondato due altri piroscafi presso Beachy Head nella Manica, in entrambi i casi senza preavviso. Cosicchè altre 28 vite bisogna aggiungere alla lista delle vittime della guerra tedesca contro i non combattenti.*

*Nel pomeriggio di ieri il piroscafo Levan Sona che era in viaggio da Londra a Liverpool fu improvvisamente colpito a sei miglia dalla costa e affondato in tre minuti. L'equipaggio tentò di salvarsi in una piccola imbarcazione, ma fu rovesciato dal risucchio della nave, che affondava e gli uomini caddero nell'acqua gelida. Poco dopo sopraggiunse una torpediniera ma era troppo tardi. Il capitano, il primo e il secondo ufficiale e il capo macchinista più cinque uomini e il cameriere erano annegati. Sette superstiti furono raccolti.*

*Pure nel pomeriggio di ieri un'altra torpediniera inglese sbarcò a Dover i due soli superstiti del piroscafo francese* Emma, *terribilmente esausti dopo due ore di immersione nell'acqua freddissima. L'Emma navigava a 12 miglia a sud di Beachy Head quando avvistò un sommergibile che immediatamente lanciò un siluro. La scia del siluro fu veduta in direzione del piroscafo; ma questo essendo vuoto rispose troppo lentamente al timone per poter evitare il terribile proiettile. Vi fu una tremenda esplosione e il piroscafo affondò in tre minuti trascinando l'equipaggio, poichè non vi fu tempo di calare in mare i battelli. Solamente due dei venti uomini che componevano l'equipaggio riuscirono a resistere al vortice causato dall'affondamento e rimasero a nuotare sino a sera. Si erano già rassegnati a perire quando la torpediniera li raccolse.*

## « La distruzione di vite innocenti è un doloroso dovere! »

BERLINO, 2.

*Una nota ufficiosa dice che l'affermazione diffusa dalla stampa inglese secondo cui durante la distruzione del piroscafo Falaba l'equipaggio del sottomarino tedesco rideva assistendo alla lotta dei passeggeri contro la morte, non aiutandoli malgrado la possibilità di recare loro soccorso, è assolutamente infondata.*

*L'attitudine dell'Inghilterra, che fa attaccare i sottomarini dalle navi mercantili e concede premi per gli attacchi coronati da successo, obbliga i sottomarini ad agire rapidamente. La distruzione di vite umane è divenuta un doloroso dovere degli equipaggi dei sottomarini, i quali hanno finora agito, come anche in Inghilterra si è riconosciuto, con la più grande umanità. Il cambiamento dell'attitudine dell'Inghilterra deriva dallo spavento causato dal fatto che il naufragio del Falaba dimostra che la sicurezza dei servizi marittimi dei passeggeri è scomparsa e che la guerra dei sottomarini penetra così più profondamente nella vita economica inglese.*

## Vapore tedesco catturato

LONDRA, 2.

*I giornali pubblicano un dispaccio da New Haven il quale dice che un grande vapore mercantile è attualmente all'entrata del porto ed è sorvegliato da guardie sbarcate ieri da due torpediniere. Il vapore porta il nome di Lodowijk Van Nassau dipinto in lettere bianche, di quasi cinque piedi di altezza sul fianco. Si dice che abbia un carico di olio di lino e di altri olii e lo si sospetta di avere rifornito in combustibile un sottomarino. Il vapore in questione non avendo obbedito ai segnali di arresto per due volte ripetuti è stato finalmente catturato presso Brighton. L'equipaggio si compone principalmente di tedeschi. Il capitano non ha potuto produrre le sue carte. L'esame del carico comincerà oggi.*

## Pacchi postali tedeschi sequestrati

TOLONE, 2.

*In una settimana circa gli incrociatori alleati hanno sequestrato a bordo di vari bastimenti oltre duemilacinquecento pacchi postali di origine tedesca. Cinque vapori sono stati condotti nei porti del litorale per scaricarvi le merci a destinazione o in provenienza dalla Germania.*

## Aeroplani austro-tedeschi tirano sulla Croce Rossa russa

PIETROGRADO, 2.

*Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice:*

*« Il 25 marzo un aeroplano austriaco ha lanciato bombe sulle nostre ambulanze delle stazioni di Volia, Rzendzinske e Tarnoff, malgrado le bandiere della « Croce Rossa » issate su tutte le tende dell'ambulanza e sul grande padiglione speciale indicante uno stabilimento ospitaliero. Il 27 marzo un aeroplano tedesco ha bombardato la stazione di Ostrolenka. Il bombardamento si è effettuato, malgrado i segni di riconoscimento indicanti senza possibili errori ospedali e locali della « Croce Rossa », nonchè il treno della infermeria. Alcune vetture sono rimaste danneggiate. Il personale ospedaliero è stato colpito ».*

## Aviatori francesi sul Reno

BERLINO, 2.

*Verso le cinque e mezzo di iersera è apparso su Muelheimbade un aviatore nemico, il quale ha gettato bombe che hanno prodotto soltanto lievi danni ad una casa.*

*Un altro aviatore nemico è apparso alle 7 pom. al disopra di Neuenburg sul Reno ed ha lanciato tre bombe, che hanno prodotto soltanto danno senza importanza.*

# La guerra franco-tedesca

## Villaggio occupato dai Francesi presso Bois-Le-Pretre

### I comunicati francesi

PARIGI, 1.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**Combattimenti di artiglieria su diversi punti del fronte.**

**In Woëvre, ad ovest del Bois-le-Prêtre, abbiamo occupato il villaggio di Fey-en-Haye e vi ci siamo mantenuti, malgrado parecchi contrattacchi.**

**In Lorena e nei Vosgi niente da segnalare.**

**A sud di Dixmude il tenente aviatore Garros ha abbattuto un « Aviatik » a colpi di mitragliatrice.**

**Nella regione dell'Aisne un altro aviatore tedesco è stato abbattuto a colpi di fucile dall'aviatore Navarre.**

PARIGI, 2.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.**

**A sud di Peronne, presso Dompierre, abbiamo distrutto con mine parecchie trincee nemiche.**

**Nelle Argonne, a Bagatelle, un tentativo di attacco tedesco è stato nettamente arrestato.**

**Aeroplani francesi e belgi hanno gettato una trentina di granate sul campo di aviazione di Handzeme.**

* * *

Il comunicato delle ore 15 è accompagnato dalla seguente nota:

Ad est di Luneville, ove il comunicato tedesco del 1° aprile pretende falsamente che abbiamo subito sensibili perdite in un combattimento di avamposti, un battaglione bavarese è stato respinto, come ha annunciato il comunicato di ieri, lasciando numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono state minime. Questo scontro, per noi fortunato, ha avuto luogo nella regione di Parroy, a grande distanza da Luneville, che è completamente fuori della zona degli avamposti.

### I comunicati tedeschi

BERLINO, 1.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi:**

**Teatro occidentale: Nella conquista della fattoria di Klosterhoek, occupata dai Belgi, e di un piccolo punto di appoggio presso Dixmude, prendemmo un ufficiale e 44 uomini belgi.**

**Ad ovest di Pont à Mousson, nel Bois Le Prêtre e nelle sue vicinanze, la lotta è continuata ieri sera senza vantaggio per nessuna delle due parti. I Francesi sono penetrati in un punto stretto della nostra trincea più avanzata; il combattimento è continuato oggi.**

**Nei combattimenti di avanguardia a nord-est e ad est di Luneville i Francesi hanno subito perdite importanti.**

**Nei Vosgi soltanto combattimenti di artiglieria.**

BERLINO, 2.

**Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data d'oggi:**

**Tra la Mosa e la Mosella vivi combattimenti di artiglieria. I combattimenti di fanteria presso e nel Bois le Prêtre sono continuati e sono durati tutta la notte.**

**Ad ovest del Bois le Prêtre l'attacco francese è fallito sotto il nostro fuoco. Con un contrattacco abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e lo abbiamo respinto nelle sue posizioni anteriori; soltanto nella foresta i Francesi sono rimasti in due « blockhaus » della nostra posizione più avanzata.**

**Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.**

## Aviatori inglesi su Hoboken e Zeebrugge

### Il comunicato inglese

LONDRA, 1, (ufficiale).

**Un aviatore navale ha lanciato stamane, con successo, quattro bombe su un sottomarino in costruzione ad Hoboken presso Anversa.**

**Un altro aviatore navale, volando su Zeebrugge, ha lanciato, e si crede con successo, quattro bombe su due sottomarini ancorati presso il molo.**

**Ambedue, partiti al mattino al chiaro della luna, sono ritornati incolumi.**

Il « Daily Mail » edizione parigina riceve da Rotterdam:

« La scorsa notte Zeebrugge fu violentemente bombardata durante un bel chiaro di luna. Il nostro corrispondente, che potè osservare il bombardamento, telegrafa che la squadra inglese aprì il fuoco alle 21,30 e non cessò che due ore dopo. Le batterie della costa risposero irregolarmente. Nella chiarità lunare, a distanza di pochi secondi scoppiava un inferno di granate. Una esplosione tremenda ha avuto luogo al nuovo aerodromo tedesco, stabilito a circa un chilometro da Zeebrugge, e che tiene il posto di quello di Ginstelle, recentemente bombardato e forse distrutto dagli Alleati ».

## Movimenti di truppe tedesche dalle Fiandre verso oriente?

LONDRA, 2.

*Il corrispondente del Daily Telegraph da Rotterdam raccoglie le voci di importanti movimenti di truppe tedesche da occidente verso oriente annunciati da vari punti della frontiera, e dice che queste voci sono circostanziate e che — con le notizie che giungono dal Belgio — possono indicare due cose: 1) che la pressione dall'est richiede tutti i rinforzi possibili; 2) che i tedeschi si stiano preparando per tutte le gravi possibilità che possono sorgere dal conseguente sfondamento della linea delle Fiandre. Quasi tutta la cavalleria è già partita.*

*Dall'Yser e da altri punti finora fortemente guarniti, giungono tutti i giorni truppe a Bruges dove vengono caricate sui treni diretti in Germania. Dei profughi che riuscirono a sfuggire alle guardie, il cui numero è molto ridotto dicono che si parla liberamente tra i soldati di Bruges che la destinazione delle truppe che partono è per la frontiera austriaca.*

*Il corrispondente aggiunge una importante notizia: e cioè che i Tedeschi — mantenendosi su una pura offensiva nelle Fiandre — cercano di impedire che l'area inondata dell'Yser venga ristretta e tentano di estendere l'inondazione. Appunto a questo scopo, l'artiglieria pesante è stata tanto attiva nei giorni scorsi, dirigendo il suo tiro, non sui ponti, come era stato supposto, ma contro le chiuse, allo scopo di impedire che si potesse regolare le acque.*

*Il fatto che l'acqua che una volta era la loro nemica è ora dai Tedeschi usata come mezzo di difesa può provare, secondo il corrispondente, che i Tedeschi hanno abbandonato l'intenzione di riprendere l'offensiva sulla costa belga della Manica. Intanto i Belgi continuano la lenta, sicura avanzata sulle dune e anche gli anglo-francesi guadagnano terreno un po' più a est.*

## L'attività dei "Taube" — Un areoplano tedesco abbattuto

HAZEBRUCK, 2.

*Dei Taube hanno volato sopra Merville ed hanno lanciato una dozzina di bombe che hanno mandato in frantumi i vetri di alcune case. Non si hanno a deplorare vittime.*

*A Estaires sono state gettate quattro bombe. Gli aviatori francesi hanno dato la caccia agli aeroplani tedeschi.*

*Un aeroplano tedesco ha volato stamane su Bethune ed ha gettato quattro bombe che hanno causato danni materiali.*

*Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri mattina presso Poperinghe dai cannoni.*

*L'apparecchio è stato ridotto in cenere e gli aviatori uccisi.*

# Pei danneggiati dal terremoto

## La sottoscrizione

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 209.502,16 |
| **Dal Comitato di Pellaro, pro danneggiati terremoto Lazio-Abruzzi** | 1886 15 |
| Dal Municipio di Pellaro, per obolo deliberato dal Consiglio » | 200 — |
| 6ª lista di sottoscrizione della Colonia Italiana di Parigi, versamenti fatti al nostro corrispondente Sarti: | |
| Sig.na Galatea Galateri Fr. 100.— | |
| 2ª raccolta fatta nel Patronato ital. di S. Luigi (1) 13.05 | |
| Cambio franchi » 6.15 | |
| Totale » | 119 20 |
| Dalla Sezione Federale, insegnanti medi di Assisi . . » (questa somma aggiunta alle altre due di L. 700 e di L. 17.65 già versate, dà un totale di L. 776,85) | 9 — |
| Prof. Guido Guidi di Anzio » | 5 — |
| Sig. Francesco Corsetti, Anzio » | 5 — |
| Rosario Giannini di Morrinhos Poçòes (Brasile) » | 3 75 |

**Totale L. 211.710,26**

(1) **Raccolta fatta nel Patronato Italiano di S. Luigi:**

Francesco Perrazzi 0.25 — Ferdinando Perrazzi 0.30 — Ofelio Marrocco 1.50 — Antonio Fantoni 1 — Maria Venditti 1 — Ferrari 0.25 — Marie Trentini 3 — Paolini Pietro 1 — Giuseppe Annitono 0.30 — Trentini Maria 2 — Giustina Lessi 2. — Totale L. 13.05.

## Scossa di terremoto ad Avezzano

AVEZZANO, 1, ore 19.10.

In questo momento si è avvertita una fortissima scossa di terremoto sussultorio della durata di 4 secondi.

Allarme generale ma nessun danno.

## Anche a Celano

CELANO, 1.

Stasera alle 19 è stata qui avvertita una forte scossa di terremoto, durata 3 secondi.

Enorme panico in tutta la popolazione. Fortunatamente non si è avuto a deplorare alcun danno.

Da notarsi che nelle baracche costruite dalla *Tribuna* la scossa è passata quasi inosservata da quanti v'erano dentro: segno questo dell'ottima costruzione antisismica delle baracche medesime.

## Il grano a Taranto

TARANTO, 1, ore 12.50.

Proveniente da Napoli è giunto il piroscafo *Fede*, carico di 29.000 quintali di grano, destinato al Consorzio granario provinciale, che sarà depositato in questi Magazzini generali, gratuitamente concessi.

Tenuto conto dei precedenti invii, il Consorzio provinciale ebbe finora 67.000 quintali.

# L'agitazione della gente di mare

## A Genova, a Savona, a Livorno

GENOVA, 2.

Continua il boicottaggio dei piroscafi di qualche armatore federato nel nostro porto e in quello di Savona e di Livorno. I piroscafi boicottati a Savona sono 5, a Livorno, uno, a Genova 10. Continua la solidarietà dei lavoratori del porto con i marinai. Non si sono avuti incidenti se non di piccola importanza. L'atteggiamento dei boicottatori sia sulle calate, sia nella stampa ad essi favorevole permette di sperare che ad un accordo si possa presto giungere. E sarebbe molto bene anche per patriottismo che questo nuovo e penoso incaglio, tra i tanti già deplorati, sia per cessare nel nostro porto, al quale la situazione eccezionale ha aperto un periodo di floridezza.

Si assicura che l'on. Canepa stia facendo l'impossibile per conciliare le parti contendenti ma se può ritenersi non difficile raggiungere un accordo su base economica, non si può certo sperare che i proprietari dei piroscafi desistano dalle loro pregiudiziali a proposito della disciplina e della proprietà. Dopo l'esperienza del passato sarebbe ingenuo da parte degli armatori accettare la perpetuazione di sistemi deplorevoli come quello di fingere malattie al momento della partenza e lo spadroneggiamento dei dirigenti la Federazione dei marinai a bordo dei piroscafi. I lavoratori osservano che la navigazione è diventata più pericolosa del solito e questa è una verità. Non altrettanto si può dire per quanto concerne i guadagni della marina mercantile dai quali guadagni i marinai vorrebbero derivassero loro diritti e aumenti notevoli di paga. Il fluttuare dei traffici fa oscillare i guadagni mentre non turba mai le ragioni economiche degli equipaggi che certo non accetterebbero una diminuzione di paga quando i traffici languono e i noli si abbassano vertiginosamente. La larghezza del lucro armatoriale non può determinare miglioramenti definitivi; può bensì indurre gli armatori a qualche cortesia di eccezione verso il personale e ciò può essere possibile soltanto quando si capisca che invece di inasprire i rapporti tra le parti contendenti si dovrebbe ricorrere ad ogni modo per conciliarli.

## A Brindisi

BRINDISI, 31.

Per solidarietà con la Federazione dei Lavoratori del Mare che come è noto, ha dichiarato il boicottaggio ai piroscafi appartenenti alla Federazione degli Armatori liberi, questa mattina si sono messi in sciopero i caricatori e scaricatori di carbone del nostro porto.

Fortunatamente vari piroscafi carbonieri avevano terminato proprio oggi le loro operazioni di scarico, per cui la dichiarazione di sciopero non ha recato altro danno che far sospendere il lavoro all'unico piroscafo che trovavasi sotto scarico e che è stato il *Junot*.

Sino a questo momento, la Camera del Lavoro non ha stabilito se lo sciopero deve durare, o deve essere limitato a 24 ore, dandovi il significato di protesta.

## I processi pei disordini di Milano

MILANO, 2.

Oggi, innanzi al pretore sono cominciati i processi per direttissima contro gli arrestati nella dimostrazione avvenuta l'altra sera a Milano. Finora il pretore ha giudicato solo 15 di questi processi impartendo però pene non superiori agli otto giorni. Tra i giudicati è degno di nota il direttore dell'*Avanti!*, Menotti Serrati il quale, come si sa, fu arrestato in via Mercanti perchè non aveva ubbidito agli ordini di un funzionario di P. S. il quale lo invitava a discendere dal carrozzone tramviario sul quale il Serrati era montato per arringare la folla. Il pretore lo ha quindi condannato a otto giorni di reclusione.

## La "faiseur d'anges" alle Assise

NAPOLI, 2.

Su relazione del consigliere Barbieri, la sezione di accusa ha emesso sentenza di rinvio della ostetrica madama Bartoli al giudizio della Corte d'Assise. Ella deve rispondere di omicidio in persona dell'infante nato da Assunta Manzi e di procurato aborto in persona delle due giovani donne Giovanna Zaccheo e Maria Brefore. L'amante della Bartoli, Gennaro Vettoli, e la sua domestica Caterina Fiore, imputati di complicità nei due procurati aborti, compariranno a piede libero in Corte d'Assise.

## Come gli alleati preparano lo sbarco delle truppe in Turchia

# Il racconto del primo giornalista disceso a Lemno

### (Dal nostro inviato speciale in Oriente)

MUDROS, (isola di Lemno, 17 marzo)

Il *Calendonien* delle *Messageries Maritimes* che fa, come gli altri piroscafi della Compagnia, la linea Pireo-Dedeagatch, ha ricevuto ordine di recarsi a Lemno. E' quanto di meglio io possa desiderare. Lemno non dista più di sessanta miglia da Tenedo che è l'isolotto più prossimo all'imboccatura dei Dardanelli. E ad Atene, dove invano ho tentato di intrattenere il primo ministro sulla questione delle isole sulle quali Inglesi e Francesi avevano sbarcato i loro uomini, violando così la neutralità della Grecia, si dava per certo che numerose truppe occupassero la spiaggia di Mudro, all'estrema punta dell'isola di Lemno. Gounaris non aveva voluto essere interrogato in proposito: all'annuncio della mia partenza aveva detto, tra ironico e bonario:

— « Buon viaggio, e mi porti delle notizie! » Come se non ne avesse, lui...

Un mondo tutto speciale abita questo piroscafo, destinato a meravigliare i pacifici abitanti di Castro, che vedono appena una volta la settimana passare e sostare davanti al castello lemniota il più vecchio e sconquassato vapore, appartenente a una di quelle società greche che fanno il piccolo cabotaggio fra le isole. La più parte dei viaggiatori è diretta a Salonicco: qualcuno a Dedeagatch. A Salonicco scenderanno una trentina di infermiere inglesi guidate da un medico, le quali si propongono di raggiungere, attraverso la Macedonia, Nisc, e là mettersi a servizio dell'esercito serbo. Una vecchia signora ha scelto la via di Dedeagatch per recarsi in Russia: un ufficiale inglese scenderà a Lemno, ma non intende in alcun modo rivelarci dove esattamente sia diretto. Eppoi c'è il piccolo mondo giornalistico cui è riservata la sorpresa di cadere proprio in mezzo al quartier generale della spedizione anglo-francese in Turchia. Siamo i più fortunati: gli unici che assisteranno ai preparativi dello sbarco: il collega Bassi della *Stampa* ed io, un inviato del *Soleil du Midi*, un inviato del *Temps*, un inviato del *Daily News*. Il piccolo mondo giornalistico guarda e esamina il mondo più vasto delle infermiere. Sono state tutto il pomeriggio impalate sui parapetti di prua a cercare fra le isole le risuscitate bellezze di un mare odorante lontani ricordi scolastici. Stasera, dopo il pranzo, servito in una specie di refettorio che in questo antico piroscafo è all'altezza della stiva, si direbbe che codeste sacerdotesse del sacrificio siano prese da una inconsueta gaiezza. La signorina sbuca fuori dallo stilizzamento ossuto dell'infermiera. Un gruppo raccolto presso il fanale di poppa si sganascia in allegre risate per qualche racconto che la più autorevole condisce d'*humour* tutto londinese. Qualcuna ha trovato un pianoforte in una saletta mezza nascosta e tre coppie di compagne allano fra loro con un correttissimo andamento monacale una marcia d'un sapor militare. Ma la vaghezza dell'ora ed il fascino dell'orizzonte che mal si distingue nella notte hanno certamente conquistato qualche mente e qualche cuore irlandese. E il mio collega del *Daily News* ha trovato modo con la più serena disinvoltura di intrattenere la biondissima fra le ospiti del *Caledonien* sulla meraviglia della notte illune che mette sull'Egeo una elegantissima *capote* di stelle...

#### « Trouver un marseillais: ça suffit pour moi! »

Ciascuno di noi giornalisti, d'altronde, ha la sua speranza secreta e il suo programma esplicito. Il collega del *Temps*, che viene dal fronte, si propone senz'altro di entrare a Costantinopoli con gli alleati. Disdegna i piccoli servizi di descrizione, di creazione d'atmosfere, come li chiama il suo amico del *Soleil du midi*. E' partito da Parigi per telegrafare senz'altro la presa di Costantinopoli.

— Scenderete a Lemno?...

— Il capo di Stato Maggiore mi ha invitato a recarmi da lui. Telegraferò: se c'è, scendo... Se no, aspetterò a Dedeagatch e spero d'essere il primo a varcare lo stretto dopo le navi degli Alleati... Potrò, caso mai, seguire le truppe lungo la penisola di Gallipoli... Mi deciderò...

E' il programma massimo. Noi italiani siamo piuttosto per un programma minimo. Per oggi, ci basterebbe penetrare nel quartier generale degli Alleati. Il collega del *Soleil du Midi* è del nostro parere. Ha parlato tutta la sera con il pieno calore meridionale dei marsigliesi, e ora sintetizza tutta la speranza del suo lungo vagabondare nel Mediterraneo e nell'Egeo con questa colorita esclamazione:

— *Bah! pour moi, dans cette île d'Asie, ça suffirait de trouver un marseillais!*

Uno almeno: uno di quelli tradizionali; bei soldatoni, con la barba bionda, la pipa in bocca, che appena vi vedono, sia in terra d'Africa, sia presso le trincee sul fronte, vi confidano una lettera misteriosa per la *jolie petite femme*, che è rimasta lontana in provincia, per il *bon vieux loup* che pensa al fidanzato mentre egli naviga verso lidi sconosciuti, ogni giorno *en train de se faire casser la margoulette*...

Si contenta di poco, il collega marsigliese! Gli basterebbe creare l'atmosfera della vita dei suoi compatrioti nell'isola asiatica e poter scrivere ai suoi lettori che ha trovato uno dei vecchi amici loro alle prese con un *pappas* o con un venditore di *lukumia*....

L'alba ci trova tutti raccolti sul ponte. Siamo a Samos, e precisamente a Castro, che piglia il suo nome dal grande castello veneziano, di cui restano, sulla cima d'un colle le dentature murate, erette verso il cielo come per scardassare le nuvole. Ricordo d'essere già stato in questo luogo. Allora, fu una delusione: ero partito da Atene, poichè in quel centro s'era diffusa la notizia che gli Italiani avessero recuperato l'isola. Tre giorni di navigazione allora, su un trasporto mercantile: e appena di fronte a Castro, ecco muoversi verso di noi una barca con su quattro uomini della polizia ottomana. Che oggi un simile destino ci aspetti? Infatti, la luce che a poco a poco rischiarava il porto lo mostra deserto di navi. Dove sono dunque le corazzate inglesi e francesi? Dove i trasporti che, secondo quanto si mormorava ad Atene, avrebbero già sbarcato nell'isola i soldati? Il paesetto di Castro, ai piedi della collina su cui il castello troneggia, si aveglia dinanzi ai nostri occhi, in tutto il suo terrificante squallore. Su una casupola, al principio del porto, la bandiera greca mette il suo azzurro umido nell'azzurro incerto dell'ora. Occorrerà attendere perchè il paese ridesto mandi qualcuno di sua gente verso di noi. Il comandante del *Caledonien* è in segreto colloquio con l'ufficiale inglese. Telegrafano col *Marconi* all'altra punta di Lemno, a Mudros.

Accovacciato a prua, il commissario di bordo schizza su un album il profilo del paesaggio che si disegna più vivacemente di minuto in minuto. Gli chieggo che cosa faccia: ho scoperto un collega: lavora per l'*Illustration*: quei suoi disegni sono destinati alla rassegna parigina....

Finalmente una barca naviga verso di noi. L'ufficiale, che ha vestito la divisa, si avvicina per chiederci che intenzioni abbiamo.

FRANSO-INGLESI DEL CORPO D'AMADE A MUDROS
(Fot. di Fausto M. Martini).

#### Lo sbarco a Lemno

— Scendere, raggiungere le truppe francesi — risponde il collega ancora pensoso di un marsigliese qualsiasi...

E' un'ingenuità aver parlato. L'ufficiale avverte il collega del *Daily News* che non ci sarà permesso di avvicinarci. Troviamo praticissimo, noi italiani, avvertire che muniti di una lettera del Ministero degli Esteri greco, intendiamo scendere in un'isola greca. Scenderemo a Castro: nessuno può impedircelo: abbiamo un biglietto per il governatore dell'isola.

Qualche momento dopo la minuscola spedizione approda. Domandiamo ai pochi accorrenti se sappiano dove siano le navi inglesi, dove i soldati siano sbarcati. Nessuno sa rispondere. C'è un inglese, un impiegato della *Eastern* che vive qui solo, in mezzo al mare. Chiediamo a lui: impossibile che non sappia dire di non saper nulla. Mistero! Ma un ragazzetto col naso in aria, tutto scamiciato, dai piedi scalzi, un arguto *gavroche* ellenico, che sembra aver capito, per una fulminea luce di intelligenza, che cosa cerchiamo, dice una parola che è per noi un baleno:

— *Angliki stratioi?* (soldati inglesi?).

Ci siamo intesi. E il *gavroche* scamiciato addita con la mano la montagna. Incomprensibile: insistiamo ancora; di là dal monte, vuol dire, dall'altra parte dell'isola. E un nome, finalmente, risuona: Mudros! A Mudros, dunque. E la conclusione del suo magnifico servizio informativo, il ragazzo scamiciato formula, lì per lì, in tutto lo splendore classico dei nostri ricordi liceali, un nome che mai avremmo creduto dovesse servire a risolvere un problema pratico di esistenza in un giorno della nostra vita: *Idon!* Egli ha veduto: li ha visti a Mudros, i soldati, e solo ieri è sceso a Castros. Quale guida più interessante del minuscolo greco? Una lauta promessa di pagamento ci fa scovare nel paese desertico delle bestie anonime che potrebbero essere asini o muli o cavalli, e che il proprietario in ogni modo definisce cavalli: dopo un'ora cavalchiamo verso la montagna, in direzione di Mudros che si distende sul mare dall'altra parte dell'isola, verso la costa asiatica. Un paesaggio mirabile, colorito del fascino dell'inesplorato, si svolge lungo il nostro cammino, protetto e scortato dalle grandi ali dei mulini che gesticolano in alto sulle vette delle colline. Altri, quei molini ricordano: altri che scoprii, un'alba, dominanti sul villaggio di Dardanòs, e sul fantastico paesaggio di Cianak, dove, mentre scrivo, tuonano i cannoni delle corazzate violanti lo stretto che immette nel Marmara immoto le onde pur sempre tumultuanti dell'Egeo.

#### Quaranta navi inglesi e francesi nella baia di Mudros.

E' il pomeriggio inoltrato: affrettiamo il passo per giungere a Mudros prima di sera. Livadokor, un borgo appena, fiammeggia ai primi riflessi rossastri del cielo senza rughe. Livadokor! chieggo alla guida fanciullesca che ripete, con quella liquidità di pronuncia che hanno i greci, il nome soave: chiedo anche come si chiami un fiumicello che mette a tratti nella rocca aspra dell'isola come una vena di diamanti: Riaki...

Non anche ho iniziato il tentativo di farmi rivelare dall'indigeno quanta distanza ci separi ancora da Mudros, quando finalmente ci appaiono i primi ospiti militari che abbiamo incontrato a Lemno. Sono due graduati inglesi appartenenti alla fanteria di marina. Il collega del *Daily News* sembra deciso a interrompere la sua abituale freddezza per accogliere con un sorriso i due compatrioti.

— *Good bye.*

Sostano con noi. Sono ansiosi di una notizia. La Grecia entra o no in campagna? Rispondiamo tutto quello che sappiamo, e in compenso tentiamo d'iniziare l'interrogatorio. Già l'uno dei due, il più espansivo, pare disposto a risponderci, ma l'altro con un secco avvertimento, lo prega di non dare notizie militari agli estranei.

Proseguiamo. D'un tratto, dalla cresta d'una collina si scopre dinanzi a noi il quadro meraviglioso della baia di Mudros. La baia che è lunga più di sette chilometri, lascia oltre di sè, incorniciate da rive morbidissime, acquose paludi profonde, e però assume sotto il cielo non ilmitato da montagne una vastità indescrivibile. Oltre quaranta navi, tra trasporti militari, qualche corazzata e torpediniere, sono ancorate nella baia. Sosto attonito davanti al quadro inatteso. Tutto un mondo guerresco vive in questo canto lontano dell'Egeo. Il tramonto che s'annunzia con il primo brividire di sangue all'estremo del mare dà una ferma precisione di contorni a quello che vedo. Molte navi fumano dalle ciminiere: sono sotto pressione come se dovessero partire da un momento all'altro. Tra le unità è un continuo correre di piccole imbarcazioni. Dalle poppe le bandiere inglesi e francesi mettono il grido dei loro colori sull'uniformità grigia della vita delle navi. E' l'ora in cui le navi parlano. Non più il cielo d'Asia sembra maravigliarsi dell'ingombro assurdo che mai prima di oggi vide sostare sullo specchio inabitato della baia di Mudros. Le navi parlano un linguaggio che l'azzurro sembra intendere. E le trombe salutanti la bandiera di guerra che scende, o chiamanti al ritorno gli uomini di bordo che sono sbarcati in terra, mettono nell'aria voci che pianeggiano, stanno, volano, insistono, si perdono, si confondono nella musica indistinta dell'ora. Accanto a questo centro di vita marinara, ecco che un cerchio più vasto si stende sulle rive. Gli accampamenti degli australiani, degli zuavi, il grande ospedale che s'annunzia con la croce rossa sulla sommità di una altura, una vasta macchia nera fatta dai cavalli raccolti sui prati, tutto un formicolare di soldati che dalla sponda salgono a Mudros, moltiplica quel fervore di esistenza militare che si sente da lungi e non si distingue. Chi avrebbe mai detto stamane, allo sbarco di Castros, che oltre le montagne, additate dal piccolo *gavroche* isolano, tutto un mondo vivesse. Grazie, guida fanciullesca! Nessuno ne sapeva niente laggiù. E noi siamo i primi estranei che giungano al quartier generale della spedizione degli alleati in oriente.

#### Il quartiere generale della spedizione anglo-francese in Turchia.

Mudros, un villaggio miserrimo tra la montagna e il mare, vive le sue grandi giornate. Interrogate gli indigeni: hanno più che un'aria meravigliata, un'aria istupidita. E infatti: tre anni fa le navi italiane passarono qui presso, e gli indigeni credettero alla possibilità d'una dominazione italiana: poi, l'anno scorso, videro i greci sbarcare nel placidissimo porto e sostituire pacificamente la loro bandiera azzurra alla bandiera mussulmana. Era quella l'invocata realtà. La vita d'allora riprese il suo misero ritmo isolano: fu senza polso. Dieci soldati rimasero a guardia dell'isola: il greco più influente del paese ne divenne il governatore.

Ora, gli isolani si son veduti piombare a casa una valanga di invasori. Due mondi diversi: il francese e l'inglese. E accanto agli uni e agli altri, gli elementi esotici che il militarismo franco-inglese aveva tratto dalle colonie. Hanno veduto, gli isolani, e vedono passare per le vie della loro borgata gli australiani, ben saldi nella figura, dalle faccie aduste, reduci dall'Egitto, animosi in ogni gesto della vita comune, tutt'altro che teneri nelle contrattazioni delle merci che gli indigeni offrono o non offrono: hanno veduto gli zuavi che recano sul viso i segni del sole africano. Lingue diverse, dialetti diversi, atteggiamenti addirittura opposti. E gli stessi regolari inglesi, e gli stessi regolari francesi, rappresentano all'occhio d'un greco di qui come i due opposti segni del militarismo. Dai crocchi di gente che si raccolgono per spiare e curiosare sulla vita dei soldati. Mi persuado facilmente che amano di più le divise mal ridotte dei francesi, che non gli inappuntabili equipaggiamenti inglesi. Quaggiù, in questa convivenza, il contrasto fra le due razze si appalesa con una evidente intensità. E' facilissimo sorprenderlo. Quando verso sera, dalle navi scendono a terra o escono dagli accampamenti gli inglesi, questi portano anche nella vacanza la rigidità del loro passo organico e comune, mentre il francese si abbandona alla sua desiderata libertà di vagabondo, entra nei piccoli negozi del borgo, si ferma con gli indigeni, e facilmente un corso e un marsigliese trovano una comunanza di espressione con il greco in qualche dialetto italico...

Ed è naturale che il greco ami i pantaloni rossi degli *chasseurs* d'Africa, o le giubbe azzurre degli ufficiali francesi più che il grigio indistinto della divisa degli australiani: non per nulla è nato in riva al mare egeo e sotto un cielo che vanta i più bei tramonti del mondo: è l'Asia a due passi, e poco lungi il Bosforo: è l'oriente....

Ma se le predilezioni estetiche vanno verso i soldati di Francia, le predilezioni economiche (e ben maggiore importanza hanno nel cuore d'un greco!) vanno verso i soldati inglesi. I quali, al dir dei francesi, hanno guastata la piazza. Vogliono quello che vogliono e non transigono su questo punto; ma pagano quanto vien loro richiesto.

— *Ils ont gâté la machine!* — borbottano nelle barbe bionde i gagliardi *pioux*. E la fraternità soldatesca minaccia d'essere turbata da questa diversità di punti di vista nell'economia di ciascuno. La prima notizia che l'unico discreto cucinatore di capretto esistente a Mudros mi ha dato, mezzo in greco e mezzo in italiano, è stata questa: « *Angliko kalo cliente, galliko oki* »: il che press'a poco capite che cosa voglia dire...

A Mudros dunque è disposto il quartier generale anglo-francese della spedizione militare che dovrà compiere per terra l'opera iniziata e continuata dalle navi che forzano i Dardanelli. Fino ad oggi (le prime navi approdarono sette giorni fa) già trentamila uomini sono raccolti qui: ventimila inglesi, diecimila francesi. Nei primi giorni era lasciato sbarcare il minor numero di soldati possibile, appena le compagnie di rifornimento; poi, rappresentando la permanenza della cavalleria a bordo un pericolo per le bestie già sofferenti in un viaggio di quindici giorni, anche tutta la cavalleria è stata sbarcata. Con la conoscenza esatta dell'isola e del porto, che è dal punto di vista militare di primissimo ordine, si è venuta formando nello Stato Maggiore la persuasione che Lemno possa essere ottimamente usufruita come quartier generale della spedizione, base delle operazioni. E in questi ultimi giorni la spiaggia che si sarebbe creduta destinata alla più quieta vita isolana, ha accolto il maggior fervore di opere militari. Agli australiani è stata affidata l'organizzazione di un grande ospedale da campo, dove saranno condotti i feriti nelle battaglie sulla penisola di Gallipoli. Quei pochi feriti sulle navi durante il bombardamento dei Dardanelli, sono stati ospitati sulla nave ospedale *Canadà*. Da mattina a notte gli australiani lavorano: hanno gettato sulla banchina e su la strada che conduce all'accampamento una *décauville* che serve a trasportare il materiale. La direzione medica dell'ospedale si è insediata in una casetta prospiciente sul mare. Di là dalla strada del porto, verso la collina, sono accampati due reggimenti di zuavi *chasseurs d'Afrique*. Si calcola che oggi già ottomila uomini siano a terra: gli altri restano sulle navi.

#### Il generale D'Amade comandante in capo della spedizione.

Il Governo francese ha affidato al generale D'Amade il comando in capo della spedizione. In mare i francesi dipendono dall'ammiraglio Hamilton: lo sbarco e le operazioni di terra sono agli ordini del D'Amade. Egli è arrivato a Lemno tre giorni fa, imbarcato sul grande trasporto *La Provence*, dove abita col suo Stato Maggiore. Ho parlato con un ufficiale che ha fatto il viaggio con lui. Quindici giorni la *Provence* ha impiegato per giungere da Marsiglia sino a Lemno.

Poco in Italia si sa della figura di questo generale, e quel poco che si sa è per lo più errato. Io l'ho veduto apparire questa sera, fra due ufficiali di Stato Maggiore, per una via del borgo. Qualcuno poi, che lo ha seguito da vicino fin dal principio della guerra, mi ha parlato a lungo di lui.

Magro, alto, dai grandi baffi francesemente militari, impone la sua figura ai soldati. Ha cinquantasette anni, ma la sua persona, fino a poco tempo fa giovanilissima, sembra recare il segno d'un sopportato dolore. Infatti pochi giorni fa, il 27 febbraio, ha perduto il figlio, sottotenente dell'esercito, ucciso nei boschi delle Jouaillerie.

L'episodio della morte del sottotenente D'Amade, merita che sia narrato. Una notte, verso le undici, fu mandato in ricognizione con due uomini. Il suo incarico era quello di dire quanto distassero le trincee tedesche da quelle francesi. Qualcuno gli domandò se fosse disposto ad eseguire senz'altro un ordine così pericoloso. Rispose: — *Je suis d'une education militaire qui ne me permets pas de discuter les ordres.* — E partì con i suoi. La notte era illune. Dopo un'ora di vagabondaggio, una voce di sentinella lo fermò:

— *Qui vive?*

D'Amade gridò la parola d'ordine. Era un agguato! La sentinella era tedesca. I nemici si precipitarono su lui.

Qualche giorno dopo, il generale d'Amade riceveva dal generale tedesco le carte, il libretto, e gli effetti personali del figlio ucciso: e il figlio era, in una lettera del generale tedesco, chiamato un eroe.

Ora il generale ha un altro figliuolo alle trincee, nel nord.

Appena fu scoppiata la guerra, il generale fu mandato alla difesa della frontiera italiana. Aveva il comando del Corpo delle Alpi. Poi verso il 16 d'agosto, venuta da qualche tempo la dichiarazione della nostra neutralità, lo trasferirono ad Arras ove ebbe il comando delle truppe fra Maubeuge e il mare. Accadde allora che, credendo lo Stato Maggiore solo a un *raid* di cavalleria tedesca oltre i confini del Belgio, il generale D'Amade non s'ebbe a sua disposizione che tre divisioni territoriali; fu costretto per l'impeto nemico di scendere fino a Rouen, d'onde risalì dopo la battaglia della Marna. Passò a Lilla e a Besançon: la sua permanenza a Besançon fece nascere intorno a lui la leggenda che lo vuole responsabile di un massacro d'uomini che egli avrebbe mandato a Mulhouse: se non che nei tristi giorni di Mulhouse, egli era già stato nominato ispettore generale dei servizi di rifornimento.

Ora, qui a Lemno, il generale D'Amade svolge una straordinaria attività. Quando l'ho veduto, poche ore fa, usciva da una ispezione ai dodici forni che i francesi hanno impiantato nel paese. Ieri mattina è stato a Tenedo. E domattina ripartirà per Tenedo sopra un dragamine che fa velocissimo il viaggio da qui all'isola, posta in faccia ai Dardanelli.

#### La notte fra gli accampamenti

Poichè Mudros non offre una stalla almeno ai corrispondenti di guerra, non ci resta che raccomandarci alla clemenza del cielo che continui nella notte la primavera ardente del giorno. Quando il collega inglese ha saputo che non avrebbe avuto la desiderata paglia al chiuso, ha esclamato un: *No matter*, che mi ha ricordato un certo intercalare dei *Transatlantici*, glorioso nell'idioma italo-americano d'un nostro attore. Un altro collega ha tratto da una fiaschetta che reca indosso, un bicchierino di *Wisky* per premunirsi, dice lui, contro il freddo dell'alba. Io indugio ancora su questa strada del porto, alla ricerca d'un qualche *matelot* loquace che abbia il permesso fino a notte inoltrata. Ne passano, a tratti, cantando. Si scambiano in gergo un saluto con la sentinella che è a guardia dell'accampamento degli zuavi. Poi, silenzio. Alle mille luci delle navi ancorate nella baia non risponde una voce. A tratti, solo, il cadenzato passo di due australiani incaricato della *military police*, della polizia militare.

Guardo la baia, guardo il borgo. Laggiù mille faville: quassù appena qualche rara lampada per le vie. Il paesotto dell'isola asiana, da pochi mesi appena rinato a libera vita greca, sembra guardare di sottecchi, con aria paurosa, quel tumultuante mondo che si è avvicinato a lui, che ha violato il silenzio del suo mare. Le musiche militari dell'alba e del tramonto fanno sgranare gli occhi di Mudros più che non farebbero i rinnovati fracassi dell'officina di Vulcano, cui la leggenda diede qui l'abitazione mitologica. E la maraviglia prosegue anche in questa notte, in cui Mudros sente che il silenzio copre e avvolge tutta una vita molteplice che la sua baia e la sue rive quasi non contengono più: una vita alla vigilia dell'impresa più ardua che ricorderà questa guerra mondiale. Mudros, sull'estremo della riva asiana, ha veramente terrore...

Il passo di due marinai mi distrae. Li interrogo. Mi rivelo senz'altro. Sono marsigliesi e parlano volontieri. Sono dragatori di mine. Appena sanno chi io mi sia, l'un d'essi esclama:

— *Toi, si tu racontais! V'la un tujau.* Un *tujau!* Quello che cerco. Ma la prudenza dell'uno, un giovane magro, segnato dal mare più negli occhi che nel viso, ricorda all'altro che ormai hanno consumato fin l'ultimo minuto di licenza.

— A domani, nella bottega del greco che vende la mastica...

**Fausto M. Martini.**

## Esposizioni romane

# La Secessione

La Secessione aprirà domani mattina per la terza volta le sue porte al pubblico. Ed il pubblico avrà entrando la sorpresa di trovarla interamente trasformata. Le sale, le tre lunghe sale alle quali si accedeva dal corridoio, messe in comunicazione tra loro direttamente con delle porte, formano una assai più organica successione di ambienti. E sono curata nella decorazione con abbondanza. Alle vaste superfici liscie delle pareti tese di stoffe, si alternano nicchie semi esagonali, archi a tutto sesto, e sui loro bordi corrono fregi.

Nel salone centrale poi una volta a botte sorretta da pilastri neri conduce ad una absidiola che incurva la sua conca rabescata d'oro, su di una statua pure d'oro! E questo è il primo colpo di occhio che, a traverso una cancellata chiusa intorno a una fontana, il visitatore ha affacciandosi sul limitare dell'ingresso.

Tutto ciò è molto bello e bisogna lodare l'inventiva di M. Piacentini che lo ha immaginato, l'operosità di A. Terzi e di F. Scandellari che lo hanno eseguito, la tenacia di T. Bencivenga che ne ha reso possibile l'attuazione; ma forse è anche troppo bello e sopratutto troppo Secessione; voglio dire troppo secessione tedesca. E noi avremmo lodato meglio una decorazione più semplice e più schiettamente italiana tanto più chiamata com'è ad accogliere opere tutte italiane, meno una collezione di stampe straniere.

Ma questo è lieve difetto del quale ampiamente, la distribuzione felice dei quadri e sopratutto delle statue, lo sforzo coraggioso infine, ci compensano.

* * *

Il carattere più saliente della esposizione sta nella varietà di tendenze che ospita: accanto a sale di un'arte che placidamente segue gli indirizzi più comuni, sale ove è una febbre di ricerche, un'ansia di nuovo fervidissima. Da che proviene questo dualismo profondo? Poche considerazioni ne daranno la spiegazione.

Quando alcuni anni or sono nell'antica società degli amatori e cultori di belle arti si pronunziò il dissidio violento che doveva scuoterne la compagine, molti furono gli artisti che l'abbandonarono. E per varie ragioni. Chi perchè non approvava gli indirizzi artistici della vecchia società, chi perchè aveva da lagnarsi di qualche torto subito, chi per senso di solidarietà verso degli amici, e così via. Naturalmente presto sorse fra i dimissionari l'idea di una nuova associazione. E nell'ardore di rapidamente giungere a costituirla, a trovarle dei capitali, a fare la prima esposizione, non si esercitò alcun criterio di selezione nell'ammettere soci a fondarla. Cosicchè un bel giorno si trovarono accomunati insieme sotto la stessa bandiera quelli che avevano peccato di audacia e quelli che avevano peccato d'insufficienza.

La Secessione era fondata non in base all'accordo di comuni principi d'arte; ma soltanto per causa di un malcontento che forzatamente ravvicinava artisti di tendenze opposte. La Secessione non era una necessità ideale, era una questione di opportunità.

Questo difetto d'origine minacciò dapprima l'esistenza della Associazione in quanto le toglieva di essere esclusivamente l'esponente di quelle tendenze di avanguardia cui colla scelta del nome si richiamava; attenuato poi a furia di concessioni reciproche, di buona voglia, direi quasi addomesticato, continua a sussistere. E si manifesta in una incertezza anzi in una assenza di indirizzo determinato, che pregiudica in parte le opere esposte.

Poichè le ricerche più moderne, con aggressiva audacia tese a risvegliare una sensibilità del tutto nuova, non possono esercitare questa loro liberazione con assoluta indipendenza, e d'altra parte le forme tradizionali ricevono dall'accostamento violento delle prime il danno di sentirsi detratta, insieme con la curiosità, molta parte dell'interessamento.

Per questo noi crediamo che il pubblico differenzierà col suo giudizio nettamente le opere della esposizione in due gruppi. Dei quali uno gli darà le ben note e quiete gioie di una pigra contemplazione; l'altro l'inquietudine di uno sconvolgimento radicale di tutte le sue abitudini estetiche e forse, chissà, il sospetto di una qualche rivelazione...

* * *

Ma questo apparente squilibrio è un riflesso dello stato dell'arte contemporanea, ed è quindi un sintomo di vitalità. Si può dire infatti la Secessione essere l'unica Esposizione di grande importanza che accolga con tanta liberale larghezza forze nuove; che anzi si forzi di ringiovanire di rinascere ogni anno.

E tale deve d'ora innanzi essere il suo scopo preciso, poichè sarà anche quello che le assicurerà maggior pienezza di vita portandole sia nel Consiglio direttivo, sia nella Giuria, sia nella Esposizione le energie più fattive degli artisti italiani, richiamandole attorno quel vivo fervore di discussione che solo può essere suscitato da ricerche di originale contenuto spirituale.

Con compiacimento possiamo affermare la soddisfazione di aver sentito tutto ciò visitando la Esposizione, di aver sentito come malgrado la gravità del momento una vitalità calda nutra la nostra arte più giovine.

Domani esamineremo le opere esposte. Intanto oggi ne porgiamo un rapido elenco raggruppandole secondo le sale. Valga questo a risparmiarci la solita enumerazione con relativi innocui aggettivi, e a concederci maggiore libertà nel parlare soltanto di quelle che possono dare origine a un qualche giudizio critico.

**ANTONIO MARAINI.**

*Vestibolo.* — Stampe di Glicenstein di E. Delneri, di E. Disertori, di J. Copley, di R. Goff una fontana di A. Dazzi.

*I Sala.* — Mostra individuale di G. Cadorin, mostra individuale di N. D'Antino (scultore) Pittura di C. Innocenti di A. Bosia di M. Piacentini Festa, di L. Scopinich.

*II Sala.* — Mostra individuale di A. Spadini. Pittura di C. Corsi, P. Ferretti, N. Romagnoli, F. Gioli, A. Tealdi, A. Voltolin, A. Terzi.

*III Sala.* — Mostra individuale di A. Cataldi (scultore). Scultura di A. Selva, M. di Montececon, A. Dazzi, E. Luppi, pittura di M. Cavaglieri, Grassi, De Blaas de Sozze, A. Giacometti, V. Zecchin.

*IV Sala.* — Pittura di E. Lionne, P. Nomellini, E. Riccardi, E. Sambo, F. Scandellari, L. Cecchi Pieraccini, L. Lambertini, P. Mengarini, I. Magliocchetti.

*V Sala.* — Pittura di A. Besnard, P. d'Acchiardi, E. Notte ,V. Coromaldi, A. Protti, L. Tommasi, A. Noci, L. Tommasi.

*Vestibolo.* — Stampe di E. Mazzoni Zarini, C. Petrucci C. Fratino, T. Bignozzi, G. Celestini.

*VI Sala.* — Pittura di V. Costantini Fioresi Garzia, C. E. Oppo, A. Checchi, G. Pizzirani, G. De Vincenzi, A. Porcella.

*VII Sala.* — Raccolta di stampe del sig. Richter di Dresda di alcuni dei maggiori maestri contemporanei quali Cezanne, Gauguin Vuillard, ecc., Scultura di M. A. Pogliani, R. Uccella. E.Drei, G. Rossi, A. Biagini.

*VIII Sala.* — Pittura di F. R. Marcelli, G. C. Sensani, H. Brewster, N. Bertoletti, A. Bartoli, scultura di P. Morbiducci, S. Saponari.

*IX Sala.* — Stampe di P. Wais, F. Chiappelli, P. Bernardini, A. Carbonati, A. Germignani, scultura di G. Mancini, T. Ennio.

*X Sala.* — Mostra individuale di F. Casorati, G. Trentini.

*XI Sala.* — Pittura C. A. Petrucci, D. Quattrociocchi, A. Ambron Almagià, A. Discovolo, A. Besso, E. Chichawo, E. Alciati, G. Segantini, D. Ricci, O. Carlandi, E. Buzzi, Scoltura M. De Benedetti, E. Pellini.

*XII Sala.* — Pittura G. Carosi, E. Chaplin, M. Reviglione, F. Camarda.

*XIII Sala* dell'« Eroica » contiene una serie di xilografie di A. Antony de Witt, A. Cermignani,, L. Viani, E. Mantelli, A. Calligiani, G. Guerrieri, B. Disertori, F. Casorati, G. C. Sensani, G. Biasi, M. Mossa de Murtas, N. Galante.

*XIV Sala.* — Pittura di A. Severi, C. Pugliese Levi, M. Puccini, V. De Zubiaurre, P. Bradda, R. Ferro.

## LIBRI RICEVUTI

A. Vanuci: *Kultur et Civilisation* (Le choc de deux mentalités) — Messageries des « Journaux », 5, Paris — Francs 3.

Flavio Rametti: *Il Leccio* — Edito a cura della Ditta Editrice Francesco Viassone, Ivrea — Lire 2.

Felipe Trigo: *Crisis de la civilizacion*, (La guerra Europea) — Imprenta Renacimiento — Pesetas 3,50.

Filo Bandini: *About this anglo-german war* — Pelagi et G., ed., Genova — L. 2,50.

# CRONACA DI ROMA

## SETTIMANA SANTA

### Sepolcri, visite, processioni

Il pomeriggio era ieri triste — triste e melanconico come la rievocazione del grande dramma del Golgota; ma oramai, dal mese di ottobre scorso in poi siamo tutti così abituati a diguazzare ed a vivere nell'acqua come i ranocchi, che non sono bastate le pioggerelle uggiose e persistenti, con brevissimi intervalli, sino a sera, a spaventare la consueta folla di popolane e di signore della migliore aristocrazia, di allievi di seminari vestiti in ogni colore e di soldati di tutte le armi, di uomini d'ogni condizione sociale, di vecchi e giovani e bimbi — la folla una volta cosmopolita, accorsa appositamente da ogni paese d'Europa e perfino dalla lontanissima America per presenziare le sacre funzioni della settimana santa.

Così, per tutto il pomeriggio, è stata una processione ininterrotta di automobili, vetture padronali con impeccabili cocchieri e staffieri in livrea e carrozzette di piazza di cui il cavallo slombato non faceva scomparire il vetturino sudicio e ringhioso — di popolo e di devoti, di credenti e di curiosi, — processione che si snodava da una chiesa all'altra, si distendeva, si arrestava, si biforcava, faceva ressa fuor dalla porta d'ingresso dei templi più in voga, ove avvenivano piccole battaglie tra coloro che già avevano curvato il capo pensosamente di fronte all'Urna del Grande morto che domani risorgerà, e coloro che ancora aspettavano di poter entrare.

Anche la Regina Margherita, secondo la pia tradizione che da anni non ha avuto soluzione di continuità, si è ieri recata in automobile, accompagnata dalla Dama e dal Gentiluomo di servizio, a visitare i sepolcri nelle chiese di San Camillo de Lellis, in via Piemonte, di San Giacomo in Augusta, al Corso Umberto I.o, di Santa Maria della Vittoria, in via XX Settembre ed a San Silvestro. Ovunque l'Augusta Signora, che veniva rispettosamente salutata da quanti la riconoscevano al dolce sorriso, si intrattenne in preghiera per qualche minuto.

I sepolcri, in sè, non erano per la maggior parte gran che di artistico e di imponente — se se ne eccettuino quello veramente grazioso e indovinato dei Santi XII Apostoli, ogni anno ricco di fiori e di piante ornamentali, e quello severo del Gesù. Tuttavia la folla che continuamente ha visitato le chiese, oltre i surricordati, ha ammirati i Sepolcri delle chiese di Santa Maria in Via, della Chiesa Nuova, di San Pietro in Vincoli, della Trinità dei Monti, di Tor de' Specchi, del Cenacolo, del Collegio Americano del Nord, di Via delle Vergini, di Santa Maria della Vittoria, ecc.

Anche oggetto di ammirazione quello di Santa Maria Egiziaca, presso il ponte Palatino, ove è il suggestivo *fac simile* del santo sepolcro di Gerusalemme. Infine ricordiamo quelli ancora di Santo Antonino dei Portoghesi, di San Lorenzo in Lucina, di San Pietro, di Santa Maria Maggiore, del Sacro Cuore a Castro Pretorio, di San Claudio, di Santa Prassede, del Sudario, di Santa Maria sopra Minerva, di San Gioachino ai Prati, della Maddalena, di Santa Teresa al Corso d'Italia, di San Vitale, di San Luigi dei Francesi, di Sant'Andrea della Valle, ecc.

La folla è pure accorsa numerosa, assai, anche ieri, alla Scala Santa, ove si venera l'Immagine del Redentore detta « Archerotipa » — e nelle varie Patriarcali e Cattedrali ove si sono celebrate, con musica superbamente eseguita, le funzioni mistiche e paurose del pomeriggio, specialmente a San Pietro, in Vaticano, a San Giovanni in Laterano, a S. Maria Maggiore, a Sant'Atanasio al Babuino, di rito greco, a S. Grisogono, a San Nicola da Tolentino, di rito armeno.

Stasera le funzioni continuano. A cura della primaria Associazione della Croce, che è protetta dal cardinal Francesco di Paola Cassetta, alle ore 17.30 si è messa in annuale processione di penitenza, a cui assiste una grande folla, tra cui l'aristocrazia è largamente rappresentata.

Alle 19 a San Marcello con la consueta solennità si incomincia l'*Ora Desolata*. Oratore mons. Sardi, arcivescovo di Cesarea del Ponto.

Negli intermezzi, sotto la direzione del P. G. B. Ruspantini verrà eseguita l'*Ora Desolata* del maestro Meluzzi, ed infine il celebre *Stabat* a quattro voci e coro dello stesso autore.

Oltre la *Scola Cantorum* di San Salvator in Lauro ed altri professori, vi prenderà parte anche il quartetto romano Gabrielli-Gironi-Bucchi-Gentili.

La funzione della *Desolata* sarà celebrata anche a S. Crisogono a S. Maria in Via, a S. Agostino, a S. Pietro in Vincoli, a S. Maria Sopra Minerva, a S. Carlo ai Catinari.

Alla Basilica Vaticana — ove sono accorsi tutti quei forestieri i quali, malgrado la guerra, son rimasti fra noi, — si svolsero le solenni funzioni, presiedute dall'arciprete cardinale Merry Del Val, che ha seguita la processione del Sepolcro e, dopo la ufficiatura pomeridiana delle Tenebre ha proceduto alla lavanda dell'Altare papale.

Stamane le nuove funzioni e la messa dei presantificati hanno pure fatto gremire S. Giovanni in Laterano, ove si ebbe musica di G. Capocci, Meluzzi, Casimiri, Palestrina, Ingegneri ecc. — San Pietro in Vaticano, ove, presente il cardinal Merry del Val, si è eseguito magistralmente il « Passio » di Ludovico da Vittoria — a Santa Maria Maggiore, presente il cardinale Vincenzo Vannutelli, e molti altri templi.



### Corso rapido di preparazione sanitaria alla guerra

Per iniziativa della Società Lancisiana degli Ospedali di Roma, presieduta dall'illustre professore Ettore Marchiafava, Senatore del Regno, si terrà un Corso rapido di *Preparazione Sanitaria alla Guerra*, nel quale saranno prospettate, per la parola di autorevoli personalità della Università e degli Ospedali di Roma, le questioni di attualità più importante e di più utile conoscenza per i medici che potrebbero essere chiamati, in una eventuale entrata in campagna da parte dell'Italia, a prestar l'opera loro sia nelle zone di combattimento, sia negli Ospedali di riserva o territoriali.

Hanno accettato di partecipare, come insegnanti in questo Corso i Professori on. Sanarelli, Direttore dell'Istituto d'Igiene, Bignami, Direttore dell'Istituto di Patologia Generale e Primario all'Ospedale di S. Giovanni, Alessandri, Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica e Primario al Policlinico, Ghilarducci, Direttore dell'Istituto di Radiologia ed Elettroterapia, Generale Medico della R. Marina Rho, Maggiore Medico del R. Esercito Riva.

Il Corso sarà inaugurato entro la prossima settimana nell'Aula dell'Istituto d'Igiene in via Palermo, 36, e sarà gratuito e libero per tutti i medici che vorranno frequentarlo, e ai quali non si richiederà che una firma d'iscrizione che può farsi sin da oggi in apposito registro presso il portiere dell'Istituto d'Igiene.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno alle 18.30.

## Note di Vita Romana

### Una grande rappresentazione

Una grande rappresentazione e di eccezionale valore mondano ed artistico sarà quella che si eseguirà lunedì prossimo 5 aprile al *Costanzi*, sotto l'alto patronato delle Loro Maestà il Re e la Regina a beneficio dell'educatorio « Regina Elena ».

Si darà la prima esecuzione del *Rigoletto* (di Giuseppe Verdi compositore italiano oggi defunto), diretta dal maestro Vitale e nella quale agiranno fra gli altri i celebri artisti: Ippolito Lazzaro, Mattia Battistini, Giuseppina Finz-Magrini, Flora Perini, Berardo Berardi, ecc. ecc. Il teatro sarà per la circostanza tutto illuminato a giorno e fin d'ora una grande quantità di posti è stata ritenuta da personalità cospicue, ciò che assicura una sala singolarmente brillante ed elegante. I prezzi — nondimeno — saranno quelli normali.

L'introito di questa serata andrà — come abbiamo detto — a beneficio dell'educatorio « Regina Elena » di cui la contessa Laura Martini Marescotti — dama di bellezza e di indiscussa perfezione — ha da molti anni assunto il peso, la direzione e la presidenza.

Formano parte del patronato le seguenti signore, alle quali chiunque — volendolo — potrà rivolgersi per l'acquisto di biglietti: marchesa Leonardi di Villacortese, M.sa d'Bagno, sig.a Bertini Biscotti, sig.a Mario Bastianelli, M.sa Calabrini Corsini, signore Cagli, Cavedoni, Costa, contessa di Campello, M.sa Cavriani, principessa Doria, marchesa Dusmet, Donna Enrichetta Finali, principessa Giovannelli, sig.a Kaiser-Orlando-Lewis, contessa Leopardi, marchesa Lucifero, sig.a Adelaide Maraini, marchesa Guerrieri Gonzaga, sig.a Massani-Mayer, signora Mora de Bermudez, principessa Minnecì Belmonte, contessa Macchi di Cellere, contessa Cossilla, sig.a Francesca e Ginevra Orlandi, sig.a Bianca Ponzio-Vaglia, sig.a Rattazzi-Rava, sig.a Ravelli-Spierer, principessa Radzwill, donna Eugenia Ruspoli, duchessa Sforza Cesarini, sig.a Maria Talamo, principessa di Teano, donna Matilde Theodoli, principessa del Vivaro.

### La caccia della volpe

Il bilancio — per così dire — annuale della caccia della volpe si può riassumere in tal modo: volpi scovate e non prese 41, volpi uccise dai cani 14, media di frequenza dei cavalieri per ogni caccia 60, cacce sospese per pioggia, allagamenti, terreni impraticabili e simili 9; e una caccia sospesa per la morte del principe Doria. In totale 26 cacce eseguite.

GIULIO SECONDO.

### Per le rimpatriate venete

Per iniziativa di un Comitato di Signore, sono stati posti in vendita nel negozio della Ditta Filippo Haas e figli, all'angolo di via Condotti e Corso Umberto, merletti a filet e a tombolo eseguiti dalle rimpatriate venete di ritorno dai paesi della guerra. Sono lavori eseguiti con rara perizia, su disegni artistici imitazione dell'antico, e che si vendono a prezzi ridottissimi, — da L. 0.70 a L. 6,90 al metro — per venire in aiuto a quelle povere operaie a cui è mancata la usuale risorsa del lavoro all'estero.

### Lavori ferroviari in corso nella terra laziale

Da un riassunto dei lavori ferroviari in corso ed in vista nei vari punti d'Italia, rileviamo come nel Lazio le Ferrovie di Stato hanno iniziato lo studio definitivo del tronco dalla stazione di Portonaccio a quella di San Pietro; hanno in corso di costruzione tre lotti sul tronco Amaseno-Formia della Direttissima Roma-Napoli, e l'intero tronco Formia Minturno. Inoltre vi è in costruzione la Roma-Frosinone e diramazioni, concessa all'Anonima per le ferrovie vicinali e costruite per metà.



### La Casa Corvisieri e le belle arti antiche

La ditta Corvisieri & C. nel trasferire l'anno decorso la sua sede centrale in via del Babuino, in locali più comodi e più ampi, non cessò di pensare con senso nostalgico all'antica dimora di via Due Macelli dove per venti anni e più, si succedettero importantissime e geniali vendite all'asta.

Ed all'antico nido, come rondine, è tornata oggi in via Due Macelli 70, inaugurando un'altra succursale, nuova primavera d'arte.

Colla immatura morte del noto e compianto pittore cav. Cesare Detti, molte ed importanti opere artistiche ed antiche, da questo intelligente amatore raccolte, sarebbero forse cadute nell'oblio, se la ditta Corvisieri non avesse curato la vendita alla pubblica auzione.

Quest'oggi gentilmente invitati, siamo accorsi anche noi a visitare nei nuovi locali la raccolta di oggetti d'arte antica, armoniosamente disposta dal cav. Corvisieri.

Del pubblico accorso non facciamo nomi, soltanto diremo che oltre ai collezionisti vi si era dato convegno la migliore aristocrazia e gran parte del corpo diplomatico presso le due Corti.

Ammiratissimi: un gustosissimo e delicato altorilievo in rovere del secolo XV rappresentante l'Annunziata, un'antica e rara cassa di organo in legno di sandalo, finemente intagliata, una pleiade di ottimi quadri di autori italiani, fiamminghi, francesi, tedeschi, spagnoli (notevole fra gli altri un quadro di Domenico Teotocopulo, detto delle Greche, rapp.: la Deposizione della Croce), una pregevole collezione di maioliche italiane, ispano arabe e persiane, i mobili di tutte le epoche, legni scolpiti ecc.

Siamo certi che tutti gli amatori del bello artistico accorreranno alle vendite all'asta in gran numero, sicuri di fare ottimi affari data l'assenza quest'anno di amatori stranieri.

L'attività dei sigg. Corvisieri & C. non si ferma qui soltanto, perchè contemporaneamente nella sede centrale in via del Babuino N. 155 A. hanno preparato un'altra esposizione di mobilio di lusso non meno ammirata.

Ambedue le vendite principieranno lunedì 5 corr.: la mattina in via del Babuino e nel pomeriggio in via Due Macelli.

I soci dell'Associazione Romana di Ragioneria presso l'Istituto Tecnico di Roma, ed i frequentatori tutti dei corsi serali gratuiti presso la scuola « Giuditta Tavani Arquati », al Lungo Tevere Farnesina, si riunirono ieri alla sede dell'Associazione in via del Boschetto e deliberarono di offrire al valente professore Francesco Della Penna, professore di Ragioneria e Computisteria all'Istituto Tecnico di Roma, presidente della suddetta Associazione, una pergamena attestante la loro viva riconoscenza.

## Vittoria di un nostro scultore a Montevideo

# Il monumento ad Artigas di A. Zanelli

BOZZETTO DELLA STATUA EQUESTRE AD ARTIGAS

Comunicammo già l'annuncio della vittoria di Angelo Zanelli nel concorso internazionale per un monumento al generale Artigas in Montevideo. Siamo lieti di pubblicare oggi la fotografia del bozzetto della statua equestre. La quale s'innalza su un semplice basamento cinto di un bassorilievo. Ove sono rappresentazioni di quella rivoluzione che al principio del XIX secolo capitanata dal gen. Artigas, nato a Montevideo da nobile famiglia spagnuola, ha condotto il popolo uruguaiano a scuotere il giogo spagnuolo. Il monumento ad Artigas è quindi di singolare importanza per Montevideo poichè sarà vivo simbolo della libertà della nazione. Ed infatti dovrà avere proporzioni colossali.

Il concorso bandito da circa tre anni stabiliva la somma di 500.000 lire ed era limitato fra quattro artisti scelti a rappresentare quattro nazioni: per la Germania Eberlein; per la Francia Coutan; per l'Italia Zanelli; per la Spagna Benlliure. Quest'ultimo si ritirò e al suo posto venne chiamato lo scultore Ferrari di Montevideo. Dopo un primo esame dei bozzetti quelli di Ferrari e di Zanelli soltanto rimasero in gara, e finalmente a quello di Zanelli andò la vittoria. Della quale con lo scultore ci rallegriamo vivamente poichè gli permetterà di mostrare di nuovo la sua vigorosa personalità d'artista.

### Una assemblea al sindacato corrispondenti
#### Per i giornalisti chiamati alle armi

Stamane l'assemblea dei Corrispondenti di giornali ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« l'assemblea del Sindacato fra i corrispondenti di giornali, discutendo della condizione creata ai giornalisti nell'attuale situazione militare, aderisce all'iniziativa della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche ed esprime il voto:

1. — Che i giornalisti chiamati o volontariamente accorsi alle armi non perdano nè lo stipendio nè alcuno dei loro diritti verso le amministrazioni dei giornali;

2. — Che le Casse Pie delle varie Associazioni giornalistiche sovvengano le famiglie bisognose dei chiamati;

3. — Che i soci del Sindacato debbano con disinteresse prestarsi a sostituire i colleghi chiamati per tutta la durata della loro permanenza sotto le armi.

L'assemblea incarica il Consiglio direttivo del Sindacato di prendere accordi con la Presidenza della Federazione per un'efficace azione.

### NOTE VATICANE

#### Le gravi condizioni di P. Chiaudano

Il P. Giuseppe Chiaudano, rettore della *Civiltà Cattolica*, è infermo di bronco-polmonite, e versa in gravissime condizioni. Ha ricevuto i conforti religiosi e l'estrema unzione, ed il S. Padre gli ha mandato una speciale benedizione.

Iersera il medico curante dottor Feliciani tenne consulto col professor Marchiafava confermando la prognosi grave, acuita dalle malferme condizioni del cuore.

#### La morte di mons. Giorgi

Abbiamo da Segni:

Mons. Pancrazio Giorgi, vescovo di questa Diocesi reduce da Anzio, dove si era recato per consiglio dei medici a ricuperare la sua affranta salute, è morto quasi istantaneamente, dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi.

Sono stati celebrati i solennissimi funerali.

Hanno preso parte ai funerali oltre il Clero secolare e regolare, il Sindaco con rappresentanza della Giunta recando il gonfalone del Municipio, ed altre rappresentanze di autorità civili che militari, le Religiose figlie della Carità con l'Associazione delle Figlie di Maria, le suore di carità con l'Associazione delle guardie d'onore del Sacro Cuore di Gesù, le Confraternite, le varie associazioni maschili della città ed una larga rappresentanza delle scuole elementari.

Mons. Pancrazio Giorgi era nato in Filettino Diocesi di Aversa, ai 13 maggio del 1846 e fu eletto Vescovo di Segni agli 11 di febbraio 1895.

### Recitazione di Mario Pelosini a Grand Hôtel di Pisa

PISA, 31.

Nella magnifica sala del *Grand Hôtel* che è divenuto il ritrovo più aristocratico e più signorile di Pisa ebbe luogo nel pomeriggio di venerdì scorso un avvenimento d'arte a cui assistè tutta la più eletta società pisana. Per iniziativa del Lawn Tennis Skating Club Mario Pelosini l'interprete profondo, magnifico elettissimo dei nostri grandi poeti tenne una recitazione di poesia moderna riportando un successo veramente trionfale.

Poche volte abbiamo veduto un pubblico così elegante di abitudini così misurato abbandonarsi senza freno al più schietto e commosso entusiasmo; gli è che Mario Pelosini si rivelò questa volta dopo un anno di studio intensissimo che ha raffinato sempre più la sua arte mirabile il più squisito il più complesso il più perfetto dicitore d'Italia.

La splendida festa d'arte ebbe termine con l'augurio di tutti i presenti di potersi incontrare nuovamente nel simpatico Salone del Grand Hôtel ormai prescelto per le più fini aristocratiche dimostrazioni dell'arte.

### Suicidio di un'attrice drammatica

Cinque o sei mesi or sono giunse sola a Roma, perseguendo un suo fervido sogno d'arte, una graziosa fanciulla: la signorina Marcella Angeloni, di 23 anni, appartenente a distintissima famiglia veneziana.

Ella aveva lasciato a Cagliari, dove risiedono, la vecchia mamma ed una sorella, maritata al signor Alfredo Gallina, fratello del compianto commediografo Giacinto Gallina. La signorina Marcella voleva diventare artista drammatica: e sperava che a Roma le sarebbe riuscito di entrare a far parte di qualche buona compagnia.

Infatti, ebbe qui occasione di conoscere il signor Enrico Menghini, amministratore dell'*Argentina*: e per mezzo di lui potè ultimamente farsi accettare nella Compagnia Grassi, che appunto all'*Argentina* dovrà andare in iscena fra giorni e dove assunse in esperimento, il ruolo modesto di attrice generica.

La signorina Angeloni — che aveva mutato il suo cognome in quello di Lacaita — stava ormai per superare, onorevolmente la prova. I suoi voti potevano dirsi dunque appagati: ed ella avrebbe dovuto chiamarsi felice dal momento che la sua aspirazione artistica non aveva subito delusioni...

Una grave delusione invece, non precisamente artistica, sembra avesse incontrata la vezzosa attrice sul cammino stesso dell'arte: una delusione d'amore.

Le voci sono in proposito troppo vaghe perchè ci sia consentito di precisarle: e noi ci limitiamo dunque al semplice accenno.

Fatto è che la delusione fu così amara per la povera signorina, ch'ella si indusse a darsi la morte. E ieri sera, ritiratasi nella propria abitazione in via dei Polacchi, n. 42, secondo piano, si avvelenò con 30 pastiglie di chinino.

Compiuto il gesto folle, la signorina Marcella uscì dalla sua camera e pregò la padrona di casa di mandare a chiamare l'amministratore del teatro signor Menghini.

Questi, non immaginando neppur lontanamente di che si trattava, accorse con un amico, certo signor Giuseppe Miligi, presso l'attrice che, tutta sconvolta, disse: — Sapete... mi sono avvelenata!

Il Menghini impressionato, la interrogò sulle ragioni che l'avevano indotta al suicidio: ma non ottenne alcuna spiegazione.

Allora, senza perder tempo, egli ed il Miligi accompagnarono in vettura la signorina Marcella alla Consolazione. Le condizioni della poveretta erano gravissime. Interrogata dalla guardia di P. S. di servizio la suicida mormorò con un filo di voce: — Sono tanto infelice!

Dopo qualche ora la povera attrice cessò di vivere.

### Il processo al sindaco di Tivoli

Ci telefonano da Tivoli:

Nell'ottobre 1913, alla vigilia delle elezioni politiche il sindaco cav. Rosa si recava verso l'ospedale insieme all'avv. Menghi e al prof. Desideri. Alcuni giovanetti gridarono dietro al gruppo delle parole poco ortodosse, per cui il sindaco, tornando indietro, diede uno scappellotto al ragazzo che gridava di più: fu data querela al sindaco per lesioni volontarie, si fecero perizie e contro perizie, si escussero molti testimoni.

La causa ebbe il suo epilogo ieri nella nostra Pretura, ove dalla deposizione dei testi Desideri, Menghi ed altri risultò che il cav. Rosa diede lo scapaccione al bambino con l'animo di correggere.

Il vice-pretore avv. Pomodoro che fungeva da giudice ha assolto il cav. Rosa perchè il fatto non costituisce reato.

Difensori del Rosa il cons. prov. avv. Salvati e D'Alessio; parte civile avv. Patriarca.

### « I mariti allegri » al Cinema Olympia
#### CAMILLO DE RISO

Ottima la trama, impeccabile l'esecuzione! Camillo De Riso, il mago dell'umorismo, supera ogni paragone! e si può ben dire che mai in altro lavoro conseguì maggiore successo. Questa sera dunque, convegno di eleganza al *Cinema di Palazzo Fiano*.

### Grave investimento di un bimbo

Stamane presso la Scuola di equitazione di Tor di Quinto il bimbo Mario Sanetti di quattro anni, abitante in Via Flaminia 196, mentre era per la mano della domestica tal Sanettai si è staccato bruscamente da lei ed è stato investito dall'automobile num. 53-2664 che passava in quel momento sulla strada.

Il povero bambino, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dalla nonna e da altre persone.

I sanitari hanno riscontrato che aveva riportato la frattura della volta cranica e l'hanno giudicato in pericolo di vita.

### Irma Gramatica al Modernissimo
#### « Il suicidio sublime »

Come anche ieri abbiamo annunziato, stasera al *Cinema Modernissimo* si proietterà il « film » della *Leonardo*: « *Il suicidio sublime* ».

Irma Gramatica, che per la prima volta posa davanti al Cinematografo, sosterrà la parte della protagonista! E questo è — come ognun vede — il *clou* di questa nuova cinematografia.

La forte drammaticità del lavoro, la perfetta messa in scena e il valore di tanta interprete han contribuito a fare del « *Suicidio sublime* » uno dei più forti *films* che si siano mai visti ed il pubblico gli decreterà da stasera il successo che merita.



### Programma esilarantissimo al Cinema Moderno

Come è stato annunciato da oggi venerdì al « Cinema Moderno » si darà un programma di eccezionale ilarità con la brillante commedia: « *I mariti allegri* ». Una magnifica pochade che attirerà al Moderno un pubblico numerosissimo, tanti sono i pregi inerenti alla commedia, e talmente essi sono messi in rilievo e acquistano efficace espressione dall'arte degli attori, fra cui Camillo de Riso, protagonista, ben noto e caro alla cittadinanza romana.

### PICCOLA CRONACA



# Teatri ed Arte

### Le novità al "Costanzi" "Una tragedia fiorentina" e "Fedra"

Domani sera, alle 21 precise, avrà luogo al *Costanzi* la prima rappresentazione delle due opere premiate al Concorso bandito dal Comune di Roma: *Una tragedia fiorentina* del m. Mario Mariotti e *Fedra* del m. Romano Romani.

Per questa duplice *première* v'ha, come è naturale, una aspettativa vivissima, tanto più che ambedue i giovani maestri godono fama di compositori seri e felicemente ispirati.

Il Mariotti, appena venticinquenne, è nato a Parigi da genitori italiani. Distintissimo violinista, ha fatto parte dell'orchestra della *Scala* di Milano. Prima di aver terminato i suoi studi al conservatorio musicale milanese ha vinto un importante concorso per un'*ouverture*, eseguita con pieno successo a Bologna. E' anche autore di varia e pregiata musica da camera.

Il maestro Romani ha già fatto buone prove come autore teatrale. La sua opera *Rosana* fu rappresentata a Genova e a Livorno con molto successo e la sua *Zulma* ebbe, a Livorno e altrove, accoglienze fervidissime.

Del libretto di *Una tragedia fiorentina* e di *Fedra*, per mancanza assoluta di spazio non possiamo parlare oggi adeguatamente: ne daremo un riassunto domani.

Quanto all'esecuzione che le due opere avranno sulle scene del *Costanzi*, si può garantire ch'essa sarà eccellente. Basti dire che *Una tragedia fiorentina* sarà interpretata da Maria Wroblenska, dal tenore Perello — che ha ottenuto tanto plauso nella *Francesca da Rimini* — dal baritono Danise e dalla signorina Maria Galeffi. Di *Fedra*, poi, saranno interpreti principali la signorina Rosa Raisa, il tenore Lazzaro e il baritono Formichi. Il maestro Mariotti dirigerà personalmente la propria opera. *Fedra*, invece, sarà diretta dal maestro Edoardo Vitale.

### AVGVSTEVM
#### L'ultimo concerto della stagione

Domenica prossima alle ore 16 precise avrà luogo all'*Augusteo* l'ultimo concerto dell'attuale stagione sinfonica, diretto dal m. Bernardino Molinari.

Martedì 6 partirà da Roma tutta l'orchestra dell'*Augusteo*, con insieme il suo direttore artistico Molinari per una *tournée* che avrà luogo in varie principali città dell'Italia centrale e settentrionale e che dimostrerà certamente le eccellenti qualità della nostra orchestra, una tra le migliori e più equilibrate che vi siano in Europa.

Ecco il programma dell'interessante concerto di domenica.

1. Schubert: *Sinfonia incompleta*, in si minore a) *Andante moderato*; b) *Andante con moto*.
2. Haendel: *Concerto in re min.*, per archi: a) *Maestoso - Allegro*; b) *Lento - Aria*; c) *Allegretto*; d) *Finale* (*allegro con fuoco*).
3. Strauss: *Vita d'Eroe*, poema sinfonico.

### La stagione di primavera nei teatri romani

Al VALLE — La Compagnia Galli-Guasti-Bracci, che ha fatto al « Valle » una quaresima aurea, continuerà a questo teatro le sue recite, a cominciare da domani sera, per tutto aprile e maggio.

Nel corso della nuova stagione verranno rappresentate le seguenti novità:

*La zia d'Hon Fleur*, 3 atti di P. Gavaletti.
*Il Poeta e la Signorina*, 3 atti di N. Berrini.
*La signora incorruttibile*, 3 atti di M. Guillemand.
*Omne Trinum*, 3 atti di P. Weber.
*Sequestro giudiziario*, 1 atto di M. Hennequin.
*Il marito bianco*, 3 atti di P. Armont e M. Gerbidon.

All'ARGENTINA — L'*Argentina* riapre domani sera i suoi battenti con la nuova Compagnia drammatica diretta da Giovacchino Grassi: Rappresenterà *Tristi amori*, di Giacosa, ed un atto nuovo di Tocci: *Il diamante del Gran Turco*.

Tra le prime novità questa Compagnia, di cui è primo attore Annibale Ninchi, rappresenterà *Il denaro di Fabre*.

Al NAZIONALE — A questo teatro s'inizia domani sera una stagione a prezzi popolari della Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C.

Questa Compagnia di recente formazione inizierà domani sera le sue recite con la *pochade* di Keroul e Barré *La prima notte*; e nel corso della stagione darà parecchie novità.

Al MANZONI — A questo teatro chiusa la lunga stagione della Compagnia Scarpetta, passerà domani sera la Compagnia romana diretta da Gastone Monaldi.

Nel corso della stagione la Compagnia darà alcune novità. Domani sera, la prima recita è con *'Na serenata a Ponte*, un forte e originale dramma d'ambiente dello stesso Monaldi.

All'ADRIANO — Al Teatro Adriano domani sera comincia una stagione equestre, col grande Circo italiano di Giorgio Salero, che conta 50 cavalli e 30 artisti.

### "Le nozze di Yarga" a Firenze

FIRENZE, 2.

Ieri sera la compagnia Lombardo ha rappresentata per la prima volta in Italia, al « Politeama Nazionale » *Le nozze di Jarga*, operetta in tre atti del maestro Leonardi su libretto di Salvini.

L'operetta che senza esser troppo originale è musicata con grazia e in cui non mancano i motivi indovinati, ha avuto un buon successo. Il pubblico ha spesso applaudito a sipario alzato e alla fine dei tre atti.

### Al Salone Margherita

Stasera riposo. Domani i debutti importanti della *Ferrer*, della *Aylmer*, della *Mimiote*, dei *Dominicos* e di *Frank*.

### CUTTICA al Teatro Cines

Domani sera al *Teatro Cines*, s'inizierà un breve ciclo di spettacoli di varietà con *Cuttica*, i *Faraboni*, celebri danzatori, *Jane Rip*, la troupe cinese *Jacoia* e molti altri ottimi numeri. La direzione di questi spettacoli straordinari sarà assunta dall'impresa Cataldi della Sala Umberto I.

### Sala Umberto I

Oggi riposo.

### Al Teatro dei Piccoli

La stagione del delizioso teatrino di Via SS. Apostoli sta per chiudersi. Infatti il *Teatro dei Piccoli*, che per la bellezza e la gaiezza del suo repertorio e per la sua perfezione artistica è diventato una istituzione unica nel suo genere, darà le ultime rappresentazioni della stagione con le Feste Pasquali, poi farà una *tournée* per l'Italia, iniziandola entro Aprile a *Milano*. A Roma si riaprirà come di consueto in ottobre.

Per questi ultimi giorni si dà il ballo *L'Incendio di Cartagine*, ed è annunciata una breve ripresa — per la chiusura — dell'*Elisir d'Amore*.

### "Apollo"

Questa sera riposo. Domani Sabato grande serata High Life con ricco *cotillon*. Oltre lo splendido programma, rentrée, a richiesta, di Pierino e Georgette Faraboni.

## SPETTACOLI del 2 Aprile

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 65-43 — 32-18 e Romana.

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Riposo.
MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Riposo.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 3, ore 10 e 18: *I due anelli magici* (commedia); *L'incendio di Cartagine* (ballo).



### VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Fauvidé*.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## L'on. Salandra a Napoli

Stamane, col treno delle 7,30, è partito alla volta di Napoli il Presidente del Consiglio, on. Salandra, con la consorte donna Maria Salandra, la figlia e il suo capo di gabinetto comm. Zammarano.

L'on. Salandra alloggerà all'« Hôtel Bertolini ».

Fino dagli ultimi giorni in cui era ancora aperta la Camera, il Presidente del Consiglio appariva un po' stanco; stanchezza ben giustificabile, dato il lavoro enorme cui egli s'è dovuto sobbarcare in questi ultimi tempi. Perciò l'on. Salandra ha sentito il bisogno di prender qualche giorno di riposo. Ma a Napoli, dove ha voluto condurre con sè il suo capo di Gabinetto, egli si terrà lo stesso al corrente degli affari di Gabinetto e degli avvenimenti politici del giorno.

Erano stamane alla stazione di Termini, a salutarlo, il Ministro delle Poste, on. Riccio, il sottosegretario Celesia, il Direttore generale delle F. S., il capo-gabinetto Scelzi, il Prefetto Aphel, il Questore Castaldi e il segretario particolare del Presidente del Consiglio, comm. Nicola d'Atri.

* * *

Da Napoli, 2, ci telefonano:

Alle ore 12 è arrivato da Roma l'on. Salandra. Il Presidente del Consiglio è sceso all'« Hôtel Bertolini ».

### Gli altri Ministri

Degli altri Ministri si sa che, anche la permanenza a Napoli dell'on. Grippo, partito ieri, sarà brevissima. L'on. Ciuffelli riposandosi a Frascati si può dire che non abbia lasciato di occuparsi degli affari del suo Ministero. L'on. Carcano avrebbe dovuto recarsi a Como anche per presiedervi il Consiglio provinciale, ma fino a stamane il Ministro del Tesoro non aveva dato alcuna disposizione per la partenza. L'on. Daneo è partito ieri sera per Torino, ma sarà di ritorno a Roma domani sera. L'on. Sonnino non si muoverà dalla Capitale e neppure se ne allontaneranno — per quanto se ne sa finora — gli altri Ministri.

* * *

L'on. Ciuffelli ha fatto oggi ritorno da Frascati.

## Nessuna missione inglese a Roma

**L'Ambasciata britannica comunica:**

**L'Ambasciata britannica è autorizzata a dichiarare che non vi è fondamento alcuno di verità nella voce raccolta da alcuni giornali circa il prossimo invio di una missione britannica straordinaria a Roma.**

## L'equo trattamento
### e le ferrovie secondarie

L'applicazione della legge sull'equo trattamento per il personale delle ferrovie secondarie e le tramvie dei Castelli è venuta a coincidere con un periodo di singolare rincaro nei consumi e di riduzione nel traffico. Basta ricordare a proposito che il carbone è aumentato da 40 ad oltre 90 lire alla tonnellata, e che la ordinaria permanenza di forestieri in Italia è quest'anno completamente mancata.

Di qui una resistenza delle Società all'applicazione dell'equo trattamento senza corrispettivi da parte dello Stato, e un'agitazione del personale che reclama i benefici della legge. Minaccie da una parte di sospensione dell'esercizio, di sciopero dall'altra.

Anche stamane l'on. Visocchi ha ricevuto una Commissione del personale delle Tramvie dei Castelli, accompagnata dagli on. Valenzani e Caneveri, la quale ha sollecitato un acconto sugli arretrati. Il sottosegretario di Stato ha promesso di invitare la Società a considerare la domanda, ma ha anche fatto presenti le singolari difficoltà del momento, per cui il Governo, per quanto studi con ogni sollecitudine la questione dei compensi alle Società in corrispondenza dei maggiori oneri, non ha potuto ancora pervenire ad una decisione. Nel caso poi delle Tramvie dei Castelli, le deliberazioni del Governo sono soggette al consenso degli enti provinciali e comunali.

Le questioni inerenti all'applicazione della legge per l'equo trattamento sono molte e diverse secondo le diverse Società. In un certo senso si giustifica dunque il ritardo del Governo nel pervenire ad un regolamento... equo, e Società e rappresentanze del personale non mancheranno di tenerne conto nello straordinario momento che attraversiamo.

## È sospesa la concessione
### della cittadinanza italiana

Si è parlato in questi giorni del pericolo rappresentato per la sicurezza dello Stato dal proposito di molti stranieri che in questi ultimi mesi avevano chiesto di ottenere la cittadinanza italiana. Abbiamo voluto assumere informazioni al riguardo ed abbiamo saputo che, infatti, fino dall'inizio della guerra europea molti stranieri sudditi di Stati belligeranti che vivono da anni in Italia e che si trovano in condizioni di poter ottenere la cittadinanza italiana hanno presentato la domanda corredata dei documenti necessari. Le pratiche sono state debitamente istruite dall'ufficio competente ma la cittadinanza non è stata nè sarà concessa ad alcuno di quelli che ne hanno fatto domanda giacchè il Ministro dell'Interno ha disposto che la naturalizzazione dei sudditi di Potenze belligeranti che si trovino nelle condizioni di poterla ottenere, venga sospesa sino alla fine della guerra europea. Per ora quindi nessun cittadino degli Stati che sono in guerra può ottenere la cittadinanza italiana.

## Un grave lutto del Barone Castelnuovo

E' stata appresa con sincera soddisfazione la notizia della guarigione del collega in giornalismo barone Arturo Castelnuovo, corrispondente romano della *Lombardia*, gravemente infermo all'Ospedale di Firenze. Ora viene appreso con vivo dolore che la madre di lui, accorsa al suo letto, gli è stata improvvisamente rapita senza il suo ultimo bacio, essendo egli in convalescenza a Rapallo.

La compianta baronessa Castelnuovo, era moglie dell'on. barone Giacomo già medico di S. M. Le nostre più vive condoglianze.

## Rettificazioni russe
### a pubblicazioni panslaviste

In occasione delle polemiche sorte nella stampa italiana a proposito delle aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico, polemiche suscitate da alcuni articoli di una parte della stampa russa, il corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado*, signor Costantino Ketoff, è stato autorizzato, come noi sappiamo, in seguito ai telegrammi che ha spediti a Pietrogrado in questi ultimi giorni, a fare la seguente comunicazione:

« In questi ultimi giorni alcuni organi importanti della stampa italiana emettevano l'opinione che le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico sarebbero disapprovate da parte della Russia. A questo proposito bisogna dire che sia il Governo russo, sia l'opinione pubblica nutrono i migliori sentimenti amichevoli verso l'Italia, la cui tendenza a compiere la sua unità nazionale trova nella Russia piena approvazione, perchè la più larga realizzazione dei principi nazionali fu sempre lo scopo fondamentale della politica estera russa. In oltre, riconoscendo tutta l'importanza degli interessi economici e strategici dell'Italia nell'Adriatico, la Russia è pronta a confermare la legittimità di certe aspirazioni territoriali anche non basate sul principio nazionale.

Nel desiderio di dare, a questo proposito, la più completa soddisfazione possibile ai voti dell'Italia, la Russia non può non desiderare però, che lo sviluppo delle aspirazioni italiane concernenti i territori con popolazione slava non crei una situazione che in avvenire potrebbe diventare causa di un nuovo conflitto internazionale. Quindi la Russia vorebbe sinceramente che in Italia non si manifestassero, a tal uopo, pretese eccessive. Quanto alle tendenze imperialiste della Russia nell'Adriatico, che alcuni organi le attribuiscono: l'assurdità di tali affermazioni è evidente e non vi si può vedere che l'influenza di instigazioni tedesche ».

## Divieto d'esportazione
### delle barche, navi e galleggianti

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Alle merci e materiali, dei quali fu vietata l'esportazione sono aggiunte:

*a*) le navi d'ogni genere munite d'atto di nazionalità italiana, a termine dell'art 99 del Codice per la Marina mercantile;

*b*) i battelli, le barche, i galleggianti d'ogni specie destinati al servizio dei porti e delle spiagge, addetti alla pesca, e usati per servizi di rimorchio, salvataggio e simili;

*c*) le navi da diporto, le imbarcazioni con motore a scoppio che non siano destinate ad alcuno dei servizi indicati nel precedente comma *b*).

Si contravviene al divieto d'esportazione posto nel presente articolo, con la vendita di navi a persone straniere che non hanno i requisiti per essere proprietarie di navi italiane, ovvero con la vendita di battelli, barche, galleggianti e imbarcazioni a qualsiasi persona straniera.

Art. 2. — Per le navi, battelli, barche, galleggianti, imbarcazioni, comprese nell'art. 1 il Ministero della Marina potrà, ove ragioni d'interesse generale richiedano, porre un divieto di noleggio a cittadini esteri, o Società costituite all'estero ovvero anche divieto di noleggio a nazionali, per conto di cittadini o Società estere, che abbia per scopo di tenere il battello, barca, galleggiante, imbarcazione, permanentemente impiegata in servizi di trasporto, rimorchio, ecc. in acque estere.

Art. 3. — Ai trasgressori dei divieti posti secondo gli articoli 1 e 2 saranno applicate le pene previste dall'art. 1 della legge 21 marzo 1915, N. 273.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed avrà effetto dal giorno della promulgazione.

## L'espulsione d'un giornalista greco

Reduce dalla campagna di Epiro, era venuto a Roma da qualche mese come corrispondente del *Kronos* di Atene il giovane Pirro Jeannopoulos, che si è segnalato immediatamente per un vivace carattere di ostilità all'Italia. Così aspre erano le sue lettere, che gli stessi corrispondenti greci avevano avuto occasione più di una volta di richiamare il collega ai doveri, non diremo dell'ospitalità, ma del patriottismo ellenico ben inteso. Le sue corrispondenze, piene di notizie inventate o presentate in modo tendenzioso, sembravano dirette infatti a creare malintesi e dissensi fra l'Italia e la Grecia, e risultavano di conseguenza in aperto e pericoloso contrasto con la stessa condotta del governo greco.

Dopo un incidente personale, nel quale si era trasceso a vie di fatto, fra il signor Jeannopoulos ed un collega della stampa greca, i giornalisti ellenici avevano completamente isolato il corrispondente del *Kronos*, il quale, credendosi ormai sottratto ad ogni controllo, aveva esagerato il tono delle sue lettere e moltiplicate le informazioni tendenziose. Talune erano sembrate anzi senz'altro pregiudizievoli agli interessi dell'Italia, cosicchè il nostro Governo ha dovuto prendere ieri il provvedimento di espellere dall'Italia. Lo Jeannopoulos, che è stato stamane, allo spirare delle 24 ore che gli erano state concesse per abbandonare Roma, scortato sino a Brindisi dove s'imbarcherà stasera stessa per Patrasso.

## Decreti leggi
### per gli ufficiali di complemento

La *Gazzetta Ufficiale* che uscirà domani conterrà, fra gli altri, il R. Decreto riguardante la deroga ai limiti d'età per talune categorie di ufficiali in congedo, ed impiego di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari non vincolati da obbligo di servizio; i Decreti-legge riguardanti il riordinamento del personale dei farmacisti militari di complemento, il reclutamento di ufficiali commissari in servizio attivo e di sottotenenti di complemento nei ruoli d'amministrazione, nonchè quello di proroga del termine del servizio in Libia necessario ai sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina ad effettivi.

## La bandiera di combattimento
### alla nave « Marsala »

MARSALA, 2.

A mezzogiorno si è ancorata in rada la R. Nave *Marsala* e sono attese la *Quarto* e la *Bixio*.

Domenica, alle ore 14, avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento, offerta dai cittadini marsalesi alla *Marsala*.

## La tragica lotta del Montenegro
### Imponenti forze nemiche, fame ed epidemie

**(Dal nostro corrispondente)**

CETTIGNE, marzo.

Farvi pervenire con sicurezza queste note è diventato difficile. Si tenta d'isolare completamente il Montenegro. La situazione diventa di giorno in giorno più tragica su queste montagne che il nemico non osa assalire e che però insidia con un assedio sempre più stretto e feroce.

Le truppe che operano contro il Montenegro sono ormai al comando di ufficiali superiori tedeschi che hanno posto il Quartier Generale nella graziosissima cittadina di Trebigne che si specchia sul lago omonimo. Circa 50.000 uomini, in gran parte croati, senza contare i 40.000 uomini della guarnigione di Cattaro, chiudono il lato nord (verso l'Erzegovina) e il lato ovest (verso l'Adriatico) delle frontiere montenegrine.

Contro queste forze imponenti sono costantemente in azione circa 10.000 Montenegrini mobilissimi a spostarsi, senza contare i 5.000 che, al comando del Principe Pietro, sono riusciti a liberare dal nemico tutta la zona fra Spitza e il Golfo di Traste e hanno occupato la bella cittadina di Bredua a specchio sul mare. A questo Corpo montenegrino, che ha compiuto audacissime gesta, dovevano aggiungersi, nel progetto che fu poi abbandonato, i volontari garibaldini.

### I soccorsi francesi

Come sapete, il Montenegro chiese alla Francia delle artiglierie grosse atte a battere dal Lovcen le fortificazioni austriache delle Bocche di Cattaro. E lo Stato Maggiore francese aderì disponendo perchè fossero sbarcati ad Antivari pezzi da assedio che, infatti, furono spediti da Tolone.

Si tratta di grossi cannoni, analoghi a quelli che il Montenegro ebbe dall'Italia a suo tempo. Senonchè, non saprei dire in base a quali criteri, questi cannoni che non hanno una potenza corrispondente ai bisogni, erano dotati di munizioni a polvere nera con fumo. Cinquecento artiglieri francesi li accompagnavano.

Accadde che, posti questi cannoni in batteria e incominciati i tiri, il nemico, il quale fino ad allora non era mai riuscito a individuare le nostre batterie, fu subito in grado per il fumo copioso che seguiva ogni colpo, di controbattere efficacemente i nostri artiglieri. Alle potentissime artiglierie delle quali sono munite le fortificazioni delle Bocche di Cattaro, si aggiunsero quelle di due grandi corazzate austriache giunte appositamente.

Gli artiglieri francesi si comportarono con straordinario eroismo. Ma la strage fu tale che lo stesso Re Nicola intervenne e fece cessare il fuoco, che peraltro giovò a demolire il sistema delle difese di Vernatz.

Ai Francesi morti in quest'azione che si svolse nello scorso gennaio furono resi dal popolo straordinari onori. I feriti, che sono numerosi, sono curati affettuosamente nell'ospedale di Cettigne.

Ma da allora il bombardamento dal Lowcen è cessato.

Il nemico non per questo ottenne vantaggi di sorta. Ogni volta che si disegnò qualche intenzione offensiva austriaca, il piccolo e prode esercito Montenegrino contrattaccò subito con tale animo che i reparti nemici, duramente provati, dovettero retrocedere.

Da allora s'inizia una fase nuova della guerra contro il Montenegro. Si è cominciato a tentare di affamarlo.

Il Comando nemico, infatti, si diede a una sistematica distruzione dei villaggi erzegovesi vicini al Montenegro. Quelle inoffensive popolazioni, le quali già tanto soffrivano di carestia e di malattie endemiche furono terrorizzate o cacciate dalle loro terre. Ogni notte da Cettigne abbiamo veduto delle fiamme sinistre nelle vallee; erano villaggi incendiati dalla truppa nemica.

Tutti i villaggi della zona fra Gusco e Trebigne furono distrutti in questo mese.

Nel solo distretto di Niksich, oltre 70.000 persone sono state ridotte senza tetto. E a frotte dolorose questi profughi sono scampati nel Montenegro, dopo marcie faticose crudeli, in pieno inverno, molti ammalati e febbricitanti fra le alte nevi. E' uno spettacolo, che purtroppo continua poichè continua l'opera distruggitrice del nemico, fra i più dolorosi, questo di codesta povera gente seminuda, affamata alla quale il Montenegro non può negare rifugio quantunque si tratti non soltanto di migliaia di bocche da sfamare, ma d'un grave pericolo poichè questi profughi propagano nel Regno le malattie infettive.

L'Austria ha continuato e continua a profondere lauti sussidi agli Albanesi Scutarini e di Medua. Essi pertanto le rendono cospicui servigi.

Essi fanno l'ostruzionismo a quanti viaggiatori sbarcano a San Giovanni di Medua per recarsi in Montenegro: li minacciano e talvolta sparano contro di loro. Ma ancor più si accaniscono contro le merci che si trasbordano a S. Giovanni di Medua per essere trasportate per la Bojana in territorio montenegrino. E' questa sostanzialmente la sola via per la quale il Montenegro comunica ancòra con l'Europa ed è ovvio che l'Austria si valga della gente a lei devota per tentare di ostruirla.

Ma il Governo è impavido anche contro queste avversità e provvede a che il Montenegro, invitto dalle armi, non sia sconfitto dalla fame.

Il Montenegro otterrà un soccorso finanziario dalla Francia. Una modesta parte del prestito francese alla Serbia sarà infatti destinato a Cettigne. Dei soccorsi vengono al Montenegro dalle zone annesse dopo la guerra balcanica e sono rigidamente amministrati in modo che tutto il popolo possa giovarsene.

Sono di molta utilità altresì quei soccorsi che le « Croci Rosse » riescono a procurare a questo piccolo ed eroico paese.

Così utilissimi sono quegli aiuti che pervengono da alcuni modesti ed estremamente benefici Comitati di signore che si sono costituiti a Roma.

Sono signore romane, americane e inglesi che, con ammirevole spirito umanitario hanno raccolto soccorsi per i Montenegrini. La gratitudine popolare per queste dame è profonda e generale.

Concluderò queste note assicurandovi che malgrado la guerra e le calamità che l'accompagnano, lo spirito pubblico è meravigliosamente alto; questo popolo in armi attende ansioso la primavera sperando in nuovi gloriosi cimenti.

DOBRECIC.

## Le vittime e i danni
### del bombardamento aereo di Cettigne

PARIGI, 2.

**Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne 31:**

**« Gli aeroplani austriaci continuano a volare su Cettigne ed a gettare bombe sulla popolazione civile composta soprattutto di vecchi, donne e fanciulli poichè tutti gli uomini abili sono sotto le armi.**

**Questi frequenti attacchi senza ragione militare son lungi dallo spaventare gli abitanti e non fanno che provocare indignazione contro questi procedimenti barbari. Un aeroplano ieri sera a mezzanotte ha lanciato sette bombe che sono cadute in mezzo della città presso il palazzo del Principe Ereditario, ferendo quattro persone, delle quali una gravemente, e danneggiando parecchie case ».**

## Giornata di irredentismo a Bucarest
### Tutti i Rumeni concordi per la guerra

*MILANO, 2.*

*Il Corriere della sera riceve da Bucarest: Giornata di riunioni e dimostrazioni ardilamente nazionaliste ed irredentiste, quella di ieri, tanto a Bucarest quanto a Jassy. Bucarest ha assistito al congresso dei rumeni irredenti, Jassy ha ospitato un'adunanza della Lega culturale. Così qua come là hanno parlato professori universitari, parlamentari, ex ministri senza reticenze e perchè la loro voce non avesse a perdersi senza eco, le due assemblee hanno tenuto, prima di sciogliersi, ad inviare due telegrammi al Re ed al Presidente del Consiglio diversi nella forma, ma chiedenti in sostanza una cosa sola: la guerra liberatrice dei fratelli soggetti allo straniero, la guerra restauratrice della unità della razza rumena.*

*Al banchetto mensile del partito conservatore, il senatore Ichan Lahovary ex-ministro degli esteri ha affermato il pieno accordo del partito conservatore dinanzi all'ideale di una più grande Rumenia. Secondo tale dichiarazione di uno dei più eminenti uomini del partito conservatore nessuna differenza esisterebbe tra i conservatori pari capitanati da Marghiloman ed i conservatori liberali guidati da Take Jonescu che sono i due soli partiti di opposizione della Camera rumena.*

*L'opinione pubblica e la stampa seguono con attenzione e direi quasi con ansiosa curiosità i tentativi della Germania intesi a trovare una base d'accordo sulle questioni rimaste aperte tra Roma e gli Imperi centrali. Tutti intuiscono che dal risultato di questi negoziati dipenderà in gran parte la sorte delle aspirazioni e degli interessi nazionali rumeni e quindi i timori si alternano alle speranze.*

*Il Journal des Balkans scrive che Bismarck è riuscito a creare la Triplice alleanza; ma non riuscirebbe oggi se vivesse ancora a tenerla in vita, quali che siano gli accordi che potrebbero oggi stipularsi dal gruppo austro-tedesco. Scrive il giornale: « E' un fatto che vittorioso vorrà rispettarli o no secondo che gli converrà meglio, vinto i suoi impegni non sarebbero che illusori per l'Italia. Dunque non rimane che o un profitto ipotetico o uno svantaggio sicuro ».*

*In un articolo intitolato « Rumenia ed Italia » apparso nel giornale Roumanie il deputato e professore universitario Basilescu ha rievocato i meriti ed i doveri dell'Italia verso la latinità. Tutti i Rumeni dice hanno gli occhi conversi su Roma. Il loro cuore batte con precipitazione ed ambascia aspettando la parola decisiva che precipiterà gli eventi ed annuncierà la loro salute. Nessun maggior guadagno che l'Italia ottenesse dall'Austria in cambio dello schiacciamento degli alleati, laverebbe l'onta di avere con la sua ostinazione aiutato i nemici della latinità a schiacciare i popoli latini.*

## Nessun passaggio di armi
### attraverso la Rumenia

LONDRA, 2.

Il ministro di Rumenia a Londra, seguendo le istruzioni telegrafiche ricevute dal suo Governo, smentisce categoricamente la notizia da Sofia che la Rumenia abbia permesso il passaggio di armi e munizioni attraverso il proprio territorio dirette in Turchia.

Il ministro dichiara poi che il Governo rumeno è deciso ad impedire ad ogni costo il traffico del materiale da guerra. Tutte le volte che del materiale ha cercato di traversare la frontiera rumena, è stato fermato dal Governo nello stesso territorio rumeno e non è mai avvenuto che del materiale guerresco passasse in Bulgaria attraverso la Rumenia. Il ministro dice poi che se il ministro inglese a Sofia ricevette informazioni sul passaggio di materiale da guerra attraverso la Rumenia in Bulgaria, bisogna dire che è stato male informato. Inoltre il Governo rumeno ha nominato una Commissione con l'incarico di recarsi a Rusciuk a esaminare i colli che i Bulgari affermano di avere fermato.

## Il Convegno Magistrale Nazionale

Proseguendo nei suoi lavori, il Convegno ha ieri votato un ordine del giorno Mastropaolo, in cui si chiede:

1. che in nessun caso il passaggio dell'amministrazione scolastica alla provincia rappresenti un danno per gli insegnanti; le migliori condizioni fatte dai comuni ai maestri e alle loro scuole vengano mantenute anche per l'avvenire, così che non possa mai deplorarsi un regresso per tali riguardi;

2. che i trasferimenti che possano avvenire per merito e col consenso degli insegnanti o per motivi di famiglia su richiesta degli interessati non siano limitati da alcuna restrizione.

Approvò poi un altro ordine del giorno con cui si chiedono al Governo i seguenti ritocchi alla legge Daneo-Credaro agli attuali regolamenti giuridici

*a*) maggior autonomia degli insegnanti;

*b*) abolizione delle delegazioni governative;

*c*) obbligatorietà della costruzione dell'alloggio per gli insegnanti nei fabbricati delle scuole rurali;

*d*) ammissione dei maestri ai concorsi delle scuole miste rurali riordinate;

*e*) classificazione di tutte le scuole elementari e istituzione del corso popolare;

*f*) mantenimento dei migliori stipendi concessi dai comuni amministrati dalle provincie;

*g*) dipendenza delle nomine e dei trasferimenti dei maestri dalla ingerenza dei comuni, i quali sono già garentiti sufficientemente dalla loro rappresentanza nei Consigli Scolastici, e ripristino delle vecchie norme relative ai trasferimenti nei comuni autonomi;

*h*) abolizione dell'art. 24 relativo al rilascio di certificati di lodevole servizio;

*i*) abolizione anche nei grandi centri di insegnamento; e dell'art. 60 relativo all'assegnazione delle classi del Corso popolare nei comuni autonomi;

*l*) assegnazione delle classi con il criterio fisso dell'avvicendamento;

*m*) riforma della tabella per la valutazione dei titoli nei concorsi per la nomina a insegnante e direttore dando la prevalenza all'insegnamento senza demerito ed escludendo i concorsi vinti;

*n*) abolizione dell'art. 52 del regolamento per le scuole amministrate dai Consigli scolastici provinciali e promozioni nel ruolo unico ed aperto per anzianità senza demeriti;

*o*) modificazioni delle disposizioni regolamentari riferentisi al collocamento a riposo d'ufficio nel senso che si provveda alle condizioni di vita ai colleghi che hanno dato alla scuola gli anni migliori della loro esistenza;

*p*) abolizione della categoria dei sottomaestri e della categoria economica dei maestri in soprannumero.

* * *

La riunione di stamane si è tenuta in un'aula della Magistrale Romana al palazzo Lante. La seduta si è svolta in carattere segreto dovendosi trattare di interessi particolari dell'Unione Magistrale Nazionale.

L'on. Soglia, presidente, ha pronunciato un lunghissimo discorso riferentesi alla crisi odierna che travaglia l'Unione stessa. Hanno pure parlato De Florentis, De Angelis, Mastropaolo ed altri. Infine, per più di un'ora il noto oratore socialista Mammucari, vice-presidente dell'Unione, dimostrando grande competenza politica e riscuotendo unanimi e lunghi applausi, ha tenuto incatenata l'attenzione dei convenuti.

## Il Comitato parlamentare
### per la montagna

Negli ultimi giorni dei lavori della Camera si riunì il Comitato dei deputati di collegi della montagna, cui hanno aderito oltre 150 membri del Parlamento, ed incaricò il suo ufficio di presidenza di richiedere al Governo alcuni provvedimenti ritenuti indispensabili per fronteggiare l'attuale crisi economica che colpisce specialmente le zone montanare per la disoccupazione ed il ritorno degli emigrati. In esecuzione di tale incarico l'on. Rava, presidente, e l'on. Ruini, segretario del Comitato, si sono recati dal ministro di agricoltura on. Cavasola, e gli hanno fatto presente la opportunità di completare l'ottimo provvedimento già preso di autorizzare il dissodamento dei terreni nudi vincolati, perchè i montanari vi possano coltivare qualcosa (ad esempio patate), agevolando così anche il problema dell'alimentazione nazionale. Il Comitato invoca una misura d'ordine generale, che prescinda dalle istruttorie del caso per caso, pur mantenendo le debite cautele per la saldezza dei terreni; e l'on. Cavasola si interessò molto alla questione, e promise che avrebbe promosso disposizioni per aderire nei limiti del possibile al desiderio espresso. Gli on. Rava e Ruini hanno avuto un altro colloquio col ministro del Tesoro on. Carcano, ed hanno espresso a lui, ed insieme all'on. Ciuffelli, i ringraziamenti del Comitato perchè il governo, accogliendone i voti, ha aumentato di un milione per questo e di un altro pel prossimo esercizio i fondi per i sussidi ad opere locali. Hanno però a nome del Comitato, sostenuto l'assoluta necessità di accrescere ancora lo stanziamento, per tener fede agli inviti fatti con circolare ministeriale ai comuni di studiare i lavori occorrenti a fronteggiare la crisi. Sia pei sussidi, sia pei mutui dei 100 milioni, già prossimi ad esaurirsi, il Comitato per la montagna ha poi fatto voti per l'acceleramento delle istruttorie e perchè sia data precedenza ai lavori più necessari dei piccoli comuni. L'on. Carcano, che fu il primo benemerito presidente del Comitato, ha mostrato il maggiore interessamento e promesso che avrebbe esaminato con ogni affetto la possibilità di accogliere i voti manifestati.

## I funzionari morti
### nel terremoto della Marsica

Con decreto, approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri sono state estese ai funzionari colpiti dal terremoto della Marsica del 13 gennaio le disposizioni della legge del gennaio 1909 con la quale tutti i funzionari dello Stato morti in occasione del terremoto vengono calcolati come morti in servizio, e spetta quindi alle loro famiglie la pensione. Il provvedimento è di grande importanza ed è necessario sia reso di pubblica ragione perchè in alcuni Ministeri dove dei superstiti si sono recati per avere notizie, è stato finora loro risposto che nulla ad essi spettava.

## Grano e cotone a Napoli

NAPOLI, 2.

Sono giunti nel nostro porto i piroscafi *Corald* di West Hiterpol con 2500 tonnellate di cotone, *Liwietta* da Bahia Bianca, *Ellevoli* da Rosario di Santa Fè, *Marcor* da New York con un carico complessivo di 13,965 tonnellate di grano, e il *San Guglielmo* da Galveston con 4000 tonnellate di cotone.

## Scuole industriali

Sono state regificate le scuole industriali « Alessandro Volta » di Napoli, « Pacinotti » di Pisa e « Omar » di Novara.

## Ultime di Cronaca

### I sottoscrittori del miliardo

Alla Banca d'Italia, ieri ed oggi vi è stata larghissima affluenza di sottoscrittori del Prestito Nazionale di un miliardo per il versamento della prima quota di sottoscrizione. Anche dalle sedi e dalle succursali di provincia cominciano a giungere notizie più che soddisfacenti e che servono di conferma al successo della sottoscrizione. Si sa che sono anzi moltissimi coloro che hanno versato più di una quota.

### Teatro Quirino

La Direzione del teatro « Quirino » avverte che, a causa delle continue richieste al botteghino, i posti prenotati e non ritirati alle ore 12 di domani, saranno messi in vendita.

### Una casina assalita dai malfattori
#### in provincia di Reggio Calabria

MESSINA, 2.

La *Gazzetta di Messina* reca notizia di un grave fatto svoltosi a Brancaleone in provincia di Reggio.

« Lungo il fiume Bruzzano — dice il giornale — in contrada Motticella, trovasi la casina del dottor Felice Beck, banchiere napoletano. Egli con la sua signora si era recato colà da Napoli per sistemare un affitto di una sua proprietà e si preparava a ripartire. Ma, durante la notte un gruppo di audaci malfattori, credendo che il Beck portasse seco ingenti somme, assaltarono la casina intimandogli di consegnare quindicimila lire per la morte in caso di rifiuto. Il banchiere rispose estraendo la rivoltella e sparando contro gli sconosciuti armati di fucile. Fu il segnale della battaglia.

Gli assalitori non solo iniziarono un tremendo fuoco di fila attraverso le finestre, ma attaccarono queste a colpi di scure, tentando la scalata, mentre il Beck si difendeva disperatamente a colpi di rivoltella e la moglie lo riforniva di munizioni a mano a mano che queste si esaurivano.

Un guardiano del banchiere, montato sul letto, cercava di far fuoco contro gli assalitori e potè miracolosamente sottrarsi alla pioggia dei proiettili.

Alla fine il dottor Beck, raggiunto un abbaino, ebbe l'idea di esplodere altri colpi allo scopo di dare l'allarme al vicino villaggio. Parecchi coraggiosi infatti accorsero, ma al loro sopraggiungere i delinquenti scomparvero nelle macchie circostanti.

Furono ricercati invano fino all'alba.

Sparsasi la notizia, si recò sul posto il pretore. Parecchi indiziati furono tratti in arresto, ma nessuna prova si è potuta ancora raggiungere per la identificazione dei malfattori ».

### Si impicca

NAPOLI, 2.

Oggi a Marano si è impiccata la contadina Luisa Mauriello di 68 anni. Soffriva di male cardiaco.

### Violento temporale sull'Elba

PORTOFERRAIO, 2, ore 16.

Accompagnata da forti rombi di tuono, è caduta oggi una enorme quantità di grandine raggiungendo l'altezza di circa 50 centimetri e producendo gravi danni specialmente alla campagna. I soldati del presidio furono chiamati a domare un principio d'incendio sviluppatosi nel deposito di carburo della ditta Bini. Il tempo si conserva minaccioso.

### Bollettino meteorologico
#### del 2 aprile 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato debolmente sulla Sicilia e regioni meridionali, salito altrove intorno a due millimetri; la temperatura è diminuita; cielo vario sulle regioni meridionali e Sicilia, nuvoloso con pioggie sul rimanente.

Barometro: 757 sulle regioni alpine; 763 sul basso Tirreno.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie al centro e sud, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del primo quadrante al nord, del secondo al centro, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, temperatura sciroccale, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 768.2 — Termometro centigrado: massima 16.3; minima 12.6 — Umidità: relativa 89; assoluta 10.56 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

*Sabato 3 Aprile* — S. Riccardo.
Levata del sole ore 5,58. Tramonta ore 18,34.
Nasce la luna ore 23,19. Tramonta ore 7,14.
(Ultimo quarto, il 6).
Ave Maria: Ore 19.

**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*

# "ILVA"

## SOCIETA' ANONIMA SEDE IN GENOVA

**Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato**

## Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 20 marzo 1915

Il 20 marzo si è riunita in Genova l'Assemblea della *Società Ilva*.

Pubblichiamo integralmente la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

### RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

*Signori Azionisti,*

Quando nell'Agosto del 1914 lo scoppio improvviso della guerra mondiale rovesciava tutte le previsioni, sconvolgeva tutti i programmi e l'Italia pur dichiarando la sua neutralità vedeva paralizzarsi completamente la sua vita economica, noi abbiamo per un momento avuto la sensazione che tutto il lavoro di ricostituzione economica delle nostre Aziende, a cui avevamo dedicato da tre anni le nostre forze stesse per cadere nel nulla.

Fortunatamente invece venne in quell'istante in luce quanto fosse materiata di giusta prudenza la politica che avevamo seguito e che poneva in cima a tutti i nostri sforzi innanzi tutto, l'assestamento economico.

Quando ad acquisti di materie prime pagabili a tre o quattro mesi, si dovettero improvvisamente sostituire aperture di credito per pagamenti da farsi invece all'ordinazione, l'elasticità finanziaria che il programma da noi seguito ci sta procurando, fu messa a dura prova, ma resistette e ci permise di passare *il punto morto* della momentanea paralisi economica.

Susseguentemente il movimento commerciale ed industriale, in proporzioni certamente rallentate, andò mano mano riprendendo e tutto quanto avevamo fatto negli anni precedenti anche nei riguardi tecnici e nei riguardi della specializzazione diede i suoi frutti, talchè con una minore produzione di tonn. 40.212 di ghisa dovuta alla diminuita richiesta ed un ricavo eccezionalmente ridotto: con un quantitativo di prodotti laminati minore dell'anno decorso di tonn. 61.125, dipendente non solo dallo stato di guerra, ma altresì da minori ordinazioni avute dalle Ferrovie dello Stato nel primo semestre, abbiamo pur potuto realizzare da tutti gli Stabilimenti delle nostre Mandanti, e nostro, una somma di utili che addizionata da la cifra globale di L. 22.171.531,51 che corrispondente ad un leggero aumento di utili a tonnellata sui laminati venduti, nonostante il peggiore mercato, e ciò è la riprova migliore dei risultati benefici apportati, come Vi avevamo fatto sempre prevedere, dalla nostra organizzazione.

Per quel che riguarda l'andamento degli stabilimenti, possiamo dirvi che è stato regolare e che il minor gettito di Portoferraio trova la sua giustificazione nella produzione ridotta per scarsità di ordini e nel prezzo eccezionalmente basso di vendita delle ghise, ma che non può dar luogo a nessuna preoccupazione, essendo notorio che il mercato delle ghise subisce dei periodi di depressione cui corrispondono, come ora, periodi di eccezionale rialzo. I risultati quindi vanno giudicati alla stregua delle medie di vari anni.

Nessun turbamento abbiamo avuto nello andamento degli stabilimenti e di ciò ci compiacciamo tanto col nostro personale dirigente che col personale operaio, che tutto ha con diligenza ed attività coadiuvato i nostri sforzi nei momenti più difficili.

Il cumulo del gettito lordo del nostro e dei vari stabilimenti da noi eserciti, in dipendenza del Mandato, raggiunse, come più sopra accennammo, la cifra di . . . . . . . . . . . L. 22.171.531,51

che è di circa tre milioni al di sotto di quella prospettata dal nostro programma iniziale ed inferiore di circa due milioni a quella dello scorso anno. Le cause di questa deficienza risiedono unicamente nella minor produzione in confronto all'esercizio 1913 e dipendente dalla minor richiesta del consumo in conseguenza delle circostanze eccezionali che colpirono specialmente il 2.o semestre.

Le spese risultarono in . L. 10.448.461,40

e cioè un milione e mezzo in più del preventivato nel programma iniziale e mezzo milione in meno dell'esercizio precedente.

Ne risultò un utile netto globale di . . . . . . . . L. 11.723.070,11

che è inferiore di cinque milioni a quello preventivato e di un milione e mezzo a quello dell'esercizio 1913.

L'eccedenza delle spese in confronto al preventivo iniziale è dovuta principalmente per

L. 725.000 — annua spesa che ci grava per Pra; non contemplata nel nostro preventivo;

» 800.000 — maggior costo del denaro nel 2.o semestre 1914 e interessi inerenti al maggior circolante in confronto al preventivo, ottenendo però in questo capitolo una minore spesa in confronto all'esercizio 1913 di oltre 300.000 lire.

Furono inoltre prudenzialmente fatti gli opportuni stanziamenti al fondo di assicurazione della nostra flotta, al fondo liquidazione crediti e per le ragioni esposte nella Relazione dello scorso anno abbiamo pure incontrato una spesa di L. 652.000 per riordinamenti fatti nel nostro e nei vari stabilimenti delle Società Mandanti, oltre ad aver costituito un fondo per far fronte a possibili differenze nelle future consegne delle attrezzature alle Società Mandanti, per modo che il Bilancio che Vi presentiamo, nel suo complesso è così depurato da ogni prevedibile sopravvenienza passiva.

Se dalla dura constatazione degli utili passiamo all'esame della situazione economica, troviamo che oltre alla diminuzione degli otto milioni nelle « *Operazioni di Finanziamento* » abbiamo altre notevoli diminuzioni nei conti « *Effetti a pagare* » e « *Conti correnti creditori vari* » talchè nel complesso si va sempre più avvicinandosi a quella stabilizzazione economica della quale ci siamo tanto preoccupati.

Le condizioni però dei mercati finanziari sono state tali da consigliarci di concedere alle Banche una ulteriore dilazione alla emissione dei 16 milioni di Obbligazioni della nostra Società e della Società Ferriere Italiane con cui prendemmo opportuni accordi, e senza pregiudizio dei nostri diritti.

La situazione attuale, purtroppo, rende impossibile di fare qualunque previsione per l'avvenire. I noli che hanno capitale influenza sul costo della nostra produzione, per il carbone, per i rottami e per molti materiali ausiliari che ritiriamo dall'estero, hanno raggiunto corsi straordinari. I carboni alla origine hanno pure subiti fortissimi aumenti.

Tutto quanto si poteva tentare per riparare a questa valanga che si rovesciava su noi è stato fatto, ma i contratti di carbone a prezzo conveniente ci sono stati via via annullati con più o meno plausibili pretesti, i vapori noleggiati spesso arrivano in ritardo ai porti di caricazione e ci occasionano cancellazioni del carico, altri a viaggi fissi od a time charter vengono requisiti, altri furono silurati.

L'approvvigionamento dei materiali più necessari è reso pertanto assai difficile e problematico, sia pei divieti di esportazione, sia per irregolarità nelle caricazioni e conseguenti imprevedibili ritardi negli arrivi. Quindi il nostro lavoro è sempre quanto mai movimentato ed incerto. Nonostante tutto crediamo di avere assicurato, se nulla di nuovo succede, approvvigionamenti e lavoro pel 1.o semestre 1915 a condizioni sopportabili; dire altrettanto del 2.o semestre sarebbe temerario: una sola cosa possiamo assicurarvi, che stiamo con occhio vigile provvedendo anche adeguatamente ai nostri futuri bisogni di materie prime in confronto ai quali stanno le vendite a prezzi correlativi che via via andiamo assumendo.

Assicurarci la possibilità di lavorare e mantenere in efficienza la Vostra industria è dovere per la tutela dei Vostri interessi, ed opera, in questo momento, patriottica.

In questo intento e per attenuare la troppo gravosa influenza dei noli attuali, abbiamo anche creduto, oltre all'assicurarci vari time chartres per la provvista dei nostri carboni, di procedere all'acquisto di alcuni piroscafi.

Ciò posto, veniamo all'esame dei capitoli più importanti del Bilancio.

*Immobili, Terreni, Fabbricati, Macchinario* figurano al 31 dicembre 1914 per L. 45.498.779,73

mentre erano al dicembre 1913 » 45.254.008,01

con un aumento quindi di L. 244.771,72

che rappresenta principalmente il rifinimento totale e completamento della costruzione del 3.o Altoforno a Bagnoli.

Il conto *Titoli di proprietà* figura in Bilancio per la somma di L. 5.100.000 —

e rappresenta il valore di n. 25.000 - azioni « Elba », valutate a termine dell'art. 14 del R. D. 20 dicembre 1914, con un aumento quindi di L. 400,000 sul Bilancio 1913.

Al *Passivo* il conto *Operazioni di Finanziamento* è ridotto, come Vi abbiamo più sopra accennato, di L. 8.000.000 —, ciò in seguito al pagamento della terza rata, scaduta il 31 dicembre 1914 dell'impegno assunto verso i nostri sovventori, in base all'Accordo Finanziario del 7 agosto 1911.

Il conto *Cambiali passive* è pure diminuito di L. 5.863.147,69, diminuzione derivata specialmente dalle attuali condizioni dei mercati, che come Vi abbiamo accennato nella prima parte della presente Relazione, ci impongono pagamenti anticipati od a contanti, limitando il pagamento a termini.

Dal conto *Perdite e Profitti* rileverete che il saldo utile del nostro Esercizio Patrimoniale è stato di L. 2.570.367,43 derivato per Lire 87,020,01 per utili anno 1913, per Lire 2.083.347,42 per utili netti industriali dell'Esercizio e per Lire 400.000 — per maggiorazione delle azioni « Elba » di proprietà, come vi abbiamo sopra accennato.

Nella precedente nostra Relazione, prospettando il capitolo ammortamenti, ricorderete che ci eravamo riservati, tosto ne avessimo il margine, di applicare ammortamenti agli Esercizi 1913 e 1914.

Abbiamo invece ritenuto saggia misura applicare ammortamenti anche ai precedenti esercizi 1911 e 1912, stanziando così in relazione all'entità degli impianti via via messi in esercizio:

| | |
|---|---|
| per l'anno 1911 | L. 500.000 — |
| » » 1912 | » 500.000 — |
| » » 1913 | » 500.000 — |
| » » 1914 | » 800.000 — |

e confidiamo quindi, se il normale svolgimento dell'industria non sarà influenzato dagli avvenimenti politici che attraversiamo, di potere nel futuro rimunerare i Vostri capitali.

Il residuo Utili di L. 270.367,43 va per il 5 0/0 applicato alla Riserva a norma dell'art. 182 Codice Comm. e 22 dello Statuto, e le restanti L. 256.849,06 Vi proponiamo di portarle totalmente a nuovo.

*Signori Azionisti,*

Vi invitiamo ad approvare il *Bilancio* ed il Conto *Perdite e Profitti* che Vi presentiamo e che sono stati verificati e controllati dal Collegio Sindacale a sensi di Legge.

Vi abbiamo pure convocati in Assemblea Straordinaria per approvare le modificazioni agli articoli 15 e 19 dello Statuto Sociale, onde renderne più armonica e sollecita la nostra gestione amministrativa.

Esauriamo in tal modo l'incarico di cui ci avete onorati pel trascorso biennio non senza ringraziarvi della fiducia in noi riposta.

Vi invitiamo infine a procedere alla nomina del nuovo Consiglio, di cinque Sindaci effettivi determinandone la retribuzione, e di due supplenti.

*Genova, 19 Marzo 1915.*

**Il Consiglio d'amministrazione.**

L'Assemblea all'unanimità ha approvato tutte le pratiche all'ordine del giorno.

### Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

Il Bilancio, sottoposto ai Vostri deliberati, assoda la sensibile miglioria, verificatasi nella situazione patrimoniale.

Invero la diminuzione di 8 milioni nella *Operazione di Finanziamento*, fa fede del regolare suo svolgimento. Le passività appaiono ulteriormente ridotte di ben lire 5.863.147,69 al capitolo *Effetti a Pagare* e di L. 791.067,07 alla voce *Conti Correnti Creditori Varii*.

In realtà l'effettivo vantaggio si limita a somma inferiore al complesso di quelle superiormente considerate. E ciò per effetto del contrapposto aumento di L. 1.269.307,51 nei *Riporti Passivi* e di L. 552.181,17 nei *Creditori p. Forniture*.

Ma riesce ognora di tutta importanza la segnalata decurtazione, a costituire la quale hanno concorso L. 2.050.520,30 di realizzo negli stocks e L. 3.358.512,54 di rimborso conseguito dai *Debitori per Forniture*. Contribuiva, eziandio, l'impiego delle utili resultanze dell'esercizio del mandato, da cui, in special modo trae origine il maggior avanzo di L. 5.300.136,94 a favore delle *Società Mandanti*.

Intanto, ed allo scopo di rendere il Bilancio viemmeglio armonico col preciso stato dell'azienda, l'Onorevole Consiglio ha saviamente deliberato di prospettare il rischio inerente ai pagherò emessi da clienti o debitori qualsiasi all'ordine della Società, e da questa riscontati presso Terzi. Donde, appunto la inscrizione, nei *Conti d'Ordine*, della nuova partita di L. 12.082.906,86 colla qualifica *Clienti per Effetti in Circolazione*.

Discendendo, in appresso, all'analisi del Conto Economico, si appalesa di subito, la pregevole economia di L. 140.237,63 nelle *Spese Generali*, di L. 253.428,02 negli *Interessi e Sconti* e di L. 73.789,54 nelle *Sopravvenienze Passive* fatto sempre raffronto tra il Rendiconto, onde trattasi, e le corrispondenti cifre dell'Esercizio anteriore.

L'apprezzamento dei *Titoli di spettanza Sociale*, compiuto alla stregua del Regio Decreto 20 dicembre 1914, ha determinato la maggiorazione di L. 400,000.

Ciò stante, l'insieme dei prodotti dell'annata decorsa si ragguaglia a L. 3.971.792,06 stando al di sotto del relativo ammontare, usufruito nel 1913, per non oltre L. 326.783,18. E si è giunti a siffatto risultato, abbastanza soddisfacente (avuto riguardo alla triste situazione internazionale ed alle gravi sue conseguenze) in tanto in quanto un più vivo movimento di determinate fabbricazioni ha permesso, negli ultimi mesi, di parzialmente compensare la stasi, accentuatasi negli ordinativi di profilati mercantili.

E' certo in ogni modo, che, dopo lo scoppio della guerra, la raccolta dei rifornimenti abbisognevoli alla produzione, si è addimostrata irta di difficoltà.

La Commissione Direttiva, ed il suo vigile Presidente, hanno quindi dovuto con opera solerte e con misure sagaci, rimuovere i numerosi ostacoli, che si opponevano ad un ordinato e proficuo lavoro.

Deducendo le L. 1.888.444,64 di totali oneri e spese dalle mentovate L. 3,971.792,06 di introiti lordi, accresciuti dalle L. 400.000 di plus valenza dei Titoli e delle L. 87.020,01 di precedente restanza, rimane l'eccedenza di L. 2.570.367,43 che non estrinseca però un utile netto e, come tale, repartibile.

Necessita, infatti, di provvedere ancora alla reintegrazione delle annue quote di deperimento stabili e macchinario, sospese, a partire dal 1911, per difetto di capienza.

Ed avendo il Consiglio stanziato, a tale uopo, la somma di L. 2.300.000, pari a lire 1.500.000 per il triennio ed a L. 800.000 per il quarto anno, stimiamo nostro stretto dovere di confermare l'imputazione e di raccomandarla ai vostri suffragi, siccome imprescindibile e voluta dal debito rafforzamento nella compagine del patrimonio.

*Signori Azionisti,*

Durante l'esercizio abbiamo sorvegliato la gestione assistendo alle adunanze consigliari del Comitato, praticando saltuarie ispezioni alle Casse ed ai Depositi, verificando gli accertamenti inventariati ed esaminando i Libri e Registri.

Il nostro compito venne favorito dal deferente concorso dei signori direttori degli Stabilimenti, capi Ufficio ed impiegati, ai quali tutti inviamo, pertanto, sentiti ringraziamenti.

E fu, altresì, agevolato dalla chiara e regolare tenuta delle scritture contabili, le quali, ed in ispecie quelle attinenti alla esplicazione del mandato industriale conferito alla Società nostra, possono ben dirsi un modello del genere.

E, poichè a seguito delle indagini, da noi come sopra compiute, il Bilancio chiuso in L. 173.559.751,89 all'Attivo ed al Passivo, ed il Conto Profitti e Perdite, saldato previa l'applicazione del 5 % alla Riserva Statutaria col rinvio a nuovo di L. 256.849,06 si appalesano entrambi, del tutto rispondenti alla verità di fatto e conformi alle norme di diritto, così, non esitiamo a proporvene la approvazione.

Abbiamo per tal modo e con tutta coscienza, assolto il mandato, di cui ci avete reiteratamente onorati, e che deponiamo col fervido augurio e nella speranza, che un prossimo assetto politico ponga fine alle odierne sanguinose competizioni e segni l'inizio di feconda èra di lavoro e di prosperità.

*Genova, li 5 marzo 1915.*

F.to: DAVID VIALE
» ERNESTO A. PIZZORNO
» ADOLFO COMELLI
» VITTORIO DOMENEGHETTI
» CARLO MORIANI

L'Assemblea ad unanimità ha approvato tutte le pratiche all'ordine del giorno.

# Società Siderurgica di Savona

## ANONIMA - SEDE IN GENOVA

**Capitale Statutario L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 24.000.000**

## Assemblea Generale Ordinaria del 30 marzo 1915

Il 30 Marzo 1915 ebbe luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria della *Società Siderurgica di Savona*.

Azioni depositate N. 45,844

Azioni intervenute N. 44,724.

| | |
|---|---|
| Utili netti dell'Esercizio 1914 | L. 1.415.431,20 |
| Residuo Utili al 31 Dicembre 1913 | » 714.005,44 |
| Totale: Utili netti al 31 Dicembre 1914 | L. 2,129,436,64 |

Avendo già dedotto L. 845.000 per Amortamenti, 1914.

Riparto Utili netti:

| | |
|---|---|
| Al Fondo di Riserva 1/20 su L. 1.415.431,20 | L. 70.771,56 |
| Al Consiglio: 1,75 0/0 su Lire 2.058.665,08 | » 36.026,64 |
| A nuovo | » 2.022.638,44 |
| | L. 2.129.436,64 |

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e le deliberazioni dell'Assemblea.

### Relazione del Consiglio d'Amministrazione

*Signori Azionisti,*

L'Esercizio 1914 si svolse regolarmente fino allo scorcio di Luglio, quando lo scoppio della guerra europea venne a sovvertire tutta l'economia del lavoro e degli scambi, con dannosa e lunga ripercussione sulla Vostra industria.

Per quanto non ancora completo, il ritorno graduale alla calma, dovuto in parte a saggi provvedimenti del Governo, ha ridato al nostro Paese molta della perduta attività e, per quanto riguarda la Vostra industria, se non fosse la precarietà della situazione derivante dalla guerra immane, se non fossero le difficoltà di ogni genere che possono acuirsi ancora e quelle che possono sorgere, sarebbe lecito fare previsioni soddisfacenti sull'Esercizio ora in corso; ma prudenza vuole che ci si limiti alla constatazione del presente, pur facendo voti che l'avvenire prossimo, serbando liete sorti all'Italia nostra, permetta che l'ulteriore svolgimento della Vostra industria possa effettuarsi in conformità degli interessi sociali.

La Società « Ilva », « Elba » e « Ferriere Italiane », le cui azioni, con quelle della « Ligure Metallurgica », costituiscono la gran massa dei Vostri titoli, per ragioni di opportunità, non distribuirono alcun dividendo; ma, per la prima volta dopo una serie ininterrotta di falcidie, il Vostro Bilancio non ha avuto danno dal Conto Titoli, i quali anzi, valutati in base ai corsi di fine Giugno, come da Decreto Reale, in complesso hanno prodotto qualche ricupero, che troverete regolarmente registrato fra le vostre Attività.

Le dette Aziende continuano a procedere bene e questo ci è grato ripetere a Vostra completa tranquillità. In quanto alla « Ligure Metallurgica », stiamo studiando come attuare un regolamento, meglio conveniente ai Vostri interessi, dei rapporti che abbiamo con tale Società, della quale, come sapete, possediamo l'intero capitale: Intanto rilevammo i galleggianti e ne comprendemmo il valore nel corrispondente capitolo di bilancio.

L'esercizio della mandataria « Ilva », che abbiamo seguito attentamente ed i cui risultati abbiamo esaminati a traverso la resa di conto annuale del suo mandato, nonchè la gestione patrimoniale propria de l' « Ilva », nella quale siamo tanto interessati come azionisti, superando con relativa facilità le innumerevoli difficoltà della situazione, ci hanno riconfermato il progressivo rinsaldarsi dello svolgimento industriale e commerciale sia del Vostro Stabilimento, sia di quello di Bagnoli, sempre meglio affidando per l'avvenire economico ed industriale di tutte le Società che concorsero negli accordi del 1911, da Voi approvati.

Lo dimostrano i risultati finanziari ottenuti perchè, pur essendo vero che la Vostra Società ha avuto un minor provento di Lire 340.548,50 in confronto del 1913, non devesi dimenticare che la situazione straordinariamente eccezionale li faceva temere incomparabilmente peggiori. Teniamo, come di consueto, a Vostra disposizione copie del Bilancio e Relazione dell' « Ilva » mandataria, perchè possiate rendervi conto direttamente di quanto Vi affermiamo.

Il Bilancio che Vi presentiamo e che chiude tanto all'Attivo che al Passivo con Lire 123.220.236,24; fatti giusti ammortamenti sui capitoli che li richiedono, dedottine gli assegni di Legge alla Riserva e la percentuale al Consiglio, tanto sugli utili del 1913 che su quelli del 1914, in base all'art. 17 dello Statuto sociale, lascia a Vostra disposizione un utile netto di L. 2.022,638,44.

Ma, ancora una volta (e ci auguriamo abbia da essere l'ultima) le circostanze anormali che traversiamo e le difficoltà d'indole finanziaria che ad esse possono conseguire e che consigliano un prudente raccoglimento, non ci permettono di proporvi la distribuzione di un dividendo qualsiasi; ma ci incoraggiano a fare un nuovo appello alla Vostra saggezza affinchè vogliate rinunziare ad ogni riparto per quest'anno, mandando l'intero beneficio a conto nuovo, coll'intendimento già enunziato l'anno scorso che:

« debba costituire un fondo da servire come elemento regolarizzatore dei futuri dividendi e, dentro certi limiti, compensatore delle oscillazioni inevitabili nei redditi industriali, diretti e mediati, della Vostra Azienda ».

Il Vostro Consiglio, desideroso di seguire le Vostre sorti, incasserà la percentuale come sopra accreditatagli, solo quando Voi percepirete un primo dividendo.

Assolto così, secondo coscienza, il nostro Mandato, alteri della Vostra fiducia, a termini dell'art. 12 dello Statuto rimettiamo nelle Vostre mani il Mandato stesso e Vi invitiamo a procedere alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Vorrete provvedere, inoltre, alla nomina del Collegio sindacale ed alla determinazione del compenso ad Esso dovuto per l'opera prestata.

*Genova, Marzo 1915.*

### Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

L'andamento dell'Esercizio chiuso al 31 Dicembre 1914 procedeva regolarmente secondo le previsioni che Vi facevamo nella nostra relazione dell'anno scorso, quando lo improvviso scoppio della immane guerra europea venne a turbare tutti i mercati delle materie prime e del consumo. Ciò malgrado, gli utili dell'Esercizio non sono gran che inferiori a quelli dell'anno 1913. (Lire 2.683.875,63 invece di Lire 2.974.424,13). Questo Vi dimostra che, se malgrado la grave ed impreveduta perturbazione si sono ottenuti i risultati di cui sopra, le previsioni fattevi l'anno scorso non erano infondate.

Ai suddetti Utili vanno aggiunte Lire 334.831,60 per maggior valore sulla massa dei Titoli industriali di Vostra proprietà, valutati a termine dell'art. 14 del R. Decreto 20 Dicembre u. s.; mentre pressochè nulli sono rimasti ancora per lo scorso Esercizio i redditi provenienti dalle Vostre interessenze.

Gli Ammortamenti ammontano a Lire 845.000.— e l'Utile netto a L. 2.129,436,64.

Il Vostro Consiglio, in vista dell'eccezionale periodo che attraversiamo, il quale richiede potenza e concentrazione di mezzi per fronteggiare e superare felicemente la grave crisi economica provocata dalla guerra, Vi propone, dopo i prelevamenti statutari, di riportare a nuovo il netto saldo utili in L. 2.022.638,44.

Abbiamo esaminato il Bilancio, a Voi sottoposto, con i Libri delle scritturazioni sociali ed, avendolo riscontrato esatto, Vi proponiamo di approvarlo con l'annesso Conto Profitti e Perdite.

Ringraziandovi, Vi rassegniamo il mandato.

*Genova, 6 Marzo 1915.*

Firmati: *Augusto Casana — Ernesto Angelo Pizzorno — Giuseppe Vogliotti.*

### Deliberazioni dell'Assemblea

Sono approvati all'unanimità, astenutosi il Consiglio: Il Bilancio ed il Conto Spese e Profitti al 31 Dicembre 1914; la Relazione del Consiglio e la Relazione dei Sindaci per l'Esercizio 1914; il Riparto degli Utili netti come sopra.

L'indennità ai Sindaci per il 1914 è fissata eguale a quella del 1913.

### Elezioni

CONSIGLIERI: E Sindaci effettivi: Rieletti tutti gli Uscenti, con voti 44.180 ciascuno.

Sindaci supplenti i Sigg. Galbani Avv. Giuseppe e Schmidt Ing. Edmondo, con voti 44.189 ciascuno.

* * *

Il Consiglio adunatosi ha confermato i Signori Moresco Bartolomeo Francesco nella carica di Presidente; Comm. Emilio Bruzzone, Vice Presidente; e Comm. Ing. Cesare Fera, Amministratore Delegato.

Ha confermato il Sig. Rag. Giacomo Spirito nella carica di Segretario del Consiglio.

## Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Fr. 78.30 ex — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 73.10 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, 91.32 — Rendita turca, 65.75 — Tunisine, 361 — Rendita Egiziana unificata, 91.75 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0, 87.90 — Credito Fondiario, 710 — Azioni Suez, 4380 — Ferrovie ottomane, 146 — Rendita russa 3 0/0 1891, 64.75 — Russa 5 0/0 1906, 93.30 — Russa 4 1/2 0/0 1909, 83 — Banca di Francia, 4610 — Rendita Serba 4 0/0, 67.50 — Rendita Argentina 1900, 79 — Brasile *rescission*, 52.10 — Nord Espagne, 358 — Saragossa, 357 — Rio Tinto, 1563 — Sosnowice, 890 — Metropolitain, 440 — Thomson, 573 — Rand Mines, 122.50 — De Beers, 312.50 — Chartered, 17.25 — Gold Fields, 40 — Cambio su Italia, 91 - 93.

# "ELBA"

## Società Anonima di Miniere edi Alti Forni

**Capitale Sociale L. 33.750.000 interamente versato**

## Sede in GENOVA

## Assemblea Generale Ordinaria del 29 marzo 1915

Il giorno 29 marzo si è tenuta in Genova l'Assemblea della Società « Elba ».

Pubblichiamo integralmente la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci:

### RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

L'Esercizio testè chiusosi fu colpito da avvenimenti eccezionali e tutt'affatto imprevedui.

Dapprima una forte depressione nel prezzo dei prodotti, non in relazione coi corsi sostenuti delle materie prime, successivamente la guerra, con tutte le sue ripercussioni che affettarono gravemente ed affettano oggi maggiormente ancora i carboni e i noli, mentre dovemmo tuttavia ottemperare agli impegni di vendite assunte precedentemente, nonostante che molte delle materie prime fissate ci sieno state colla dichiarazione di guerra disdette o sospese. E tutto questo in un periodo nel quale la concorrenza germanica ed austriaca non solo non desisteva ma si acutizzava.

Malgrado una tale condizione di cose, fortemente contrastante con un funzionamento efficiente della nostra industria aggravata non solo dagli straordinari aumenti delle materie prime dalla scarsa richiesta, dalla concorrenza persistente dell'estero, ma altresì dalle enormi difficoltà ad approvvigionarsi in ragione dei bisogni e quindi con forzati rallentamenti nel lavoro, gli utili dell'esercizio, come rilevereste dal conto « *Profitti e Spese* », si mantennero approssimativamente a quelli del 1913, ciò che Vi permetterà di riconoscere come ritornando ai mercati normali possiamo confidare nel raggiungimento di quella meta che ci eravamo prefissi col programma inizialmente prospettato.

A ciò deve indurre anche la considerazione che la Società Ilva della quale siamo cospicui azionisti, pur avendo avuto un esercizio, che date le eccezionali difficoltà onde fu colpito, deve giudicarsi soddisfacente, non distribuisca dividendo neppure per il 1914, in quanto essa ha ritenuto opportuno sanare abbondantemente ogni addentellato col passato devolvendo al capitolo ammortamenti la cifra considerevole di L. 2,300,000 e cioè

| | | | |
|---|---|---|---|
| L. 500,000 | ammortamenti | esercizio | 1911 |
| » 500,000 | » | » | 1912 |
| » 500,000 | » | » | 1913 |
| » 800,000 | » | » | 1914 |

Nella Relazione colla quale il Vostro Consiglio illustra il Bilancio del 1913, esso Vi proponeva, e Voi accettaste, che per quell'Esercizio ancora non fosse ripartito dividendo alle Vostre Azioni, portando a nuovo l'utile conseguito, sia per costituire una elasticità finanziaria, sia per metterci in grado di dare negli esercizi futuri una rimunerazione il più possibilmente costante al Vostro capitale, e coerentemente a quella nostra dichiarazione ed alle risultanze dell'esercizio testè chiusosi, apparirebbe giunto il momento in cui Voi dovreste finalmente percepire una rimunerazione dal Vostro capitale.

Abbiamo ponderato a lungo se fosse opportuno far luogo ad un riparto degli utili che abbiamo conseguito, ma una ovvia considerazione di prudenza e di praticità ci hanno persuaso che meglio Vi convenga di attendere ancora un anno prima di volervi ripartire un dividendo qualsiasi.

L'eccezionalità del periodo che attraversiamo, e le prospettive poco tranquillizzanti sull'indirizzo del mercato monetario, nel quale pur dovremo svolgere la nostra azione commerciale, c'impongono di devolvere ogni nostra risorsa a mantenere saldo quell'edificio che dal lato finanziario siamo andati ricostruendo con fatiche nostre e sacrifici Vostri, e ciò avuto speciale riguardo alle mutate condizioni dei pagamenti per l'acquisto delle materie prime all'immobilizzazione maggiore dovuta agli *stocks* pel loro prezzo aumentato, circostanze che hanno rilevante influenza assorbente sul circolante nostro e della nostra Mandataria Ilva, mentre la crisi monetaria potrebbe aggravarsi ancora, e forse esporci a disagi.

Ed è per ciò che di fronte al dovere di tutelare la saldezza della nostra situazione finanziaria, che rappresenta un supremo interesse Vostro, abbiamo il coraggio di proporvi anche quest'anno la rinuncia a distribuzioni di dividendo, applicando gli utili nel modo seguente:

L. 1,778,241,92 — al fondo di ammortamento;

» 74,223,25 — al fondo di riserva statutario;

» 68,955,61 — per accredito al Consiglio di Amministrazione per quota spettantegli a base dell'art. 17 del Vostro Statuto sugli utili cumulativi degli esercizi 1913 e 1914 di L. 2,758,224,67 in ragione del 2 1/2 per cento.

» 1,341,286,15 — a nuovo ed in aumento del fondo già esistente alla fine dell'Esercizio scorso di L. 1,347,982,91 — quale fondo così verrà ad assurgere alla cifra di L. 2,689,269,06.

Dopo che l'Ilva cogli utili dell'Esercizio 1914 ha ampiamente provveduto a prudenziali ammortamenti, per questo e per tutti i precedenti esercizi, dando così completo assestamento al suo Bilancio, il Vostro Consiglio ha ritenuto conveniente di portare la valutazione dei titoli Ilva di Vostra proprietà al valore nominale, e la maggiore valutazione risultante in L. 1,004,850 — ha devoluto ad ammortamento straordinario del capitolo « Primo impianto » e più specialmente ai fabbricati degli Altiforni, forni a coke e centrale elettrica.

Di tal guisa l'ammortamento applicato ai Vostri Impianti, tra ordinario e straordinario assurge, per l'Esercizio 1914, alla cifra di L. 2,783,091,92.

Non rilevanti spese occorsero ancora a chiudere il capitolo degli Impianti a carico della nostra Società.

Gli impianti che la Società Ilva, quale nostra Mandataria doveva fare anche a Portoferraio per l'agglomerazione del minerale minuto subirono ritardi, nè finora furono posti che parzialmente in funzione per contrattempi occorsi nella preparazione del relativo macchinario. La loro messa in attività non avendo del resto carattere di grande urgenza ne è anche conseguito che tardando l'utilizzazione in larga scala delle nostre terre ferrifere, non si è fatto luogo a quei definitivi accordi colla Società Mandataria ai quali accennavamo nella nostra Relazione dell'anno scorso, ma che cercheremo perfezionare quanto più presto ci riuscirà possibile di farlo.

Lo Stabilimento di Portoferraio ha funzionato regolarmente e se la produzione di ghisa non ha raggiunto che tonn. 157,106, contro tonn. 152,552 dell'anno precedente, ciò è dipeso dalla minor richiesta del consumo che ci obbligò a rallentare il lavoro.

Suddetta produzione fu per tonn. 109,740 destinata ai clienti ed alle acciaierie degli altri Stabilimenti che accedettero agli accordi industriali del 1911 a Voi ben noti, e tonn. 27,376 furono trasformate in acciaio Bessemer.

Lo Stabilimento di Bagnoli della Società Ilva ha prodotto tonn. 123,175 di ghisa contro tonn. 136,151 dell'anno precedente di cui solo 11,444, contro 26,100 dell'anno precedente, furono vendute allo stato solido ed il resto trasformate allo stato liquido in acciaio.

Dobbiamo infine informarvi che pende tutt'ora in prima istanza la causa contro l'Amministrazione Fiscale per l'asserta occultazione agli effetti del Registro della Tassa e relative multe di parte del prezzo di cessione dell'affitto delle Miniere Elbane, circa la quale vertenza Vi riferimmo nella nostra precedente Relazione.

*Signori Azionisti,*

Vi invitiamo quindi ad approvare il Bilancio ed il Conto « *Profitti e Perdite* » che Vi presentiamo e che il Collegio dei Sindaci ha controllato a norma di legge.

Vi preghiamo inoltre di procedere alla rinnovazione del Vostro Consiglio d'Amministrazione. A termini del 2. capoverso dell'art. 12 dello Statuto il Consiglio deve essere rieletto per intero ad ogni biennio.

Vi invitiamo inoltre a procedere alla nomina di tre Sindaci Effettivi, determinandone la retribuzione, e di due Supplenti.

Genova, Marzo 1915.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

### Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

Come di consueto e per maggior Vostro chiarimento iniziamo la nostra Relazione sul Bilancio dell'Esercizio 1914 dandovi la dimostrazione delle variazioni subite dalle varie Voci che compongono il Bilancio stesso:

*Primo impianto.* — Il complesso degli Impianti all'Isola d'Elba e Follonica risultava nel Bilancio al 31 dicembre 1913 per L. 41.970.557 —

mentre nel Bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione essi ammontano a » 42.109.430,66

Con aumento quindi . . . L. 138.902,88

rappresentati quasi interamente dal definitivo completamento dello Impianto di 2 Patouillets per il lavaggio del minerale e relativa centrale elettrica.

Contro questi *Impianti* sta al Passivo del Bilancio il *Fondo Ammortamenti* che ammonta al 31 dicembre 1913 a L. 12.117.650,39 e cioè:

| | |
|---|---|
| Iscrizione di eguale Voce in Bilancio Esercizio 1913 per | L. 10.243.593,19 |
| Ammort. delib. dall' Assemblea 28 Marzo 1914 | » 1.874.057,20 |
| | L. 12.117.650,39 |

| | |
|---|---|
| Inoltre stante il regolare assestamento del Bilancio « Ilva » che cogli utili dell'Esercizio 1914 ha potuto coprire gli ammortamenti deliberati per questo e per tutti i precedenti esercizi, il Vostro Consiglio ha ritenuto conveniente di portare la valutazione dei *Titoli* « Ilva » di nostra proprietà al Valore Nominale, donde ne risulta una maggiore Valutazione di L. 1.004.850, quale maggior Valutazione in pieno accordo con noi venne portata in ammortamento straordinario al Capitolo Impianti e più specialmente ai Fabbricati degli *Alti Forni, Forni a coke e Centrale Elettrica* | » 1.004.850 — |
| Il *Riparto Utili* del Bilancio in discussione consente inoltre di portare quest'anno, seguendo il criterio da noi proposto per gli scorsi Esercizi (Vedi allegato A) | » 1.778.241 92 |
| Con un totale di ammortamento quindi di | L. 14.900.742 24 |

La netta consistenza dei Vostri Impianti al 31 Dicembre 1914, con l'approvazione da parte Vostra, della quota ammortamenti sopra indicata, resta la seguente:

| | | |
|---|---|---|
| *Conto Primo Impianto* | | L. 42.109.430 66 |
| Meno: | | |
| Ammort. (come sopra) | L. 14.900.742 24 | |
| Conto riconsegna a fine concessione | » 862.146 66 | |
| Ricuperi a fine concess. | » 1.018.072 81 | » 16.781.861 71 |
| Netta consist. al 31 Dicembre 1914 | | L. 25.327.578 15 |

*Il Conto Titoli di proprietà* è iscritto nel Bilancio per la somma di L. 10.590.128,25 ed è così composto:

| | |
|---|---|
| N. 46.330 Azioni « Ilva » a L. 200 (valore nominale) | L. 9.266.000 — |
| N. 2.000 Azioni « Neuber » (prezzo di costo) | » 321.472 55 |
| L. 36.323 « Rendita Italiana » 3,50 % a 95,65 (valutazione a termine dell'art. 14 del R. D. 20 Dicembre 1914) | » 992.655 70 |
| | L. 10.580.128 25 |
| contro l'inscrizione nel Bilancio Millenovecentotredici | » 9.611.577 85 |
| con una differenza quindi di | L. 968.550 40 |

*Dovuta*:

| | | |
|---|---|---|
| Per aumento valore delle N. 46.330 Azioni « Ilva » da L. 178,50 a lire 200 caduna (Differenza utilizzata come precedentemente si disse per applicare un ammortamento straordinario agli Impianti). | | » 1.004.850 — |
| *Meno*: | | |
| Vendita di L. 17,50 « Rendita Ital. » 3,30 % . . . | L. 500,— | |
| Differenza valutazione R. I. | » 35.799,60 | » 36.299,60 |
| | | L. 968.550,40 |

*I Conti Debitori*, in L. 9.248.306,47 comprendono un credito di L. 7.537.041,75 verso la Società « Ilva » Mandataria, L. 461.704,27 per Crediti in Conti Speciali pure verso l' « Ilva » Mandataria, e L. 1.249.760,45 per Crediti e Conti Debitori Diversi.

Il Bilancio dell'Esercizio 1914 si concentra nelle seguenti cifre:

| | |
|---|---|
| ATTIVITA' . . . . . . . . | L. 63.356.332,63 |
| PASSIVITA' . . . . . . . | » 58.745.642,91 |
| Con un saldo Utili di . . . | L. 4.610.689 84 |
| Da cui si devono dedurre: Il Riporto Utili Esercizio 1913 in . . . . . . . | L. 1.347.982,91 |
| E ne risulta un saldo Utili del corrente Esercizio di . . . . . | L. 3.262.706,93 |

Inoltre tanto all'ATTIVO che al PASSIVO

sono regolarmente annotati per dettaglio i vari Conti d'Ordine per un

| | |
|---|---|
| complesso di . . . . . . . . . | L. 70.717.300 — |
| Dall'Utile come sopra risultante in . . . . . . . . . . | L. 3.262.706.93 |

Il Vostro Consiglio di Amministrazione Vi propone di dedurre:

| | |
|---|---|
| Per importo ammortamenti calcolati coi criteri dei precedenti Vostri deliberati . . . . . . . . . | L. 1.778.241,02 |
| E sul residuo - in base alle norme dettate dall'Art. 17 del Vostro Statuto - Vi propone di portare il 5 % al Fondo di Riserva in . . . . . . . . | » 74.223,25 |
| e di accreditare al Consiglio di Amministrazione la quota spettantegli sugli Utili cumulati degli Esercizi 1913 e 1914 di L. 2.758.224,67 il 2 1/2 0/0 . . | » 68.955.61 |
| il Saldo in a nuovo: . . . . . . . | » 1.341.286.15 |
| | L. 3.262.706,93 |

Circa l'accreditamento a favore del Consiglio di Amministrazione delle percentuali sugli Utili netti conseguiti nell'esercizio 1913 e 1914 riteniamo opportuno che venga regolarmente inscritta e depennata dagli Utili in quanto si tratta di norma statutaria ed è conveniente che tale onere sia posto in evidenza per la maggior chiarezza e precisione del Bilancio in esame, ed agli effetti dei Bilanci futuri.

*Signori Azionisti,*

Il Bilancio che viene sottoposto ai Vostri deliberati ebbe tutta la nostra particolare attenzione e venne da noi accuratamente esaminato e controllato in confronto delle risultanze contabili dei Registri Sociali e lo trovammo con esse in perfetta armonia e Vi invitiamo pertanto ad approvarlo così e come Vi viene proposto.

Ringraziandovi per la prova di fiducia a noi reiteratamente accordata Vi rassegniamo il mandato.

*Genova, 12 marzo 1915.*

FEDERICO BECKER
GIACOMO CATTANEO
ERNESTO A. PIZZORNO

## Resoconto e deliberazioni dell'assemblea

Il Presidente pone in discussione le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci ed il Bilancio.

Gli azionisti Angelo Bianchi ed avv. Bancalari plaudono all'opera del Consiglio, che ha saputo guidare l'azienda sociale in modo che i risultati, dati i tempi calamitosi in cui ci si trova, si possono dir buoni; ma pregano il Consiglio a vedere se non converrebbe distribuire subito od entro l'anno un dividendo agli azionisti, e presentano ordini del giorno in proposito.

In contrario senso presenta un ordine del giorno illustrandolo, l'avv. Giusti.

Il comm. Odero, a nome del Consiglio, espone le ragioni per cui è consigliabile, nell'interesse della Società, non distribuire dividendo, gli azionisti Bianchi e Bancalari, riconoscendo la giustezza dei motivi esposti dal comm. Odero, ritirano i loro ordini del giorno.

Gli azionisti Giuseppe Cerruti e Develasc i fanno alcune osservazioni sul Bilancio e sulle relazioni, a cui rispondono il comm. Odero ed il Sindaco Pizzorno.

Dopo di che è approvato all'unanimità l'ordine del giorno Giusti che approva le relazioni del Consiglio e dei sindaci nonchè il bilancio ed il conto profitti e spese.

Viene quindi deliberato che ai sindaci sia dato lo stesso emolumento degli anni precedenti, e procedutosi a votazione segreta, risultano eletti a consiglieri i signori marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, Grand'Ufficiale avv. Giacomo Falcone, commendatore ing. Cesare Fera, marchese commendatore avv. Vittorio Garroni, Grand'Uff. Attilio Odero, conte Grand'Uff. Rosolino Orlando e a sindaci effettivi: cav. Federico Becker, march. comm. avv. Giacomo Cattaneo, cav. rag. Ernesto Angelo Pizzorno.

# "FIAT - SAN GIORGIO"

## Società Anonima per costruzioni navali e meccaniche

### Sede in TORINO - Capitale L. 5.500.000

## Assemblea ordinaria del 29 Marzo 1915

Il 29 marzo 1915, alle ore 14 1/2 nel Salone della Camera di Commercio e Industria di Torino ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della *Società Fiat-San Giorgio*.

Presiedeva il comm. ing. Dante Ferraris e fungeva da segretario dell'Assemblea il notaio cav. avv. Ernesto Torretta.

Avevano depositato per intervenire alla Assemblea N. 32 Azionisti per N. 46.647 azioni delle 63.000, costituenti il Capitale Sociale.

Erano presenti o rappresentati N. 25 Azionisti portanti N. 46.372 azioni.

Il segretario cav. avv. E. Torretta diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il rag. Pietro Ferroglio di quella del Collegio Sindacale che riportiamo integralmente qui appresso:

## RELAZIONE

### del Consiglio d'Amministraz.

*Signori Azionisti,*

Nell'Assemblea straordinaria del 31 marzo dell'anno scorso, per metterci in grado di far fronte ai bisogni finanziari della nostra Società, ci avete autorizzati ad emettere n. 11.000 Obbligazioni ipotecarie di lire 500 nominali al 4.50 0/0 netto, ammortizzabili entro 15 anni a datare dal 1. luglio 1915.

L'emissione di queste obbligazioni venne da noi regolarmente fatta, ma le condizioni del mercato non hanno finora acconsentito il loro collocamento al pubblico.

Il Vostro Consiglio di Amministrazione però, mediante l'intervento della Società F.I.A.T., ha potuto addivenire ad una combinazione che gli permise di realizzare in conto di tali obbligazioni la somma di lire 5.000.000, raggiungendo così egualmente lo scopo che si era prefisso, quello cioè di poter fronteggiare tutte le esigenze delle nostre lavorazioni.

Fatta questa doverosa comunicazione, veniamo alla relazione sulla gestione industriale e commerciale del passato esercizio.

### Gestione Cantiere

I lavori di rinnovamento e di riordinamento del nostro Cantiere di Muggiano, dei quali abbiamo fatto cenno nella Relazione dell'anno scorso, e che sono stati in gran parte ultimati, hanno già fatto sentire i loro benefici effetti nello sviluppo dei nostri lavori.

La consegna dei sommergibili brasiliani è stata fatta regolarmente nel primo semestre del 1914 e, appena giunti al Brasile, poterono subito essere adoperati con piena soddisfazione di quelle autorità marittime.

Il sommergibile che ci era stato ordinato dalla Russia, come voi sapete, causa lo scoppio della guerra non aveva potuto compiere il suo collaudo ed essere consegnato, ed era rimasto quindi nel nostro Cantiere; dal quale, come pure vi è noto, venne malauguratamente asportato da un nostro impiegato, a cui era stata affidata la esecuzione delle prove complementari. Per fortuna questo increscioso incidente non ha portato alla nostra Società tutti quegli ingenti danni che purtroppo potevano derivarne ove non fosse intervenuta energica e pronta la nostra azione pel ricupero.

Per questo sommergibile, che non sarebbe stato possibile consegnare al Governo Russo che a guerra ultimata, furono da noi aperte trattative di cessione col nostro Governo, preferendo che rimanesse in Italia ad aumentare l'efficienza della nostra Marina, anzichè fosse ceduto ad altre Nazioni, sia pure neutrali, che ce ne avevano fatto richiesta, e che lo avrebbero acquistato anche ad un prezzo più remunerativo di quello ottenuto. Il contratto fu concluso, ed il sommergibile è già stato collaudato ed accettato dalla nostra Marina.

Frattanto col Governo Russo si addivenne a nuovi accordi per la fornitura di un altro sommergibile, di tipo identico a quello ceduto al nostro Governo, da consegnarsi appena ciò sarà consentito dalle condizioni politiche internazionali.

Il sommergibile americano «G. 4», costruito dai nostri concessionari «Cramp Sons e C.» ha terminato le prove di collaudo ed è stato preso in consegna il 21 settembre u. s. dal Governo Nord-Americano.

Anche i sommergibili costruiti dai nostri concessionari in Inghilterra ed in Isvezia sono stati ultimati, e sia nelle prove, sia nel servizio effettivo al quale sono già stati adibiti, hanno risposto pienamente alle condizioni contrattuali con viva soddisfazione tanto dei concessionari che dei Governi acquirenti.

I predetti nostri concessionari d'Inghilterra e della Svezia hanno in questi giorni avuto altre ordinazioni di nostri sommergibili, che hanno messo o stanno mettendo in costruzione.

I tre sommergibili da 700 tonn., che abbiamo sugli scali, uno per la Marina tedesca e due per conto della Marina italiana, procedono alacremente nel loro allestimento, malgrado le enormi difficoltà che si sono presentate in questi ultimi tempi per le provviste dei materiali, specialmente di quelli che avevamo ordinati all'estero e che in gran parte debbono essere sostituiti con altri di fabbricazione nazionale.

La costruzione e l'allestimento della nave-appoggio sommergibili pel Governo brasiliano procede regolarmente, sebbene abbia dovuto subire qualche ritardo per le difficoltà nel ricevimento di vari macchinari. Siamo però tuttora nei limiti di tempo previsti e concessici dal contratto, e, se nulla succederà in contrario, speriamo di poter consegnare entro quest'anno anche questo bastimento.

Così pure speriamo di poter consegnare nel tempo prescritto, malgrado le difficili circostanze attuali, le due grandi navi carboniere che ci vennero ordinate dalla Navigazione Generale Italiana.

Nel 1914 abbiamo avuto l'ordinazione dal nostro Governo di quattro sommergibili da 736 tonnellate circa di dislocamento alla superficie, e di altri sei sommergibili da 260 tonnellate.

Di questi ultimi, due verranno affidati al Cantiere «Fratelli Orlando e C.» di Livorno al quale siamo legati da speciali accordi.

Anche da parte di altre Nazioni ci sono state fatte nello scorso anno richieste di sommergibili e di licenze di costruzione, per le quali sono tuttora in corso le trattative.

Gli avvenimenti navali della guerra europea svoltisi dall'agosto u. s. fino ad oggi, hanno pienamente confermato la veridicità e l'esattezza delle previsioni da noi fattevi fin dalla fondazione della nostra Società, sul grande avvenire e sulla pratica utilità dei sommergibili quali unità guerresche.

E' lecito quindi ritenere che il lavoro in questa specialità non verrà a mancare nei prossimi anni. Data la previdente preparazione da noi fatta sia nel campo di queste speciali costruzioni navali, sia in quello dei motori a combustione interna, saremo in grado di rispondere a tutte quelle richieste che riteniamo non mancheranno di esserci fatte sia dalla Marina italiana, che dalle Marine estere.

### Gestione Motori

Nel primo semestre dell'anno 1914 sono state ultimate le prove in officina del primo motore da 1300 HP. destinato al sommergibile tedesco, in ordinazione presso il Cantiere di Spezia.

Le prove di questo motore, che rappresenta tuttora il tipo più potente dei motori per sommergibili costruiti anche all'estero, eseguite in condizioni particolarmente difficili e severe, e riuscite ottimamente, ebbero per primo effetto un'importante ordinazione di 22 motori dello stesso tipo e della stessa potenza da parte del Governo italiano, che aveva chiamato in concorrenza per questa fornitura tutte le Case estere specialiste. Questi motori in parte sono destinati ai sommergibili da costruirsi nel nostro Cantiere, e in parte ai sommergibili che verranno costruiti negli arsenali di Stato.

Contemporaneamente abbiamo anche avuto dall'estero importanti domande di motori per sommergibili. Un'ordinazione da parte del Governo Russo di 4 motori era ormai convenuta in tutti i dettagli, quando lo scoppiare della guerra interruppe ogni trattativa.

Il lavoro nelle nostre officine si svolse abbastanza regolarmente nel primo semestre del decorso Esercizio. Venne invece improvvisamente quasi arrestato nei primi di agosto per le gravi condizioni nelle quali ebbe a trovarsi l'industria a causa dello scoppio dell'immane guerra, e per le difficoltà di poter subito sostituire gli approvvigionamenti delle parti principali che erano da noi state ordinate all'estero. Per queste difficoltà siamo stati costretti a ridurre al minimo il numero degli operai e delle ore di lavoro, e questa condizione di cose, che si prolungò a tutto il mese di settembre, non poteva non avere una influenza sensibilissima sopra l'Esercizio.

Solo con molte difficoltà, e sopratutto con notevole spesa, siamo riusciti in seguito ad avere dall'estero i pezzi mancanti per il completamento dei motori di costruzione più avanzata, e mediante accordi con Ditte nazionali si potè cominciare a provvederci in Paese dei materiali occorrenti per i motori delle nuove ordinazioni.

Queste difficoltà di approvvigionamento non avrebbero però permesso un lavoro proficuo delle nostre maestranze negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi di questo, se non avessimo potuto assumere dalla Fiat molte e importanti ordinazioni di lavori per un importo globale superiore ad un milione, per l'esecuzione dei quali abbiamo progressivamente aumentato il numero degli operai da circa 800, come erano nel primo semestre del 1914, a più di 1300, come sono attualmente.

Al 31 dicembre 1914 il totale delle ordinazioni assunte ammontava a circa 8 milioni, e nei primi mesi dell'anno in corso ne abbiamo ricevuto altre per quasi 4 milioni, in parte per motori destinati all'estero.

Tutte queste ordinazioni assicurano alle nostre Officine il lavoro per un periodo di circa quindici mesi, con un numero di operai superiore ai 1500, sempre quando però non abbiano a peggiorare le condizioni attuali di lavoro, e ci sia possibile di risolvere in modo definitivo le difficoltà tecniche che incontriamo per l'approvvigionamento in Italia delle parti più difficili dei motori, cioè le parti in acciaio fuso e gli alberi a gomito, per le quali fino ad ora siamo sempre stati costretti a ricorrere all'estero.

Nel decorso anno abbiamo pure collaudato il primo motore di 2500 cavalli, a basso numero di giri destinato alla nave-appoggio sommergibili in costruzione a Spezia, motore che, a quanto ci risulta, è pure fra quelli di maggior potenza di questo tipo finora costruiti anche all'estero.

### Bilancio

Il Bilancio che presentiamo alla Vostra discussione ed approvazione, tenuto conto delle difficoltà che si sono avute nel secondo semestre, si chiude con risultati dei quali speriamo sarete soddisfatti.

Nella compilazione di tale Bilancio il Vostro Consiglio di Amministrazione si attenne a criteri di rigorosa prudenza amministrativa, applicando ad ogni elemento patrimoniale le dovute svalutazioni, di guisa che esso rispecchia fedelmente il vero valore dei vari elementi del vostro patrimonio, e risponde esattamente ai risultati della gestione del passato Esercizio.

Nel confronto col Bilancio dell'anno precedente voi rileverete nella voce «Terreni e Fabbricati» un aumento di L. 680.516,05; questo aumento è dovuto ai lavori di rinnovazione dei nostri Cantieri, dei quali già vi abbiamo parlato.

Sulle altre impostazioni siamo pronti a darvi tutti gli schiarimenti che riterrete opportuno di chiederci.

### Riparto utili

Approvando voi il Bilancio che vi abbiamo sottoposto, vi proponiamo, a norma dell'art. 26 dello Statuto Sociale, il seguente Riparto Utili:

| | | |
|---|---|---|
| Utile netto da ripartire | | L. 389.501,17 |
| a) 5% al Fondo di riserva | | » 19.475,05 |
| | *Residuo* | L. 370.026,12 |
| b) 10% al Consiglio | L. 37.002,61 | |
| meno quota fissa già passata a spese | » 7.000,— | |
| | L. 30.002,61 | |
| c) 90 % agli Azionisti, in ragione di L. 6 per azione pagabili a decorrere dal 1. aprile p. v. | » 330.000,— | |
| | | » 360.002,61 |
| | *A Nuovo* | L. 10.023,51 |

Vi proponiamo ancora di passare il Residuo Utile dell'Esercizio 1912, di L. 5804,15, e l'Utile dell'Esercizio 1913 di L. 50.405,73, a Riserva statutaria.

### Elezione Sindaci

Siete chiamati in questa Assemblea ad eleggere tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Scadono e sono rieleggibili i Sindaci effettivi Signori:

Donati avv. rag. Angelo
Durelli cav. uff. avv. Giovanni
Ferroglio rag. Pietro

ed i Sindaci supplenti Signori:

Badini Confalonieri cav. avv. Alberto
Ferro Ernesto.

Torino, il 29 marzo, 1915.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

## Relazione dei Sindaci

*Signori Azionisti,*

Onorati dalla Vostra fiducia, procurammo di adempiere ai nostri obblighi assistendo alle Sedute Consigliari, procedendo a frequenti verifiche contabili, e ci torna gradito di poter attestare che l'Amministrazione ha funzionato regolarmente nel precipuo vantaggio della Società.

Il bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 presenta i seguenti estremi:

| | | |
|---|---|---|
| Attivo | L. | 32.112.337,71 |
| Passivo | » | 31.722.836,54 |
| Utile netto | L. | 389.501,17 |

L'esame dei dettagli ci ha fornito dimostrazioni che le consistenze patrimoniali vennero valutate con criteri prudenziali, e nel proporvene l'approvazione, rileviamo che dalle medesime potete altresì trarre buon giudizio sulla solerte opera che i Dirigenti dedicano a tutela dei Vostri interessi.

Torino, 5 Marzo, 1915.

*I Sindaci:*

Avv. rag. Angelo Donati
Avv. Giovanni Durelli
Rag. Pietro Ferroglio.

### Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea, astenutisi i membri del Consiglio di Amministrazione, approvò il Bilancio al 31 dicembre 1914 ed il Conto Perdite e Profitti che presenta un Utile di Lire 389.501,17 tale da permettere, dopo i prelievi Statutari, la distribuzione di un dividendo di Lire 6.— per ciascuna azione di Lire 100, con un residuo a nuovo di Lire 10.023,51.

L'Assemblea su proposta del Consiglio ha inoltre deliberato di portare il Residuo Utile dell'Esercizio 1912 di lire 5.804,15 e l'Utile dell'Esercizio 1913 di Lire 50.405,73 a Fondo di Riserva.

Vennero rieletti i Sindaci effettivi Signori Donati rag. avv. Angelo, Durelli magg. cav. uff. avv. Giovanni, Ferroglio rag. Pietro, ed i Sindaci Supplenti signori Badini Confalonieri cav. avv. Alberto e Ferro Ernesto.

# CREDITO ITALIANO

## Società Anonima

**Sede Sociale: GENOVA** — **Sede Centrale: MILANO**

AREZZO — ASTI — BARI — CAGLIARI — CARRARA — CASALE MONF. — CASTELLAMMARE STABIA — CATANIA — CHIAVARI — CHIETI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — IGLESIAS — LECCE — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NERVI — NOVARA — ORISTANO — PARMA — PORTO MAURIZIO — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — TORRE ANNUNZIATA — TORRE DEL GRECO — VARESE — VERCELLI — VOGHERA — LONDRA.

**Capitale Sociale L. 75.000.000 - Fondo di riserva L. 11.000.000**

## Assemblea Generale Ordinaria del 31 marzo 1915

Nel palazzo della sede sociale in Genova, ha avuto luogo il 31 marzo u. s., con l'intervento di 35.184 azioni, l'assemblea generale del *Credito Italiano*, presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione, senatore Giuseppe Colombo.

Pubblichiamo un sunto della

## RELAZIONE

### del Consiglio di Amministrazione

La relazione, che nel suo insieme accentua lo stato particolarmente liquido del «Credito Italiano» comincia col notare: che nel primo semestre dello scorso anno l'attività dell'Istituto si svolse in condizioni assai soddisfacenti, di maniera che alla fine di luglio esso aveva toccato il più alto limite nella maggior parte dei conti che compongono il bilancio.

Se l'andamento economico del paese non aveva bensì ancora segnato un risveglio del tutto soddisfacente nell'attività, tuttavia si delineavano miglioramenti che promettevano l'inizio dell'assestamento della lunga crisi.

Lo scoppio della conflagrazione europea venne invece ad arrestare d'un tratto l'attività; provocò in tutto il mondo un panico profondo, disorganizzò in un giorno ogni corrente finanziaria, troncò ogni possibilità di scambio.

Il rapporto continua accennando ai provvedimenti di Governo presi in Italia ed all'estero, alla rientrata della calma e della attività e mette in rilievo che l'Istituto sino dal 26 luglio, con un complesso di provvedimenti resi facili dalla salda organizzazione e dalle consuete condizioni di liquidabilità, si era preparato a fronteggiare la situazione così da poter corrispondere con estrema facilità alle richieste di rimborsi e da largheggiare successivamente in tutti quei casi nei quali l'interesse della continuazione del lavoro industriale e la necessità dei rifornimenti lo richiedevano.

Durante poi lo svolgersi del periodo da settembre a dicembre, in corrispondenza alla graduale ripresa dell'attività commerciale ed industriale, l'Istituto non solo ha dato larga interpretazione alle norme dei Regi Decreti, ma, traendo profitto della cospicua disponibilità, mantenne alla clientela industriale e commerciale il più cordiale appoggio, facilitando contemporaneamente su larga scala le importazioni di cereali e di altri prodotti necessari al Paese e di materie prime.

La relazione rileva come fino dal dicembre scorso l'avere dei depositanti e corrispondenti fu dal «Credito Italiano» considerato libero.

Il Consiglio si compiace constatare che, malgrado il periodo eccezionalmente grave attraversato, il complesso dei fondi affidati da depositanti e corrispondenti risulta al 31 dicembre 1914 di L. 429 milioni, contro L. 422 milioni al 31 dicembre 1913.

Viene poi la relazione ad esporre che l'espansione dell'Istituto nelle varie regioni d'Italia ebbe un nuovo sviluppo nell'anno decorso con la istituzione di filiali ad Arezzo, Asti, Casale Monferrato, Catania, Chieti, Lecce ed Oristano, che saranno di vantaggio a quei centri e di soddisfazione per l'Istituto.

Fra le limitate operazioni finanziarie alle quali l'Istituto prese parte durante l'anno la relazione cita quella delle varie emissioni di Buoni del Tesoro quinquennali, di cui l'Istituto assunse e collocò 68 milioni.

Il Consiglio ricorda che l'Istituto negli ultimi giorni di dicembre fu chiamato a partecipare alla garanzia del Prestito Nazionale a 1/2 % di un miliardo, nella quale concorse con una quota del 9 %.

Quantunque le condizioni generali non fossero propizie, la pubblica sottoscrizione fatta ai primi di gennaio ebbe risultato soddisfacente e non è senza orgoglio che l'Istituto può dire di avervi contribuito, collocando ai suoi sportelli ben 90 milioni di Prestito.

Il Consiglio dichiara che nella compilazione del bilancio si è attenuto non soltanto agli abituali criteri di prudenza, ma anche a quelli dettati dalle circostanze.

Ogni perdita constatata o prevista è stata ammortizzata.

Il Portafoglio Titoli fu, come le partecipazioni, valutato, là dove i corsi potevano essere accertati, ai prezzi del dicembre scorso e negli altri casi in base ad apprezzamento dell'intrinseco con una valutazione che lascia pienamente tranquilli. Inoltre sono state stanziate opportune previdenze.

Il Consiglio esprime la soddisfazione di poter presentare un risultato corrispondente a quello dei precedenti esercizi, malgrado la gravità del periodo attraversato e si compiace di attribuire tale risultato alla prudenza del programma sempre seguito, alla larghezza delle disponibilità ed all'efficacia dell'organizzazione dei servizi.

Dà lode alle Direzioni ed al personale tutto, che hanno saputo operare con competenza e grande abnegazione.

| | |
|---|---|
| I profitti generali dell'esercizio ascesero a | L. 21.729.381,51 |
| dai quali deducendo per interessi passivi, tasse, spese generali, risconto, ecc. | » 16.437.977,51 |
| risulta un utile netto di | L. 5.291.404 — |
| ed aggiungendo il saldo utili 1913 in | » 132.741,20 |
| un utile disponibile di | L. 5.424.185.20 |

che il Consiglio propone di ripartire nel seguente modo:

Al fondo di riserva L. 500.000;
al Consiglio d'amministrazione (6 % sopra Lire 4.791.444 — articolo 44 dello Statuto) L. 287.486,65;
alle 150.000 azioni in ragione di L. 30 per azione L. 4.500.000;
saldo a nuovo L. 136.698,55;
totale L. 5.424.185,20.

Dopo commemorati il consigliere marchese De Frondeville, amministratore della Banque de l'Union Parisienne ed il sindaco Bordò, la relazione chiude informando che il Consiglio d'amministrazione nella sua riunione del 29 giugno ha chiamato i direttori centrali Guglielmo Pfizmajer e Federico Ettore Balzarotti a far parte del Consiglio, attribuendo loro il titolo di Amministratori delegati.

Il Consiglio propone all'assemblea la convalidazione della nomina a consiglieri dei suddetti signori e l'elezione di altri sei consiglieri, quattro dei quali in sostituzione dei sigg. Giacomo Castelbolognesi, Ettore Levi Della Vida, senatore G. P. Pirelli ed Emilio Ullmann scadenti per anzianità e due di nuova elezione.

### Deliberazioni dell'Assemblea

Il Bilancio è stato approvato all'unanimità, come pure la ripartizione del dividendo in lire 30 per azione, pagabili dal 3 aprile.

L'assemblea ha nominato poi otto consiglieri, riconfermando i sigg. Giacomo Castelbolognesi, Ettore Levi Della Vida, senatore G. B. Pirelli, Emilio Ullmann, Guglielmo Pfizmajer e Federico Ettore Balzarotti, ed eleggendo ex-novo i sigg. ingegneri Luigi Orlando ed Emanuele Parodi. Ha proceduto infine alla elezione del Collegio sindacale, nominando a sindaci effettivi i sigg. ing. Carminos, Alberto Da Passano, avv. Giovanni Rosmini, rag. Mario Rossello, G. Simonetta e supplenti i sigg. avv. Alessandro Peragalli e ing. Alberto Riva.

# Società Volsinia di Elettricità

## Anonima per azioni

### Con sede in Roma, via Poli 14

**Capitale L. 4.000.000 interamente versato**

## Assemblea Generale Ordinaria del 27 Marzo 1915

Il 27 marzo 1915 ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Volsinia di Elettricità. Riportiamo la

### Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Dalle Relazioni presentate all'Assemblea Generale ordinaria del 31 Marzo, ed a quella straordinaria del 24 Giugno 1914, risulta chiaramente il nostro programma, che si riassume nella messa in valore delle grandi linee di trasporto di energia elettrica già funzionanti, e cioè la Civitacastellana-Civitavecchia e la Traponzo-Civitavecchia, sviluppando le reti secondarie e gli impianti nei Comuni del Lazio Nord e della Sabina, — e nella costruzione delle nuove linee Traponzo-Orbetello e Nera Montoro-Chiusi, destinate ad attuare il nuovo programma, tracciatovi nelle surricordate Assemblee, e che ottenne già la vostra unanime approvazione.

Siamo lieti di darvi notizia del lavoro compiuto.

### Nuovi Impianti di distribuzione

Nel 1914 sono entrati in esercizio gli impianti nei Comuni di *Cantalupo, Torri, Forano, Stimigliano, Collevecchio, Marsciano;* sono di imminente funzionamento gli impianti, già pressochè compiuti, nei Comuni di *S. Oreste, Rignano Flaminio, Faleria, Morlupo, Trevignano, Anguillara, Tolfa* ed *Allumiere.*

Abbiamo acquistato dalla Ditta Silvestrelli Enrico, l'impianto di *Corneto Tarquinia* e dalla Società Laziale di Elettricità quello di *Bracciano.*

Dall'Aprile decorso abbiamo in esercizio gli impianti di *Vignanello, Canepina, Vallerano, Corchiano* della Ditta Ercoli Tiraterra, colla quale in breve stipuleremo regolare contratto di acquisto.

### Nuove Linee di trasporto

La guerra europea ci ha colto mentre avevamo concluso le forniture dei materiali, e potevamo quindi passare alla fase costruttiva.

Purtroppo il panico generale prodottosi nell'Agosto decorso, le misure restrittive della circolazione e del credito, l'incognita del domani, ci hanno provocato dei ritardi notevoli nelle consegne, non solo, ma anche aumenti sui prezzi stabiliti. Tuttavia, ad onta delle non lievi difficoltà incontrate, oggi tanto sulla linea Traponzo-Orbetello quanto su quella importantissima Nera Montoro-Chiusi, i lavori proseguono con alacrità, e saranno ben presto compiuti, qualora non intervengano casi di forza maggiore.

### Esercizi ed ampliamenti relativi

Gli impianti in funzione proseguono regolarmente, il Gruppo di Viterbo si è arricchito dei Comuni di Bracciano, Vignanello, Canepina, Vallerano e Corchiano; il Gruppo di Civitavecchia dell'impianto di Corneto Tarquinia, quello della Sabina ha cominciato a funzionare, ed a dare un provento che ci rende tranquilli sulle nostre previsioni a completo sviluppo.

Nel complesso si sono ottenuti i seguenti aumenti:

Lampade a *forfait* n. 2046 per complessive Candele 18.703.
Lampade a contatore n. 4841 per complessive Candele 99.753.
Motori elettrici n. 41 per complessivi cavalli 763.
Contatori elettrici n. 1160.

Dal Conto Spese e Rendite potrete rilevare come l'utile disponibile permette di distribuire agli Azionisti il consueto dividendo di L. 30 alle 6.000 Azioni che formavano il capitale al 1.o Gennaio 1914 ed il dividendo di L. 15 alle 2.000 Azioni nuove con godimento dal 1.o Luglio 1914. E ciò ad onta che la guerra europea ci abbia posto nella condizione di dover modificare, pro-tempore, i contratti vigenti per fornitura di energia a qualche utente notevole, che ha subito un arresto nella sua produzione normale.

La maggiore importanza che andrà ad assumere la nostra Società, colla messa in esercizio delle nuove grandi linee Traponzo-Orbetello e Nera Montoro-Chiusi, ci hanno indotto a proporvi di portare fin d'ora a cinque i Membri del vostro Consiglio, salvo a completarlo in seguito col numero massimo stabilito dallo Statuto per dare una giusta Rappresentanza ai gruppi dei nostri Azionisti.

Nutriamo fiducia che le condizioni in cui oggi si trova tutta l'Europa abbiano in breve a cessare, onde le industrie della pace e della civiltà tornino ancora ad affermarsi in tutta la loro benefica influenza.

Tra queste industrie, quelle idroelettriche sono specialmente destinate a ricevere un notevole impulso ed incremento — il nostro carbone bianco tenderà con moto vieppiù accelerato, dopo la guerra, a prendere il posto del carbone nero che noi non abbiamo — costituendo così un coefficiente importantissimo di ricchezza e di indipendenza nazionale.

Noi siamo convinti che la nostra Azienda dovrà beneficiare — in linea definitiva — dell'aumentato valore che nell'economia sociale vanno assumendo le energie idroelettriche, e ciò ci permette di guardare fiduciosi e tranquilli all'avvenire dell'Azienda stessa.

# Provincia Romana

## Agitazione e sciopero di contadini ad Ariccia

ARICCIA, 8.

Da parecchi giorni i lavoratori appartenenti a questa Lega dei contadini, sono in conflitto coi proprietari vignaiuoli.

Scopo della agitazione sono specialmente i lavoratori non ariccianí, i quali eserciterebbero una specie di crumiraggio lavorando più di sei ore al giorno con salario inferiore; in tal modo, i proprietari li preferirebbero, danneggiando economicamente i lavoratori paesani.

I proprietari si giustificherebbero affermando che le condizioni imposte dalla Camera della Lega sono troppo gravose.

A tale scopo si sono avute parecchie riunioni tra proprietari e lavoratori senza nulla concludere. La Lega dei contadini aveva proposto di formare un ufficio di collocamento obbligando ad associarsi tutti i lavoratori non aricciani pattuendo coi proprietari un lavoro continuativo fino al 30 giugno, sei ore a lire cinque. Pochissime adesioni si sono avute dai proprietari; onde, l'annunziato sciopero.

Più di 40 lavoratori si sono recati per le vigne a rimorchiare gli operai *forestieri*; un discreto numero di carabinieri, fra i quali due a cavallo, ha lodevolmente mantenuto l'ordine pubblico sotto la direzione del delegato cav. Menicucci.

Alla sala comunale, ove si sono riuniti gli operai forestieri rimorchiati, hanno parlato in merito il presidente della Lega, Cecchini, Fioravanti e il proprietario Sante Giuliani.

Sembrava tutto accomodato, quando si è saputo che non essendosi messi di accordo per il mancato intervento dei proprietari, si era proclamato lo sciopero ad oltranza.

Senonchè, la mattina seguente... sono andati tutti a lavorare; e le agitazioni altro non hanno prodotto che quadri... più o meno coreografici.

## Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Diciotto consiglieri intervengono alla seduta consigliare di questa sera, e presiede il Sindaco dott. Del Greco.

Questi comunica al Consiglio l'esito felice delle pratiche fatte in Roma dalla Commissione cittadina, da lui presieduta e accompagnata dall'on. Calisse e dal Sotto-prefetto, perchè affluisca lavoro al nostro Porto. Forma l'augurio che cessi la campagna di denigrazione contro il nostro Porto e i nostri lavoratori, campagna condotta e tenuta viva a vantaggio di altri porti. Propone, e il Consiglio approva alla unanimità, un voto di ringraziamento all'on. Calisse che tanto s'interessa alle sorti della sua città natale e dei lavoratori.

Comunica altresì che l'erede Bauco ha posto al Comune il termine perentorio fino al 5 aprile per comporre la vertenza che il defunto padre di lui ha col Comune; e per la quale chiede oltre 36 mila lire. La Giunta, dice il Sindaco, ha invitato l'erede a recarsi qui per trattare a viso o direttamente, e solo si accetterà un'equa transazione: il Consiglio consente.

Il consigliere Conti, a impedire il diboschimento nel Comune, invita il Sindaco a chiedere il vincolo forestale: il Sindaco lo assicura che studierà la questione.

Il consigliere Cinciari chiede a qual punto siano le pratiche con la Provincia atte a impedire che si seguiti a riattare, come si sta riattando, il tratto della via Claudia fino ai Cappuccini che deve essere ceduto al Comune. L'assessore cav. Betti, gli risponde che ne ha interessato il consigliere provinciale, ma che occorrerà ancora qualche giorno prima che si possa ottenere una deliberazione soddisfacente, e che cioè i lavori siano fatti in modo migliore.

Il consigliere cav. Marani domanda a qual punto sono le pratiche per l'edificio scolastico: ed il Sindaco risponde che il progetto si è arenato al Ministero dell'Istruzione Pubblica, dove si fa difficoltà per essere l'edificio di tre piani, e più ancora perchè... per il mutuo non sono disponibili che 100 mila lire. Egli ne ha interessato l'on. Calisse.

Il Consiglio approva la proroga, per un altro dodicesimo, dell'esercizio provvisorio, non avendo ancora l'autorità tutoria approvato il bilancio che il Comune ha approvato fin dal 23 dicembre.

La comunicazione dell'autorità tutoria, che per poche lire fa tornare al Consiglio due deliberazioni prese il 14 dicembre 1914 in merito a vendita di aree fabbricabili, provoca le proteste dell'assessore ai Lavori, avv. Annovazzi, il quale deplora l'ostruzionismo che obbliga le pratiche a peregrinare mesi e mesi per gli uffici, quando da Civitavecchia incombe la grave minaccia della disoccupazione.

Alla proposta dei provvedimenti, che il Consiglio approva, per l'appalto dei lavori di rinnovazione del selciato di via Mazzini, il consigliere Carletti propugna la rinnovazione di quello di via Trieste, provvedimento più urgente, essendo il selciato di tale via in condizioni peggiori di quello di via Mazzini: la Giunta dichiara che la spesa rilevante non permette per il momento di prendere ora tale provvedimento, ma assicura che l'Ufficio tecnico comunale studia il progetto della selciatura di via Trieste, e la cosa si porterà a suo tempo al Consiglio.

La conferma in 2.a lettura della deliberazione 17 febbraio u. s., in merito alla domanda dell'aiutante tecnico sig. Paolini Gaetano per equiparamento di stipendio torna per la terza volta al Consiglio. Per la terza volta il consigliere Comucci, con copia di argomenti, sostiene la illegalità ed il pericolo del provvedimento: l'ass. avv. Annovazzi confuta le asserzioni del Comucci che replica per fatto personale.

Posto ai voti l'equiparamento viene approvato con 16 sì e 2 no. Il consigliere cav. Marani propone, ed il Consiglio unanime lo approva, un voto di plauso all'ing. Tortello che con nobile disinteresse ha rinunciato a quanto gli competeva per aver diretto i presenti lavori alla Civica Residenza.

## Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Presiede il sindaco conte Savini, presenti 23 consiglieri.

Aperta la seduta il consigliere avv. Panatta propone al sindaco di tenere le adunanze più frequenti per evitare un lungo ordine del giorno che non può venire totalmente esplotato, a cui il Sindaco risponde non essere il caso di riunire il Consiglio per cose di poca entità.

Il consigliere Petri interroga il Sindaco circa l'aumento portato al gas dall'assuntore sig. Antiseri.

L'assessore avv. Battaglia risponde dando convincenti spiegazioni, dimostrando che l'aumento si è verificato per il rialzo del prezzo del carbone, ma che terminata questa crisi il prezzo del gas ritornerà allo stato primitivo, anzi con un ribasso.

Il consigliere rag. Serafini fa presente al sindaco che sarebbe opportuno con lo stanziamento di L. 1500, del municipio e con le somme stanziate dagli Istituti locali aprire le cucine economiche nell'interesse della classe bisognosa.

Il Sindaco risponde che nel momento agli operai lavori non mancano, e che il funzionamento delle cucine economiche è bene rimandarlo a tempo più opportuno; ma il consigliere Serafini insiste ancora nella sua proposta.

Il rag. Marini Riccardo interroga il Sindaco per sapere quale esito abbia avuto la domanda delle guardie urbane riguardante l'aumento del loro stipendio.

Il Sindaco risponde che nel momento non può parlarsi di aumenti, ma il rag. Marini non soddisfatto insiste ancora nelle sue ragioni.

Dopo tutte queste interpellanze che tolgono una buona ora di lavoro al Consiglio, si passa all'ordine del giorno.

1. Interpellanza dell'avv. Panatta sul funzionamento del concerto cittadino.

L'assessore avv. Battaglia dopo una lunga e convincente relazione dalla quale fece risultare per quali motivi il concerto cittadino non ha potuto funzionare regolarmente, assicura il consigliere avv. Panatta dell'interessamento della Giunta al riguardo.

2. E' approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta circa i provvedimenti presi per l'approvvigionamento del grano per impedirne l'aumento, come per impedire il prezzo di aumento delle farine.

3. Viene ratificata la deliberazione della Giunta riguardante la nomina dei consiglieri rag. Italo Lupi e avv. Battaglia a rappresentanti del Comune nel Consorzio provinciale granario.

4. Si approva ad unanimità il lungo ordine del giorno presentato dalla Giunta riguardante le pensioni ai salariati comunali.

5. Approva in seconda lettura lo stanziamento di L. 1500 per soccorrere i danneggiati dal terremoto.

6. Si ratifica la deliberazione della Giunta autorizzante il Sindaco a rappresentare il Comune nel giudizio promosso dall'ex vice-segretario Operto per pagamento compensi.

7. Approvata la nuova tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia e la modifica all'applicazione della tassa posteggio ed alla tariffa daziaria per la mattazione delle carni.

8. Il Consiglio approva il concorso di L. 600 per la ricostruzione del campanile della monumentale chiesa di S. Andrea.

9. Ad assessore effettivo viene nominato l'ing. agronomo Giuseppe Bevilacqua.

*Seduta segreta:*

1. — Ratificata la deliberazione presa dalla Giunta per la rinunzia della insegnante E. Galeoni dalla scuola di Fastello.

2. — Approvata la replica della Giunta municipale alla G. P. A. circa il collocamento a riposo dell'agente daziario Santinelli.

3. — Si approvano le decisioni della G. P. A. riguardanti l'uno l'assegno concesso agli eredi del dott. Severa, e l'altra sull'assegno concesso al bidello Guiducci Giovanni.

4. — Ratificata la deliberazione presa dalla Giunta circa l'incarico all'ing. Grispini dello ufficio di ingegnere comunale.

3 Aprile. Appendice de LA TRIBUNA 72

# L'OMBRA DELLA GLORIA

## Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ma la comparsa degli striscioni su le cantonate aveva creato per me una situazione difficile in casa mia. Avevo con mia moglie e con mia madre tenuto nascosto quell'ultimo mercato. Dopo la confessione di Campofiore che a casa mia aveva raccontata, quell'ultimo mercato sarebbe apparso inesplicabile. Nè avrei potuto raccontare a mia moglie e a mia madre quale nuovo dramma dei miei sensi e del mio spirito mi aveva spinto non ad accettarlo questa volta ma addirittura ad offrirlo, a volerlo. Incapace tuttavia di mentire, avevo taciuto anche la notizia dell'imminente rappresentazione. E una sera, all'ora di pranzo, Annetta tornò a casa trasecolata:

— Come? mi gridò appena mi vide. E non ci avevi detto nulla! Campofiore ha scritto una commedia? E si rappresenta fra due giorni?

Mia madre sollevò il capo dal suo lavoro:

— Una commedia di Campofiore?

— Sì, spiegò, è annunziata su tutte le cantonate da manifesti a lettere cubitali. E tu perchè non ce ne hai detto niente? Perchè tanto mistero? Non avevo neppure veduto i manifesti, io... Ma ero dalla signora Fracassi che oggi riceveva... E m'hanno domandato quando precisamente la commedia di Campofiore sarebbe stata rappresentata... Son cascata dalle nuvole e ci ho fatto una brutta figura... Come? Io, sua moglie, non sapevo nulla?... Che specie di segretario eri tu dunque?

Spiegai, alla meglio, il mio silenzio, impacciato, arrossendo, come un bimbo côlto in fallo e che mentisce già sapendo che nessuno crederà alle sue bugie: Campofiore mi aveva assolutamente proibito di fiatare con chicchessia di questa commedia e, del resto, sino a ventiquattr'ore prima la rappresentazione non era ancora decisa: Campofiore sembrava incerto, pauroso, disposto a ritirar la commedia per timore d'una sconfitta...

Vidi levarsi su me, mentre parlavo, gli occhi di mia madre più del solito tristi, più del solito supplici e interrogativi. Voleva dirmi con quello sguardo... una cosa che non osava dire con le parole perchè le parole le avrebbero bruciato le labbra come già le bruciavano il cuore... una cosa che io capivo benissimo e cui rispondevo silenziosamente alzando appena la testa in segno di diniego... una cosa che Annetta domandò a sua volta brutalmente, a bruciapelo, piantandomi negli occhi i suoi occhi precisi, piantandomi in cuore le sue parole chiare e dure:

— Una commedia di Campofiore... Non gli avrai scritto tu anche questa, è sperabile...

Mentii, mentii sotto i due sguardi, così diversi, d'Annetta e di mia madre: e lo sguardo che più mi imbarazzava, che più m'intimidiva era quello che meno voleva sapere, quello che non rimproverava:

— No, no... Io non c'entro per nulla... E' roba sua, ha scritto lui questa volta... Non so nulla... E' fuori di Roma... Ha scritto fuori... Ha mandato direttamente... Non so nulla... Non so nulla...

— E che cosa se ne dice? domandò Annetta. Possibile che tu non sappia nulla?... In casa Fracassi tutti m'interrogavano, tutti volevano sapere...

— Non so nulla. Non vedo nessuno. Lavoro tutt'il giorno, in casa sua, solo.

Rassicurata, mia madre aveva ricominciato a lavorare. Disponendo le stoviglie su la tavola Annetta insisteva:

— Bada. Non trovare scuse. A qualunque costo la mamma ed io vogliamo venire a teatro, sentir la commedia... Non ci mancherebbe altro che tu non ci facessi assistere...

E poichè insisteva e insistendo chiamava in suo soccorso anche la preghiera di mia madre, promisi. E quando fu rassicurata Annetta riprese:

— Ha dunque tenuto parola... Ha dunque scritto da sè... Ma dunque può scrivere, sa scrivere... Insomma è un uomo d'ingegno che può anche fare da sè... Tu non gli sei dunque assolutamente indispensabile...

Aprii le braccia. Sorrisi:

— Indispensabile no... Lo vedi.

E mi parve che Annetta mi guardasse curiosamente ora che sapeva Campofiore capace di far anche da sè. Mi parve che da quel momento ella stimasse un po' più Campofiore e me un po' di meno.

La mamma intanto s'era chinata verso di me, m'aveva messo una mano sui ginocchi e levando gli occhi a guardarmi diceva:

— Ebbene, lo crederesti, figliuolo mio?... Tu sai che non sono cattiva, che non farei male ad anima viva... Non so che cosa valga questa commedia, non so che cosa sia... Ma se la commedia non piacesse, se potessi veder Campofiore avvilito senza di te per quanto l'ho visto trionfante attraverso te, come sarei felice, come sarei crudelmente, ferocemente felice...

Non ebbe ragione di essere crudelmente, ferocemente felice, la mamma, due sere dopo, su nel palchetto di quarta fila dove l'avevo relegata con Annetta e col mio figliuolo maggiore. Fin dalle prime scene la commedia vinse il pubblico. Navigò a gonfie vele verso il trionfo. Assistevo anch'io, da un palchetto, alla rappresentazione con l'amministratore del principe e Carpini e Alvise Serego, i due correttori della *Cronaca*, che m'avevano aspettato al varco, inesorabili, al mio ingresso in teatro. All'ordine sotto al nostro, di rimpetto a noi, in un palco, era Claudio Sanna. Faceva da cavaliere alla zia materna di Campofiore, la principessa di Torrebruna, che amava il principe come un figliuolo, che veniva spesso a trovarlo, che mi conosceva e che mi aveva fatto, vedendomi, un lieve e affettuoso cenno di saluto col ventaglio.

M'ero in fondo ripromessa, per quella sera, un'ardente e folle ebrezza: veder Teresa, veder l'opera mia vivere in lei e per lei, veder l'opera mia comunque lottare, imporsi, vincere, sia pure per un altro, ma con la mia forza, con il mio ingegno, per la mia paternità. Non ebbi invece che una lunga, terribile, insostenibile e interminabile tortura. Fin dalle prime battute non potevo reggere a udire le mie parole su le labbra di quelli attori, suonar alte, in quel silenzio, enormi, spaventosamente gigantesche quanto più erano piccole ed umili, scender giù dalla ribalta nella grande sala, rimbalzare a una massa bianca e nera di quell'immenso pubblico in un mormorio d'approvazione, in un brusio di conversazioni a bassa voce, in un fruscio di sorrisi a fior di labbra. Avrei voluto levarmi, uscire: ogni battuta, che sapevo, che prevedevo, mi sembrava pericolosa, ogni scena mi sembrava interminabile. Ad ogni moto, ad ogni nervosità del pubblico sobbalzavo. Quando poi Teresa Andriani entrò in scena, la mia agitazione divenne evidente per tutti. Feci per levarmi, ma Carpini mi rimise a sedere:

— Dove vai?

— Vado fuori. Non reggo. Sono troppo agitato.

— Per la commedia del principale? Ma nemmeno lui è agitato a questo modo. E che te ne importa...

— Non so... E' stupido, lo so... Ma non reggo.

— Ma sta fermo... Chètati... E lasciaci sentire.

— *C'est ridicule... Xe roba da rider...* commentò Alvise Serego guardandomi con aria di compassione.

Sì, vecchio Alvise, hai ragione: è ridicolo per chi non lo sa, è roba da ridere per chi ignora che io mi agiti così. E più che ridicolo è grottesco. Devo dunque farmi forza, rimanere, superare la tortura, l'orribile tortura; ben mi sta, del resto, se io l'ho voluta, questa, la più grande, la più atroce, quella pubblica, quella che non mi permette di piangere, che non mi permette di soffrire.. Hai ragione, Carpini: sì, devo chetarmi, devo lasciarvi ascoltare. Ecco: vedete, sono tranquillo. Vedo laggiù, sul palco, Teresa Andriani che vive, che crea meravigliosamente la figura uscita dalla mia fantasia. Son l'artista che vede animarsi la sua creazione. Quale gioia maggiore?... Gli applausi, dopo, saranno per lui... Che importa? Li prenda, li goda... Sono, saranno gli ultimi...

E guardavo su nel palco dei miei. Annetta seguiva tranquilla, attentissima, la rappresentazione. Mia madre no: era agitata, nervosa, come me, guardava me ogni tanto e i nostri sguardi s'incontravano. Dicevano gli occhi di mia madre: « Povero figlio mio!.. Anche questa gioia feroce, cattiva, ma giusta, è negata a te, è negata a me... Vederlo da solo cadere, vederlo scontare i suoi trionfi rubati... Vedi: la commedia piace, la gente applaude... Che cosa applaudano non so! A me sembra orribile... »

(Continua).



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA